ANNO XLIII MATTINO TORINO, Martedì 4 Maggio 1909 NUM. 1'2

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Problemi e battaglie in vista
alla ripresa dei lavori parlamentari
(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, ore 22.

Alla vigilia della riapertura, le sale di Montecitorio sono state frequentate da un discreto numero di deputati arrivati durante la giornata. Le conversazioni si sono aggirate intorno ai più vari argomenti sia sulla politica interna sia sulla politica estera. L'iniziativa degli on. Albasini, Ancona, Crespi Daniele e Montù, per la riunione dei deputati conservatori liberali a Milano — è stata oggetto di molti commenti dal punto di vista parlamentare. E' parso a taluni che si volesse imitare il precedente grazie al quale venne al mondo il gruppo sonniniano. Si era nel 1893: era presidente del Consiglio l'on. Giolitti, allorchè 33 deputati si radunarono a Milano in casa dell'on. Campi, per la proclamazione del gruppo indipendente. La denominazione indipendente non allecchi, ma il gruppo si fece strada verso il Governo, al quale pervenne dopo pochi mesi coll'ingresso degli on. Sonnino, Salandra e Bertolini, nel Gabinetto Crispi. Uno, che di quel gruppo fu ed è ancora *pars magna*, mi ha fatto notare la differenza fra la riunione di allora e questa di ora, dicendomi: «Salvo il luogo di riunione, non c'è nulla di comune fra le due riunioni. Allora ci eravamo organizzati a Roma nelle sale e nell'aula di Montecitorio ed avevamo scelto a capo l'on. Sonnino: a Milano andammo unicamente per la proclamazione del nuovo partito. Ora non c'è stato nulla di organizzato in precedenza. Del gruppo Sonnino ricevemmo invito parecchi, fra i quali Salandra, Lucifero, Chimienti, De Nava, qualcuno di noi ricevette anche una lettera privata da uno dei quattro iniziatori. Noi ci consultammo e rispondemmo in modo da non impegnarci in nulla; non promettemmo di intervenire, non aderimmo, ci limitammo a dire che avremmo atteso la deliberazione e di essa ne avremmo parlato a Roma, dove ci saremmo trovati tutti alla riapertura della Camera».

— E' vero che in fondo si trattava di creare un nuovo gruppo conservatore liberale all'infuori di Sonnino, perchè questi è ritenuto lontano dal potere?

— Non so, ma posso dirti che quei sonniniani, i quali hanno volontà di andare al Governo senza Sonnino, sono usciti dal nostro gruppo. Se l'on. Salandra, per citarvi il più eminente dei deputati, volesse tornare al Governo senza Sonnino, troverebbe una via molto più sicura e molto più breve di quella che dovrebbe aprire la riunione di Milano, convocata da quattro deputati giovani, due dei quali sono stati eletti per la prima volta nelle ultime elezioni ed un altro poco prima. In conclusione, i sonniniani, anzichè favorire, ostacoleranno l'iniziativa milanese.

Un altro argomento trattato oggi in alcuni crocchi di deputati è quello delle nuove spese militari ed anche esso dal punto di vista parlamentare. Nessuno creda più, come si credette il giorno della celebre manifestazione patriottica dell'assemblea sul discorso dell'on. Fortis, che la Camera sarà unanime nell'approvarle. Si afferma infatti che il gruppo socialista ed il gruppo repubblicano le respingeranno e ci sono dubbi sulla condotta del gruppo radicale. Il capo di esso, on. Sacchi, le approverà certamente, perchè egli, nella Commissione di inchiesta per la guerra si è costantemente trovato d'accordo coll'on. Guicciardini nel ritenere che fossero insufficienti le somme proposte dalla Commissione stessa. Non potendo avere il più, si contenterà del meno, che è meglio di nulla. Ma che faranno i suoi seguaci? Nel gruppo radicale ci sono sempre due tendenze, una delle quali è rivolta verso il gruppo socialista e l'altra verso il Governo. Si può quindi prevedere che avverrà ciò che avvenne nella precedente legislatura di fronte alle prime richieste di crediti militari: l'on. Sacchi ed alcuni suoi amici voteranno in favore, altri radicali voteranno contro e parecchi si squaglieranno. Parve, in un dato momento della precedente legislatura, che il gruppo radicale volesse definitivamente staccarsi dagli altri due gruppi dell'Estrema per entrare senza riserve nell'orbita costituzionale. All'inizio della presente legislatura il gruppo radicale è invece intervenuto alla riunione plenaria dell'Estrema, il che si spiega colla costituzione del blocco elettorale, al quale l'Estrema deve il suo notevole aumento a Montecitorio. D'altra parte si deve tenere per sicuro che l'opposizione costituzionale, nella votazione per le spese militari farà causa comune colla maggioranza ministeriale. L'opposizione costituzionale darà probabilmente battaglia nella questione finanziaria che si solleverà quando verrà in discussione il disegno di legge ferroviario, del quale è relatore l'on. Rubini. Ricorderete che questo disegno fu in sostanza nella precedente legislatura la causa più efficiente delle dimissioni dell'on. Rubini dalla carica di presidente della Giunta generale del bilancio. La circostanza che egli è ora relatore sembra all'opposizione propizia per dare battaglia al ministero su tale disegno di legge. C.

Una nota della "Tribuna" sulle spese militari

Roma, 3, ore 21.

La *Tribuna*, occupandosi dei lavori parlamentari, dice: «Quanto alle spese militari, l'opinione pubblica vi si mostra talmente favorevole, che sarebbe un gran peccato non cogliere un momento così opportuno. La politica del Ministero, che alle spese militari prepone molte leggi di ordine amministrativo e sociale e di miglioramenti dei pubblici servizi, è valsa forse, senza nemmeno rendersene piena ragione, non solo a togliere ogni avversione alle spese, che debbono farsi per la difesa del Paese, ma a guadagnare a questa un'aspirazione ansiosa e impaziente di tutto lo Stato. Non è più il Governo che impone le spese improduttive, come erroneamente dichiaravano i tribuni della piazza, ma è il popolo tutto, che ha la coscienza della propria dignità, e reclama il diritto della sua conservazione e della sua difesa, onde domanda ansiosamente, impazientemente, liberamente che all'una e all'altra si pensi con rimedi e misure efficaci. Il momento è propizio, e il bisogno è sentito con urgenza. Il Governo corrisponderà alla pubblica aspettazione, ma dovrà, insieme col Parlamento, procurare che coi minimi sforzi si ottengano i maggiori risultati. In altri termini, bisogna prevedere sì con efficacia, con sollecitudine, ma anche non esagerare, perchè certa esagerazione può generare una reazione pericolosa.

«Bisogna prevedere, ma in modo e con progressione costante, assidua, ordinata, senza precipitazione, come senza debolezze ed esitazioni.

«Così soltanto si ottengono buoni frutti e duraturi».

Armamenti e politica estera.
Mirabello si dimetterebbe in caso di rifiuto di fondi?

Roma, 3, ore 20.

Domani si riaprirà la Camera dei deputati, dopo le lunghissime vacanze pasquali, succedute alle pochissime sedute tenute dalla nuova assemblea. Avremo quindi; nel maggio e nel giugno, il primo periodo di attività parlamentare di quest'anno, giacchè nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, la Camera rimase chiusa, causa le vacanze natalizie e la campagna elettorale. Si dovranno discutere tutti i bilanci di previsione per l'esercizio 1909-910, discussione, che assorbirà buona parte delle sedute, che precedono le vacanze estive. La Camera dovrà discutere le proposte del Governo, per risolvere il grave problema militare.

Il *Giornale d'Italia* si augura che i progetti militari vengano presentati subito, cosicchè resti alla Camera il tempo di fare una esauriente e completa discussione, e si eviti il gravissimo inconveniente, verificatosi anche l'anno scorso, di discussioni di importantissimi progetti, che all'ultima ora vennero poi strozzate. Fra il ministro della guerra, il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro sarebbe intervenuto — come già sapete — un accordo, circa gli aumenti da portare alla parte ordinaria e straordinaria del bilancio della guerra, ma l'annunciato aumento di 10 milioni alla parte ordinaria del bilancio, non è tale, secondo il giornale, da soddisfare alle esigenze dell'esercito, ove si voglia effettivamente mantenere la forza bilanciata in duecentocinquantamila uomini.

Lo stesso relatore del bilancio della guerra, on. Pais, non nasconde, nelle conversazioni di Montecitorio, che, a suo giudizio, con un aumento di soli dieci milioni alla parte ordinaria del bilancio della guerra, non si può dare alla compagine dell'esercito la desiderata robustezza. Quanto alla Marina, non si ha finora notizia che il ministro Mirabello abbia ottenuto dal presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro i fondi per le nuove costruzioni navali, che egli e gli altri ammiragli ritengono necessarie, di fronte all'impostazione di nuove grandi corazzate nei cantieri austriaci. Di tali navi, la *Rivista Marittima*, che è l'organo ufficiale dell'armata italiana, dà queste notizie:

«Le nuove grandi corazzate dell'Austria-Ungheria avrebbero un armamento primario di dieci cannoni da 305 mill., le macchine sarebbero a turbine e svilupperebbero una forza di 30 mila cavalli, con una velocità di 24 nodi. Il dislocamento sarebbe di circa 20 mila tonnellate. Le caratteristiche delle nuove grandi corazzate austriache sarebbero presso a poco le stesse delle due grandi corazzate previste nel nostro bilancio della marina senza per altro che nel bilancio stesso siano imposti i fondi sufficienti per costruirle entro il 1912. Neanche l'aumento di dieci milioni assegnati sull'avanzo dell'esercizio corrente al fondo per la riorganizzazione del naviglio basterà a risolvere il problema finanziario connesso con la rapida costruzione delle due nuove grandi corazzate. Se poi, di fronte all'annunciata costruzione di parecchie grandi navi austriache che, data l'assegnazione di 200 milioni di corone alle costruzioni navali, sarebbero tre o quattro, noi volessimo aumentare il numero delle navi da costruire, il problema finanziario sarebbe ancora più grave. Del modo col quale il Governo intende risolvere tale problema non si sa ancor nulla. Il ministro della marina ha avuto, è vero, molti colloqui col presidente del Consiglio, ma non si sa con quali risultati. Nelle alte sfere della marina — secondo il *Giornale d'Italia* — si afferma che, qualora il Gabinetto non accordasse alla marina i fondi di cui abbisogna, l'onorevole Mirabello si dimetterebbe da ministro, non volendo assumersi la responsabilità di lasciar peggiorare le condizioni della nostra difesa marittima in un momento così critico, come quello che si avvicina, della scadenza della Triplice alleanza».

Sul bilancio degli affari esteri si preannuncia una importante discussione, alla quale daranno specialmente motivo la crisi turca, i convegni fra i Sovrani e l'esclusione dell'Italia dagli accenni fatti dagli uomini di Stato di Germania e Austria-Ungheria al vigore dell'alleanza austro-tedesca dimostratosi nella vertenza per la Bosnia-Erzegovina. Su questo argomento, che è oggetto di una interpellanza dell'onorevole Barzilai, i giornali amici del Ministero hanno già messo avanti spiegazioni, le quali si basano specialmente su questa constatazione: che la Germania si è schierata in prima linea al fianco dell'Austria nella vertenza europea suscitata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, mentre l'Italia si è dovuta tenere in riserva, pur non venendo meno ai doveri dell'alleanza. Ma a tale tesi ufficiosa saranno opposte, nella discussione alla Camera, considerazioni sulle difficili condizioni in cui ci ha posto la politica estera del Governo di fronte ad alleati e ad amici. La discussione del bilancio degli esteri sarà dunque importante. Sarà pure assai animata la discussione sul bilancio d'agricoltura, che sarà il primo ad essere discusso. Sul bilancio d'agricoltura si sono iscritti e parlare i seguenti deputati: Baccelli Alfredo, Lucifero, Alfonso Miliani, Mancini Camillo, Celli, Ottavi, Cermenati, Dal Verme e Nitti. La discussione sarà alquanto animata, poichè molti oratori, oltre alla questione della crisi del Comitato del lavoro, intenderanno portare alla Camera varie accuse di irregolarità contro quel dicastero. Si annunzia in argomento un interessante discorso di Nitti. Il bilancio d'agricoltura sarà discusso subito dopo l'approvazione di varie leggine, ma probabilmente domani stesso o mercoledì al più tardi. Sono presenti finora a Roma 165 deputati. L'onorevole Marcora giungerà stasera.

Gravi accuse di favoritismi
mosse a Cocco-Ortu e a Sanarelli

Roma, 3, ore 23.

Il *Giornale d'Italia*, attaccando vivacissimamente gli on. Cocco-Ortu e Sanarelli, ministro il primo, sottosegretario il secondo all'agricoltura, narra questi fatti: «L'on. Cocco-Ortu e il suo collaboratore, on. Sanarelli, hanno aumentato i disordini, tolto ogni freno agli abusi e agli arbitrii di alti e bassi funzionari per compierne essi stessi e per averli strumenti nell'esecuzione dei loro ordini. Hanno paralizzato l'azione di quegli uffici, che, istituiti per soddisfare a nuove e più moderne tendenze e necessità di Stato, hanno più bisogno di mezzi e di cure; hanno interamente sconvolto l'ordinamento amministrativo del Ministero, componendo e scomponendo senza discernimento Direzioni ed Ispettorato generale, creando nuovi organismi inutili e, quel che è peggio, sperperando il pubblico denaro. A breve distanza di tempo si è istituito, e subito dopo soppresso, un Ispettorato [illegible] per creare nello stesso ramo di servizio una nuova Direzione generale e rendere così eleggibile a deputato un funzionario che il Governo tentò di contrapporre al candidato antiministeriale in un Collegio di Romagna. E ciò, lasciando acefali e quasi campati in aria altri rami di servizio ben più importanti ed anzi ridotti a semplici divisioni.

«Si riunirono sotto un'unica direzione rami di servizi i più disparati, distaccandoli da altre branche al solo scopo di assecondare le mire ambiziose di qualche funzionario aspirante a sempre nuove promozioni; si è istituito un gran numero di ispettorati dannosi per conferirne i posti a persone in precedenza designate, appartenenti in buona parte al servizio dei due gabinetti, i quali si ebbero perciò facilmente quelle promozioni che le leggi speciali sui gabinetti avevano inteso di vietare.

«Naturalmente tutto ciò ha generato un gravissimo malcontento in tutto il personale del Ministero, che di tali nomine non si è punto o ben poco avvantaggiato e che si è visto immeritatamente posposto ad individui che non si erano fin qui troppo segnalati nè per operosità, nè per intelligenza. E poichè il malcontento del personale ha necessariamente la sua ripercussione nell'andamento dei servizi, è facile immaginare come questi procedano, specie allorquando al malcontento si aggiungano altre cause, come la deficienza e la inettitudine dei capi e l'asservimento di questi ad un ministro e ad un sottosegretario di Stato che d'altro pare non si occupino e preoccupino che dispensare favori a clienti e ad amici. Non vi è infatti nessun ramo di servizio che proceda ordinatamente e funzioni regolarmente. Quella che era un tempo la Direzione dell'industria e commercio è stata presso che interamente assorbita e paralizzata nella sua azione dal nuovo ufficio dei trattati e legislazioni doganali istituito al Ministero delle finanze. La Direzione generale di statistica, che aveva il prestigio di grande e intelligente operosità e personale molto numeroso e provato, è stata privata della sua funzione più importante, che passò al Ministero di grazia e giustizia, la statistica giudiziaria; e ad altri uffici di altri Ministeri altre statistiche che non sono meno importanti. La Direzione generale dell'agricoltura e quella di recente istituzione di bonificamento, acque, foreste, ecc. si distinguono per la loro inerzia. L'Ufficio del lavoro, guardato con troppa diffidenza dal ministro e dal sottosegretario di Stato, si dibatte nella strettezza dei mezzi che ad esso occorrerebbero per compiere il molto e importante lavoro affidatogli ed ora sono in vista le dimissioni del Comitato».

Verifica di poteri.
Le elezioni di Città S. Angelo e di Patti

Roma, 3, ore 21.

Sono cominciate stamane le discussioni pubbliche dinanzi alla Giunta delle elezioni. Per il Collegio di Città Sant'Angelo, il relatore, on. Arlotta, ha esposto l'obbiettiva posizione numerica dell'elezione, risultante non solo dai verbali, ma dall'attribuzione fatta dal Sotto-Comitato della Giunta a ciascuno dei candidati delle schede contestate annesse ai verbali. Tale risultato portava all'on. Maury l'attribuzione di 1460 voti, e all'on. De Riseis di 1459. Cosicchè per raggiungere il quoziente mancavano pochi voti ad entrambi. L'avv. Albano, rappresentante dell'onorevole De Riseis ha abbandonato la tesi sostenuta dapprima, e si è mostrato del parere che si dovesse fare il ballottaggio, poichè nessuno dei candidati aveva superato la metà più uno dei votanti. L'on. Arvesa, rappresentante dell'onorevole Maury, ha sostenuto che dovevano detrarsi dal numero dei votanti 27 schede attribuite al De Riseis nella Sezione di Castellammare Adriatico, che dal verbale risultavano come voti non dati dai votanti nelle forme volute dalla legge; inoltre che si dovevano rivedere le schede dell'intero Collegio. Queste le tesi giuridiche sostenute dalle due parti. La Giunta parlamentare, preoccupandosi della questione numerica dei voti e considerando la lieve differenza di voti, ha creduto più opportuno rimandare i due contendenti innanzi ai loro giudici naturali, proclamando il ballottaggio.

Per l'elezione di Patti hanno parlato davanti alla Giunta l'avv. Lattegna, in favore del candidato Sciacca, e l'avv. Podaro, in favore del Fumari. La Giunta ha deliberato l'esame di alcune schede, che hanno formato oggetto di discussione nella votazione. Fu nominata una Sotto-Commissione, composta di Daneo, Panaini e Carboni-Boy, per l'esame di queste schede. Per domani, 4, la Giunta dovrà discutere in seduta pubblica l'elezione di Orvieto, dove è stato proclamato l'avv. Trapanese. Un gruppo di elettori ha presentato un dettagliato ricorso, in cui dimostrano le minaccie, le irregolarità, come schede girate e altre, accadute in queste elezioni. La Giunta domani discuterà pure in seduta pubblica l'elezione di Albano (Berghese contro Valenzano).

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di oggi, ha approvato: il disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica per la parte relativa alla procedura elettorale; il disegno di legge per la riduzione della tariffa telegrafica; il disegno di legge per modificazioni alla legge sulle Casse di risparmio postali; il disegno di legge per i consuntivi del fondo di emigrazione; il regio decreto che dà facoltà al governatore della colonia Eritrea di provvedere ai dazi di esportazione; il disegno di legge per il prelevamento dal fondo di riserva delle spese impreviste; il disegno di legge per nuove assegnazioni e diminuzioni di spese dal Ministero degli interni; il decreto reale con cui l'applicazione dell'art. 33, ultimo comma, della legge 25 giugno 1906, sette strade delle tre provincie calabresi sono classificate tra le provinciali; concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco di ferrovia da Lanzo a Ceres colla sovvenzione governativa di lire 8500 per chilometro per 50 anni; il decreto legge per dichiarazione di pubblica utilità degli impianti industriali e commerciali nei paesi colpiti dal terremoto; il disegno di legge per autorizzazione di spese per opere pubbliche, il disegno di legge contenente modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, numero 582, relativa alla tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili; il disegno di legge per modificazioni all'art. 3 della legge 3 luglio 1908, N. 390, concernente gli organici delle dogane; il decreto di legge sull'accantonamento dei fondi stanziati in bilancio per l'Università di Messina; il regio decreto variante il regolamento sulla reclutazione dell'elenco delle infermità che esimono dal servizio militare; il testo unico delle leggi sullo stato degli ufficiali; il disegno di legge per maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e straordinaria del Ministero della guerra; il disegno di legge per l'ordinamento amministrativo e contabile della regia marina; il regio decreto che modifica le norme per il reclutamento del personale subalterno del Ministero della regia marina; il regio decreto per l'applicazione di una soprattassa di ancoraggio alle navi aventi delle merci in consegna; il testo unico delle leggi concernenti l'emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi di depositi bancari. Il Consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Come la Commissione d'inchiesta
ha approvato le sedi fisse e il reclutamento regionale.

Roma, 3, ore 22.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito, circa il reclutamento territoriale, si è trovata di fronte a due diversi sistemi di reclutamento: il sistema Ricotti ed il sistema Pelloux. [illegible] le dislocazioni regionali, i richiamati dovevano traversare da un capo all'altro l'Italia, alla ricerca del loro reggimento, ingenerando complicazioni e confusioni. Si cercò di riparare col sistema ternale di dislocazione territoriale; stabilendo cioè dei presidi consecutivi ad ogni reggimento, ma l'inconveniente non fu del tutto eliminato. L'altro sistema, era a base di reclutamento nazionale, ma i richiamati dovevano recarsi alle sedi di reggimento più vicine. Questo sistema ha facilitato la mobilitazione, ma ha prodotto l'inconveniente lamentato, anche a proposito della campagna d'Africa, che i richiamati non conoscevano i loro superiori, nè questi quelli. Mancava fra loro quell'affiatamento, che proviene dal periodo dell'istruzione passato insieme. La Commissione di inchiesta, di fronte a questi due sistemi, ha creduto essere indispensabile che i soldati richiamati vadano agli stessi reggimenti, nei quali sono stati istruiti; perciò, occorrendo le sedi fisse ed una specie di reclutamento regionale. Come è noto, già l'anno scorso, la Commissione d'inchiesta aveva deliberato di scegliere il sistema delle sedi fisse nella parte insulare d'Italia e nei luoghi di frontiera: ora, la Commissione, allargando il suo concetto, ha ad unanimità deliberato di proporre, per quanto è possibile, l'attuazione del sistema delle sedi fisse, cercando di generalizzare il reclutamento regionale sulla base di larghe circoscrizioni militari corrispondenti ai Corpi armati.

Un'altra deliberazione molto importante è quella relativa all'affinità, o, meglio, alla funzione dei Distretti e dei Depositi, ai quali si propone di sostituire un ufficio unico, avente le attribuzioni e le funzioni dei due Corpi, e che potrà chiamarsi Distretto-Deposito, o in altro modo. A questo organismo si può anche dare un solo comandante: così si avrà maggiore omogeneità e semplificazione di servizi. Le riforme, da adottarsi con opportune disposizioni transitorie, produrranno in seguito utili economie.

La scuola di avviamento nell'Istituto postelegrafico.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 17.

Stamane all'Istituto superiore telegrafico è stata inaugurata la scuola di avviamento postale, creata allo scopo di addestrare il personale delle poste a sapere trarre partito di tutti i mezzi di comunicazione per accelerare il corso delle corrispondenze. I fondamenti dell'istruzione che si impartirà in detta scuola consistono specialmente in nozioni di topografia relative alle comunicazioni. L'alta direzione di questa scuola è affidata all'ispettore generale del Ministero, comm. Delmati, ed al cav. Malaguti, segretario presso il Ministero dell'istruzione.

Sono intervenuti il ministro on. Schanzer ed il sottosegretario on. Teofilo Rossi e numerosi capi di divisione del Ministero, vari professori dell'Istituto superiore e gli alunni della nuova scuola. Il ministro, al suo entrare nell'aula magna dell'Istituto è stato salutato da vivi applausi. Egli prese la parola, dicendo di aver accettato volentieri di presenziare l'odierna cerimonia perchè la sua presenza significa l'interessamento e l'importanza che egli attribuisce all'istruzione professionale dei funzionari delle poste. Tra i diversi compiti del nuovo Istituto, il più importante è la formazione di un personale tecnico postale. Crede che il carattere di questa istruzione debba essere essenzialmente pratico, pur prendendo lume da una metodologia speciale. Perchè vede con viva simpatia questa prima esperienza vorrebbe che gli alunni anche la riguardassero senza diffidenza, nè scetticismo. Essi devono avere fede nell'idea ispiratrice di essa, che è di innalzare il livello morale della nostra amministrazione postale, in modo che possa stare a confronto colle amministrazioni estere. Egli ha la ferma persuasione che la nuova scuola dia i felici risultati che se ne attendono. Quindi inaugura il primo corso della scuola. Infine il ministro ha inviato un affettuoso e cordiale saluto a tutti i componenti dell'amministrazione delle poste, dei quali si considera un collaboratore ed un amico. Il ministro fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola il comm. Delmati, che ha ringraziato il ministro a nome di tutto il personale per le parole affettuose ad esso rivolte. Ha esposto i fini utili e gli effetti che si trarranno da questa nuova scuola.

Dopo il discorso, il ministro, prima di lasciare l'Istituto, ha voluto conoscere il professore Malaguti. La nuova scuola avrà quest'anno cinquanta allievi appartenenti al personale viaggiante, a quello degli uffici di arrivo e di partenza e degli ambulanti postali.

In Vaticano.

Roma, 3, ore 17,30.

Il Papa ha ricevuto stamane monsignor Pa'ni, vescovo di Empoli, monsignor Paolini, vescovo di Acerenza, e monsignor Bevilacqua, vescovo di Alatri, con una rappresentanza della Diocesi. Poscia ha ricevuto, in privata udienza, la signorina Rinalda Ricciotti, presentatagli dal vescovo Bevilacqua.

La signorina Ricciotti, com'è noto, è stata, tempo addietro, ferita a colpi di pugnale da Napoleone Porboni, nel parlatorio del Convento di Santa Caterina, in Roma.

Il Papa si è rallegrato della sua guarigione, esortandola a mantenersi sempre buona cattolica.

Una nota officiosa
sulla liquidazione della Società del Benadir

Roma, 3, ore 21,5.

Una nota ufficiosa della *Tribuna*, sulla liquidazione della Società del Benadir, dice: «E' bene precisare come la liquidazione finanziaria colla Società sia stata determinata per legge, essendosi dal Governo voluto troncare una situazione, che non presentava che danni e pericoli. Il Governo, nella liquidazione dei rapporti finanziari, si è costantemente ispirato a criteri della maggior equità, non disgiunti dalla salvaguardia dei legittimi interessi dell'Amministrazione, e di fronte alla richiesta della Società, promosse il parere di un'apposita Commissione, presieduta da un autorevole consigliere di Stato, il comm. Capretto, la quale Commissione indicò le basi di una opportuna transazione, e poichè le domande della Società erano oltremodo superiori, non rimaneva che sottoporre la vertenza al giudizio arbitrale prescritto dalla legge. Il lodo arbitrale, pur riducendo di molto le richieste della Società, assegnò una somma, che per alcuni titoli, il Governo ritiene non dovuta. E che le ragioni del Governo al riguardo siano gravi e solide, lo dimostra il fatto che uno degli arbitri, autorevolissimo giurista, il comm. Calabrese, non ritenne di poter firmare il lodo. Nulla di più legittimo e doveroso di appellare, come la legge consente, contro la sentenza arbitrale e il Governo, promuovendo il nuovo giudizio della Corte d'Appello di Roma, lungi dal meritare biasimo, non ha compiuto che un suo preciso dovere».

Il Re visita i lavori pel monumento a Vittorio Emanuele
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Nella visita di stamane al monumento di Vittorio Emanuele, erano a ricevere il Re ed il principe Nashimoto, il ministro Bertolini, gli architetti Koch, Manfredi e Piacentini. Il ministro fece osservare l'immenso lavoro già fatto e la zona ove sorgerà l'altare della Patria. Poscia nella visita è stato mostrato al principe il bozzetto d'insieme del monumento di Sacconi. Il principe se ne è mostrato entusiasmato. Il Re si è intrattenuto collo scultore Mescagni che stava modellando sul vero il basamento della statua equestre. Il Re ed il principe poi sono saliti sull'attico del monumento poi scesero per la grande scala provvisoria. Hanno fatto ritorno in automobile al Quirinale. Un centinaio di operai che lavoravano nel cantiere, hanno fatto una dimostrazione di simpatia al Sovrano ed al principe. A proposito di tale visita il *Giornale d'Italia* dice che il Re dà prova di grande interesse per la costruzione del monumento al magnanimo suo avo. Si è recato assai spesso a visitarlo. Il principe e la principessa Nashimoto si sono recati in *landau* a fare visita alla Regina Margherita. Stasera i principi e tutti i personaggi del seguito sono invitati ad un pranzo ufficiale che l'ambasciatore del Giappone, barone Hayasi darà in loro onore.

Dopo quattro mesi dal disastro
LA VIA PIÙ LUNGA
(Dal nostro inviato speciale).

MESSINA, aprile.

Il semplicismo è la poltrona della logica. Basta mettervisi a sedere, quaggiù, e si trova subito tanta materia da scagliarne delle invettive al Governo per sette giorni, e poi per altre volte sette, senza giunger neanche a metà. E però Messina, in questi giorni, ne diventano una specie di vigna del Signore a beneficio dei carnefici abituali d'ogni atto e d'ogni fatto di timbro governativo sotto qualsivoglia Governo. Questi eccellenti italiani aspettano con animo più leggiero le grosse disfatte della nazione, perchè sperano sempre che ci vada di mezzo la piccola ombra episodica di un Ministero: e così compiono anch'essi la loro funzione insaltabile nel Parlamento e nella storia, come le pulci nel regno degl'insetti. Ma qui bisogna vedere con occhi più seri e tranquilli il giro complesso delle cose, e cercarne più freddamente le responsabilità.

Prima di tutto è onesto ammettere che una maledetta combinazione di circostanze ostili ha creato a Messina, dopo il crollo, una situazione d'una difficoltà inaudita sotto ogni punto di vista.

Osservate. — Una città distrutta nel centro di una regione devastata. Nè il solo rovinio dei quartieri, come a San Francisco, ma la strage di sessantamila cittadini. Di più, fra le correnti dei superstiti, ogni equilibrio sociale abolito. Da una parte un esile manipolo di ottimati in guerra intestina. Dall'altra, un'orda strabocchevole di gente minuta, vittima di abbandoni secolari e di un clima snervante: sospettosa per tradizione, eccitabile per ignoranza, inefficiente per disorganizzazione, inconsapevole delle grandi leggi meccaniche sulle quali s'incardina la nuova attività del mondo. E poi, la posizione geografica di Messina: lontana mille miglia dai gangli nervosi dell'Italia moderna, che si raggruppano al nord. E poi le miserevoli condizioni dei servizi pubblici in Sicilia, fin da prima del terremoto, si capisce, nel loro andazzo di tutt'i giorni: le ferrovie, per esempio, qui tirano innanzi in un regime tra di famiglia e di giardino pubblico, in ogni stazione si entra e si esce in piena libertà, e tra l'una e l'altra si può far tutte le passeggiate che si vuole per i sentieri lungo i binari, o saltarvi magari sui predellini dei treni in cammino, perchè gl'impiegati vi lasciano fare, nessuno dice niente, ed è una delizia. E poi le intricate questioni giuridiche, le delicate questioni morali, le ardue questioni tecniche scaturite dal disastro per quanto si riferisce ai ricuperi dei beni, alla disciplina dei sopravviventi, alla riedificazione della città.....

Vedete dunque che sacco d'incagli e di problemi. Ce n'è alcuni di carattere etnico e storico: e disgraziatamente non è roba da risolvere con un ordine da Roma o una leggina a fin di seduta. Ce n'è altri più vecchi del terremoto, e anche del Governo, e anche di Giolitti: il terremoto li ha semplicemente rimessi in luce, di colpo, moltiplicandoli per dieci. E ce n'è altri ancora che sono arrivati al suo séguito, senza economia. E si è allineato così, a un tratto — sul molle tappeto della politica e sul duro tavolato della pratica — la più aspra somma di necessità improrogabili che l'Italia si sia vista innanzi dal giorno che si regge da sè.

* * *

E ora, al Governo. Come vi ha provveduto?

Due vie gli erano aperte. Per le spicce, la prima: una scorciatoia. Era la via dell'intervento chirurgico. — Per le lunghe, la seconda: e con le scarpe di gomma. Era la via dell'intervento clinico.

Il ferro operatorio per la via più breve doveva essere un uomo. Un uomo alla testa di tutto, investito di pieni poteri: un commissario straordinario, un Dittatore o un Vicerè, il titolo non conta. Purchè fosse, in primo luogo, un amministratore: e sapesse spazzar via impassibile gli esigui e caotici rimasugli della vecchia vita messinese come politica, amministrazione e burocrazia, — gittandovi le basi di una fresca vita ex-novo, ristretta da principio a poche funzioni elementari. Via tutto il sistema dei tempi ordinari, con tutta la sua orologeria amministrativa ingranata di rotella in rotella fino alle anticamere ministeriali di Roma. Via la Prefettura, via la Provincia, via il Municipio. E poi via gli organismi che qui oggi non sono che un ingombro e un'ironia: la Corte d'Appello, l'Intendenza di finanza, l'Università e simili. Rattener qui con i denti questi congegni di vita perfetta, non significa far rinascere una città che non esiste più: aspettate che la città ricominci ad esistere di vita propria, ed essi vi si ristabiliranno automaticamente, a uno a uno. Intanto Messina, — sotto il polso di un uomo pratico, buono a formarsi un senso compiuto della situazione, — doveva pigliare i lineamenti esclusivi di un gran cantiere edilizio e di un emporio marittimo; nient'altro. Pochi uffici d'amministrazione generale e di comando, gli uffici tecnici relativi ai lavori e al porto, le baracche degli operai e gli empori dei mezzi di sussistenza; nient'altro. Come in una di quelle città industriali che l'America imbastisce in un batter d'occhio intorno alle sue imprese titaniche. Naturalmente, gli ottimati superstiti avrebbero strillato come aquilotti tratti dal nido, e forse anche tentato di sobillare la plebe; ma si mettevano a posto alla svelta, prima di tutto, perchè son pochi e divisi, e poi perchè il popolino messinese, che non vive molto peggio di ieri, è oggi compensato dalla possibilità di guadagnare tanto di più, e trova, in fondo, che non tutto il terremoto vien per nuocere. Così, di fronte agl'isterismi politici da una parte e al graduale adattamento dall'altra, — poteva e doveva stare l'inesorabile volontà disciplinatrice del plenipotenziario, come il braccio di un padre severo. Nessuna preoccupazione sentimentale, da parte sua; ma una mèta, un piano pratico e dell'immediata energia d'azione. Poichè qui c'era tale un complesso di cose che reclamava uno studio rapidissimo, un polso libero e una soluzione decisiva, come un tema strategico. E, sulle orme dello stratega, a poco a poco, sarebbe risorta la città.

La via più lunga, — quella dell'intervento clinico, — implicava un indirizzo tutto diverso. Cominciare la cura piano piano; lasciare che quel po' di vita rimasto a Messina si ripigliasse da sè, ad onta degli squilibrii che lo travagliavano. Poco alla volta le smanie isteriche vi sarebbero abolite sotto l'incalzare delle necessità. Aspettare. Di più, gli ottimati messinesi hanno la tabe partigiana entro le vene; ma sono colti, fieri e tenaci. Come scartarli? Come porli sotto tutela? Non si ribellarono subito allo stato d'assedio? Se qui fu lanciata l'idea di un Commissariato civile, era soltanto nella speranza di farvi inalzare qualche capo-partito di qui: il che sarebbe stato più nefasto di un altro terremoto. Ma un plenipotenziario di fuori, ah no! I superstiti di qualche conto hanno appena sepolto i loro morti, e il loro primo grido è questo: «*Messina ai messinesi!*». Lassù, oltre lo Stretto, qualcuno crede forse che Messina non esista più; ecco la loro paura. Di fianco, la grande rivale fortunata, Catania, allunga verso le rovine il suo rostro d'avvoltoio: ecco il loro incubo. Per cui si sentono subito città, così, d'impeto, con tutta la foga del loro sangue; e si proclamano città. Guai a chi ardisse di diminuirli, di strappar loro la sede di un ufficio, di rovesciare la spoglia d'un organismo amministrativo di loro spettanza! Lo stato d'assedio, se bene contro i ladri, è già una diminuzione; e ne esigono la revoca. Restaurato il potere civile, eccoli quindi a rimettere in moto tutte le loro macchine sfondate: Consiglio provinciale, Consiglio comunale, Camera di commercio, e via dicendo. Non ci son fondi, non ci son locali, non c'è più niente; ma non uno dei consiglieri superstiti dà le dimissioni. «*Messina ai messinesi!*». Similmente, i sessantacinque avvocati sopravvissuti su circa duecento, impongono che resti la Corte d'Appello; e un plotone di studenti, che si apra un'Università provvisoria; e tutti vogliono che tutte le prerogative di capoluogo di provincia rimangano ferme tra questo mucchio di baracche, dalla Prefettura all'Intendenza di finanza. Chi riterrebbe più obbligatorio il contrario e consiglia di semplificare, vuole impedire la rinascita della città e provocar le barricate! I messinesi gridano per tutto che non abbandoneranno mai il mestolo degl'interessi loro. Lasciarli fare, dunque. Era il male minore. Limitarsi intanto a integrare da Roma, per le vie ordinarie, con l'intermezzo di qualche legge straordinaria, il loro operato. E aspettare. Dopo tutto, cosa sono, tre o quattro mesi perduti, in quel gran ciclo di storia ch'è la vita di una città? Ad aspettare non si sbaglia mai. Le cose si aggiustano da sè; poichè nell'aria si tendono perennemente dei cavi invisibili a rimettere in sesto quello che il diavolo si è avventato a scompigliare...

* * *

Ora il Governo, — dopo aver cacciato in questo caos, con lo stato d'assedio, il solo organismo che sia pronto a un'azione immediata, in Italia, — ha ripiegato nettamente per la seconda via: per la via più lunga.

C'era da aspettarselo. E' l'indirizzo più consono alla mentalità politica di Giolitti. E' l'uso del decotto anzi che del taglio. E in certe situazioni il mezzo calibro riesce indubbiamente a ristabilir l'equilibrio senza spasimi e senza sangue. Ma quaggiù non mi pare.

Perchè quaggiù c'era, — e c'è ancora,

— una specie di mostruosa ernia strozzata. E io mi sono convinto che il Governo ha commesso un grave errore d'indirizzo a non intervenire immediatamente col ferro, per la scorciatoia.

I messinesi potevano far tutto il chiasso del mondo: ma a Roma non si poteva fingere che Messina fosse una città rediviva in luogo di un gran villaggio ipertrofico in mezzo a un paese sconvolto. Questo semplicissimo fatto riduceva subito quei pochi vociferanti a una quantità trascurabile di fronte alle necessità complessive. Io ho voluto ascoltarli per molti giorni entro la cerchia immutata delle macerie: e sembrano echi di bambini che giuocherellino lontano, sopra una frana enorme.

E il Governo doveva pensare innanzi tutto alla frana: invece pensò più particolarmente ai quattro bambini che ci stavano su. E siccome così giuocavano alla politica esattamente come prima, il Governo credette o finse di credere che fossero ancora buoni a sbrigarsi da sè le cose loro: e si regolò quasi che non fosse caduta una paglia. C'era la frana, è vero: ma bastava chiudere gli occhi e non c'era più. E così questi quattro superstiti che giuocano alla politica sulle rovine di una città, non ebbero dall'Italia il castigo di un reggitore straordinario. E, peggio, Messina fu priva di un uomo serio, pratico e pronto che raccogliesse le redini di questo sbandato mercato di funzionari, di tecnici, di affaristi e d'operai che la riempiono. Fu priva di un capo legittimo che ponesse alla svelta il problema centrale, dirimesse con un taglio le piccole questioni intralcianti, segnasse a tutti la loro meta, regolasse direttamente, sul posto, i servizi pubblici. E rimase a dibattersi fra le pastoie e gl'ingranaggi del reggimento ordinario.

Quello che ne seguì, fu di una logica superba. Nelle lettere scorse io tentai di appendere una bussola in questo caos senza orizzonte: e vi ho mostrato questa straordinaria città di legno in balìa della legislazione ordinaria, dell'amministrazione ordinaria, della burocrazia ordinaria. Un branco di lanzichenecchi non l'avrebbe straziata di più. Tutti i servizi statali rilasciati, tutti i servizi locali paralizzati, un gran ristagno d'opere e un gran vento di Babilonia... Nè altro poteva scaturire dall'errore iniziale del Governo.

Mancando un uomo alla testa, tutto è venuto a mancare. La visione generale delle cose, la disciplina, la coesione, l'efficienza, la rapidità. Qui non si è saputo mai bene chi comandi e chi ubbidisca. Nessuno ha un'idea ben chiara di quanto si fa e dove si tende. Occorrono delle discussioni in contraddittorio per stabilire fin dove si prolunghi, in questa fungaia di casi eccezionali, la competenza del Governo, e dove cominci quella del Municipio, e dove subentri quella del Comando militare. Vi si perde il filo come niente in mezzo a un pullulare di Commissioni e di sottocommissioni, a un fastidio di controlli e di sottocontrolli, a una litania di domande in carta bollata che dormicchieranno per settimane, a un supplizio di incarti urgentissimi che fanno la spola adagio adagio tra il Comune e il Genio civile, tra il Genio civile e la Prefettura, tra la Prefettura e Roma. E vi turbina intorno un'atmosfera pettegola ed esasperata di intriganti che mormorano, d'iniziative che si sgretolano, di affari ch'emigrano... Ma in queste acque burocratiche la vera rotta è nota soltanto ai vecchi emarginatori di protocolli: e sono gli arbitri della situazione. Io, per divenirne di più, dovrei rivolgermi a qualche rond-de-cuir passabilmente loquace, — e vi risparmio l'intervista.

Per intanto, a spremere tutto quanto avviene a Messina da oltre quindici settimane, non se ne cava due goccie di praticità e di speditezza. Non esiste ancora un piano regolatore per la città futura: per legge, doveva compilarlo l'ufficio tecnico municipale, e mi sembra un compito un po' forte per un ufficio tecnico municipale. Questo qui di Messina, decimato dal terremoto, attese dunque che lo redigesse il Governo. Il quale, finalmente saputolo, nominò una Commissione. E la Commissione si mise a studiare... Nel frattempo, la mancanza del piano regolatore continua ad esser fonte d'un fiume di guai. Era poi indispensabile, subito, anche una pianta illustrativa della città distrutta, con le indicazioni precise delle vie ostruite e di quelle no, delle case interamente in frantumi, di quelle sventrate a metà e di quelle pericolanti, unendovi un calcolo approssimativo delle macerie da sgombrare; ma negli stessi uffici tecnici perfin l'usciere chiacchiera di sgombri, e a nessuno è saltato in mente che prima di chiacchierare bisognava mettere insieme questa mappa. Del resto io li ho girati quasi tutti, e non ho potuto sapere neanche all'ingrosso l'area dell'abitato caduto giù. E non parliamo degli altri problemi non meno incalzanti; di quello portuario, di quello mercantile, di quello giuridico. Essi richiedevano una soluzione, e almeno uno sforzo verso la soluzione, a grande velocità. Era ovvio: si sarebbero eliminati mille incogli.

Naturalmente, la legislazione ordinaria li prese con due dita, e li pose in incubazione alla temperatura di un'anticamera prefettizia...

***

In compenso, però, essa ha regalato a Messina una deliziosa lotta elettorale a ripetizione.

Si capisce. Qui restò abbarbicata alle macerie, col suo animo di tutt'i giorni, la Prefettura: e una Prefettura italiana di medio tipo rappresentativo, dopo che ha deposto il testo unico della legge comunale e provinciale sul suo tavolino da notte, non riesce certo a convincersi che ci possa esser da fare alcunchè di serio e d'importante, sopra la terra, dalle elezioni in fuori. I nostri proconsoli, — mica per colpa loro, — son semplici manovelle elettorali con smerigliature burocratiche. Se fossero assuefatti altrimenti a pensare e ad agire anche di loro iniziativa, e venissero selezionati e diretti così inglesemente da potersi mutare, tra le morse dell'urgenza, in ricostruttori di città, — alla stessa maniera che certi proconsoli britannici si son mutati in edificatori d'imperi anche a traverso la loro routine quotidiana, — l'Italia sarebbe davvero un altro regno.

Se non che, per una volta tanto, in queste strette messinesi, era pur necessaria una virata di bordo. A tutt'i costi. E l'idea d'imbastire anche a Messina, ad onta del disastro, le elezioni politiche, fu la più insensata del mondo. Nessun ripiego poteva attenuarla. Bisognava evitarvi i Comizi sotto qualunque forma. C'eran cento motivi a portata di mano: la strage, le liste scomparse, la zavorra elettorale soverchiante e accessibile alla demagogia, gli ottimati ridotti al minimo e tendenti all'oligarchia, — tutto un miscuglio di uomini vecchi e nuovi, di avventurieri e di impiegati tutta un'accozzaglia di gente senza casa, senza strada, senza organizzazione, senza il tempo nè la voglia di ruminare con calma un'idea. Che un'accozzaglia simile possa reggersi da sè, per ora, è assurdo. Dovevano capirlo, a Roma. Un uomo responsabile, quaggiù, avrebbe pensato più presto all'impianto di una cattedrale in pietra serena, che non alla convocazione dei Comizi. Soltanto il sacro zelo di un bravo prefetto italiano poteva avere il coraggio di piazzare delle urne in un accampamento di naufraghi. Dalle quali è poi balzato fuori quel violaceo bubbone elettorale che voi sapete.

Ed ecco un altro guaio che risale sempre alla stessa causa. Ci voleva un uomo alla testa di tutto; e non ci fu. Non un prefetto; un uomo. Il prefetto è un funzionario: e gli ufficiali del Commissariato non si adoperano per condurre al fuoco i reggimenti. Ci voleva un Dittatore, un Governatore, un Viceré: il nome è niente. Questo pure fu detto anche da altri, prima di me. Ed è segno che agisce in noi una specie d'istinto infallibile. Poichè da Cincinnato a Garibaldi, tutta la nostra storia è piena di uomini di guerra e di consiglio chiamati a fronteggiare con la loro volontà d'acciaio e il loro limpido cuore le grandi situazioni che generano il disordine e l'anarchia.

Non intuirono, a Roma, tutto questo? Perchè vollero giuocare d'abilità in uno di quei frangenti dove la troppa abilità si risolve in inettitudine? Ebbero paura di suscitare una reazione nell'opinione pubblica agli strilli inevitabili degli ottimati messinesi? Non basta: quella di governare è un'arte fiera. Temettero che alla vista di un Viceré insorgesse l'Estrema Sinistra, — questo valido collegio d'ingegneri che sta riempiendo le coste sicule dei suoi commessi viaggiatori per dare una mano alla riedificazione di Messina? Non basta: l'Italia non ha ancora espresso il desiderio neanche indiretto, di un Governo rosso. Intesero di spogliarsi di una certa responsabilità, rovesciandone un poco sulle spalle dei messinesi, che hanno fatto tutto il possibile per meritarsela? Non basta; il Governo ha delle responsabilità che non si scindono.

E allora? Non trovarono l'uomo? Non trovarono in tutta l'Italia un uomo capace di essere seriamente e serenamente, di fatto, nei nervi e nella coscienza, — spezzando ogni vincolo con Roma, — il reggitore straordinario di questa provincia sconvolta?

Mi sarebbe importante conoscere dove andarono a cercarlo.

Marcello Prati.

Il disegno di legge
sulle ispezioni nelle Scuole medie.
Altri danari sprecati per la burocrazia

Roma, 3, ore 16.

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Rava, ha ripresentato alla Camera un disegno di legge sulle ispezioni didattiche e disciplinari delle scuole medie.

Il disegno è preceduto da una breve relazione, nella quale è ricordato che esso fu già presentato alla Camera nella precedente Legislatura, e fu oggetto di studio di una speciale Commissione, la quale ne riferì favorevolmente, pur apportandovi alcune lievi modificazioni.

La Commissione ha lasciato però intatte le linee fondamentali del disegno di legge, e il ministro quindi non ha difficoltà a presentarlo, anzichè nella sua forma originaria, nella veste che la Commissione ha voluto dargli, tanto più che le modificazioni, quando non sono semplici ritocchi di dizione, sono state suggerite all'intento di rendere il disegno di legge più conforme allo spirito essenziale ed ai criteri fondamentali, ai quali è ispirato e non di derogare ad essi. La relazione conclude rilevando che, ogni giorno che passa, sempre più l'Amministrazione dell'istruzione pubblica sente il danno di mancare dei mezzi, che le bisognano per conoscere prontamente e con sicurezza ciò che avviene nelle scuole secondarie.

Il disegno di legge comprende [illegible] articoli:

L'articolo 1 stabilisce che tutti gli istituti governativi e pareggiati di istruzione secondaria saranno raggruppati in ventuna circoscrizione, in ognuna delle quali sarà costituito un Circolo di ispezione didattica e disciplinare delle scuole medie.

Art. 2. — Ogni anno, nel mese di settembre, saranno designati, con decreto ministeriale, gli incaricati alle ispezioni per ogni circolo. Lo stesso articolo stabilisce le norme per le nomine e le categorie, tra le quali, gli incaricati dovranno essere scelti.

L'articolo 3 contiene le norme per le ispezioni, e stabilisce che le ispezioni stesse avranno per iscopo: di accertare che i programmi siano regolarmente svolti, di riferire sui libri di testo e sull'andamento disciplinare e didattico della scuola; di fare le opportune proposte al Ministero sulle nomine effettive definitive e i licenziamenti, sulle destituzioni e punizioni dei professori specialmente in relazione alla legge 8 aprile 1906; di dare su ciascun insegnante le informazioni che saranno richieste dal Ministero.

L'articolo 4 contiene altre formalità da seguirsi dagli ispettori nei vari circoli.

L'art. 5 stabilisce presso il Ministero dell'istruzione dieci ispettori delle scuole medie, i quali, oltre i compiti speciali che saranno loro affidati, volta per volta, avranno l'ufficio: di predisporre il programma delle ispezioni, di coordinare i risultati, di concretare sulla base di questi i provvedimenti relativi da proporsi al ministro; di proporre le ispezioni straordinarie, di proporre studi sui programmi e metodi di istruzione, di presentare ogni anno al ministro una relazione generale sull'andamento delle scuole secondarie.

L'art. 6 stabilisce le diarie da corrispondersi agli ispettori, nella misura di lire quindici, compresa la cancelleria, e di lire dieci, oltre il rimborso del biglietto di viaggio di prima classe.

Per la redazione del progetto di riforma
del Codice di marina mercantile.

Roma, 3, ore 19,10.

Il *Messaggero* dice che la terza Sotto-Commissione per la riforma del Codice della marina mercantile, radunatasi sotto la presidenza dell'on. Flamberti, ha discusso ampiamente le proposte del capitano Cosatolo, sui gradi marittimi, sulla composizione degli equipaggi, nonchè sui progetti relativi al trasporto dei passeggieri. Riguardo alla composizione degli equipaggi, la Commissione stabilì il principio generale, inteso a distinguere le varie categorie, cioè personale di Stato Maggiore, bassa forza, allievi, ecc.: a proporzionare il minimo numero di ufficiali che devono comporre lo Stato maggiore: al tonnellaggio delle navi; alla forza delle macchine relativo alla durata e lunghezza del viaggio. Approvò inoltre l'imbarco obbligatorio di allievi, apprendisti capitani e macchinisti, destinati a formare un vivaio di futuri comandanti e direttori di macchina della nostra marina mercantile. Stabiliti questi principii generali, la Sotto-Commissione si riservò di procedere alla definitiva redazione del progetto in una prossima seduta, che avrà luogo verso la metà del corrente mese. La Sotto-Commissione ha da ultimo determinato le necessarie cautele per il trasporto dei passeggieri, adottando le misure suggerite dalle esperienze per la sicurezza della vita e per il trattamento più umano degli emigranti, e affermando il principio che ogni trasporto di persone per via di mare, si tratti di passeggeri ordinari, oppure di emigranti, debba essere sottoposto alla vigilanza delle Autorità marittime.

Dalla Capitale.

Roma, 3, ore 17.

Stamane, il Re coi Principi *Nashimoto*, si è recato a visitare la caserma dei carabinieri e la caserma «Regina Margherita», ai prati di castello.

— La *Giunta delle elezioni* ha stamane, in seduta pubblica, discusso le elezioni contestate di Patti (eletto Sciacca contro Furnari), e di Città Sant'Angelo (eletto Maury contro De Riseis). Per Patti, la Giunta ha nominato una Commissione composta degli onorevoli Carboni-Boy, Pansini, e Danieli, coll'incarico di rivedere tutte le schede. Per Città Sant'Angelo, la Giunta ha cancellato la proclamazione del Maury, ed ha proclamato il ballottaggio tra Maury e De Riseis.

— Telegrammi ricevuti oggi dalla Presidenza della Società geografica italiana, informano che *il capitano A. M. Tancredi* è giunto felicemente a Saganeiti, avendo così compiuto, senza inconvenienti, la missione ricevuta dalla Società geografica italiana, che si riassume nella ricognizione geografica dell'Alto Assaorta sino al piano del Sale, tra Massaua ed il confine etiopico della Dankalia.

Un'interrogazione di Faelli
sui cambi di guarnigione

Roma, 3, ore 9.

L'on. Faelli ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro della guerra, per sapere se, in seguito ai recentissimi suggerimenti della Commissione di inchiesta circa il reclutamento, e le sedi, ed in vista delle riforme a tutto l'ordinamento dell'esercito, non creda opportuno sospendere almeno i già annunziati cambi di guarnigione.

I denari raccolti in Ungheria
per le vittime del terremoto
destinati a scopo confessionale.

Roma, 3, ore 21.

A.) — Quello spiritosissimo giornalista francese che è Bonnefon, pubblica nelle sue ultime *Paroles*, notizie sensazionali sopra il cambiamento di indirizzo di Pio X nelle cose di Francia. L'arguta fantasia del noto pubblicista ha fatto vedere che i capi intransigenti, quali i cardinali Vives y Tuto e Gotti, sono caduti in disgrazia e che c'è da aspettarsi il *modus vivendi* e lo statuto legale, tenace sospiro di parecchi prelati e laici francesi. E' appena utile notare che l'eminente giornalista ha voluto fare uno dei suoi soliti epigrammi e che tutto quanto egli dice è fantasia da capo a fondo. Più che mai Pio X è deciso a perseverare pienamente in quel contegno che, bisogna convenire, finora ha resistito alla prova dei fatti.

Rammenterete la vivace polemica sorta nella stampa cattolica per la cosiddetta «razzia protestante» nei paesi colpiti dal terremoto. La cosa si credeva ormai finita: ecco un nuovo incidente che viene a risuscitare la polemica. La nota di guerra viene questa volta dall'Ungheria, dove, in seguito al terremoto del 28 dicembre, per iniziativa del signor De Kossuth, ministro del commercio, si è costituito un apposito Comitato sotto il patronato del principe cardinale Vaszary e del dottor Wekerle, presidente del Consiglio dei ministri, per soccorrere alle vittime di quel disastro. Alla cospicua somma, all'uopo raccolta, il predetto Comitato, dando di essa comunicazione al Governo italiano, ha dato ora la seguente destinazione: corone 500 mila per costituire un ente sotto la denominazione di fondo ungherese per sussidiare con le rendite di detto capitale le vedove ed i vecchi colpiti dal terremoto.

Gli interessi annuali corrispondenti al capitale di 40 mila corone comprese nelle 500 mila, di cui sopra, dovranno essere erogate in sussidio agli agenti ferroviari italiani od ai membri delle loro famiglie colpite dal terremoto: corone 3000 per ricostruire la chiesa e la scuola dei valdesi a Messina: corone 5000 per sussidiare nell'Italia meridionale le altre chiese e scuole evangeliche e protestanti: corone 40 mila per restaurare l'edificio dell'ospedale di Santa Maria degli ungheresi in Polistena e per istituirvi nuovi letti. Questa inaspettata intromissione dei protestanti in un Comitato alla cui presidenza di onore si trova un cardinale ed un ministro, ha veramente meravigliato un po' tutti ed ha ridestato le suscettibilità dei cattolici, i quali ora protestano vivacemente. Eco di queste proteste sono le seguenti considerazioni dell'ufficiosa *Corrispondenza romana*:

«Il regno di S. Stefano ha delle persone alle quali sta molto a cuore che l'Italia divenga valdese, evangelica o protestante in qualunque modo: il modo si sa non conta purchè cessi di essere cattolica. L'Italia meridionale passa per essere la regione più bisognosa e più arretrata d'Italia: essa attira perciò maggiormente la propaganda protestante, le cui campane sono notoriamente in metallo coniato di origine estera.

«Un tale metallo fa riscontro a quello che il centro massonico bloccardo di Parigi mandò per le elezioni e per la riuscita del blocco italiano. Naturalmente, i protestanti ed i bloccardi di Francia ed altrove gridano rumorosamente contro l'influenza straniera del Vaticano per la locale difesa cattolica, giacchè quei lupi ammaestrati hanno studiato le favole di Esopo ed hanno imparato ad accusare le loro vittime delle colpe perpetrate da essi. Quanto poi al fatto del Comitato ungherese ogni persona imparziale deve constatare quanto segue. O il Comitato ha assegnato esso stesso per lo scopo di propaganda anti-cattolica le somme ed allora esso ha commesso un atto di parzialità veramente odioso, od esso ha accettato le somme destinate a quello scopo per trasmetterle ed allora ha esorbitato dal suo scopo meramente filantropico per cui un cardinale di Santa Romana Chiesa ha dato il suo patronato. Se gli stati, gli israeliti ed i protestanti di Ungheria vogliono sussidiare la propaganda protestante in Italia mandino il loro denaro ai ben noti centri massonici o valdesi ed altri simili della penisola e non si permettano il lusso, che è una provocazione, di adoperare due Governi per tale invio. Oggi noi ci troviamo a questo punto. Se, per esempio, i cattolici ungheresi avessero mandato al Governo d'Italia una somma per restaurare un convento di frati distrutto dal terremoto, il Governo avrebbe rifiutato l'incarico dichiarando che esso non riconosce più i frati; i frati della religione ufficiale dello Stato, ma esso oggi riconosce le sètte e le rispettive gerarchie di valdesi ed evangelici, eccetera, trasmettendo ai loro capi, come tali, il denaro dei loro amici stranieri, i quali, evidentemente, hanno fatto questo per una affermazione ufficiale anti-cattolica; che è una vera offesa al sentimento cattolico ed italiano e che invano cerca di passare indiscussa sotto le bandiere di generose offerte mandate dalla nobile nazione ungherese ai colpiti dal tremendo disastro».

A proposito delle condizioni sanitarie
nei paesi del terremoto e a Catania.

Roma, 3, ore 21.

La *Tribuna*, a proposito di un articolo pubblicato da un giornale di Catania, nel quale le condizioni sanitarie di Catania sono descritte a tinte spaventose, domanda se sia onesto diffondere tra la popolazione la paura del più tremendo dei flagelli, mentre invece la salute pubblica a Messina ed in tutti i paesi danneggiati dal terremoto è ottima, e nessun accenno, neppure lontano, si ha di malattie epidemiche. Quanto alla diceria che tre soldati siano morti per morbillo e tre ufficiali morti per infezione cadaverica, la *Tribuna* smentisce categoricamente la notizia. Nel corso di quest'anno a Catania sono morti tre soldati, rispettivamente per meningite tifosa, polmonite morbillosa e bronco-polmonite. A Messina, su 234 necrofori, 8 subirono dei traumi ed uno solo ebbe un flemone al pollice sinistro. A Reggio, parimenti, non si ebbero infezioni di sorta. La *Tribuna* conclude che gli allarmi che si vanno diffondendo per creare ogni sorta di imbarazzi all'opera riparatrice sono assolutamente antipatriottici.

Per una corona di conte.

Roma, 3, ore 22.

E' stata inviata alla Commissione del Senato per la verifica dei titoli una protesta da parte dei discendenti diretti del generale De Asarta, che fu nominato conte per merito di guerra, nella quale viene contestato all'ex-questore della Camera, recentemente nominato senatore, il diritto di qualificarsi conte, spettando questo titolo ai soli discendenti del ramo primogenito. Si afferma inoltre, nella protesta in questione, che De Asarta è nato all'estero e non acquistò mai la cittadinanza italiana. Vi è però da osservare che la Camera ha convalidato il deputato De Asarta per tre legislature.

Stolipyne è guarito.

Pietroburgo, 3, ore 14,5.

Una nota ufficiosa dice: «Stolipyne ha lasciato la Crimea per ritornare a Pietroburgo. La sua salute è perfettamente ristabilita. Le voci di dimissioni di Stolipyne sono senza fondamento. La posizione del ministro è solida. Si assicura nella maggioranza parlamentare che il Governo restaurerà l'antica dignità di cancelliere dell'impero e nominerà Stolipyne a questo posto».

Un fragoroso tumulto
al Consiglio Provinciale di Catanzaro
pel conflitto di Valle Longa.
Il prefetto proroga la sessione.

Catanzaro, 3, ore 23.

Oggi alle ore 15 si è riunito il Consiglio provinciale in sessione straordinaria coll'intervento di un numero straordinario di pubblico, essendovi grande attesa per la discussione sull'eccidio di Valle Longa, fatto oggetto di una interpellanza del consigliere Lombardi. Presiedeva il senatore De Seta ed erano intervenuti una trentina di consiglieri fra cui gli on. Squitti, Casalini e Ventura. Nello spazio riservato al pubblico, assisteva alla seduta il commissario di pubblica sicurezza cavalier De Geronimo con delegati e guardie in borghese. Il consigliere Lombardi chiese che il Consiglio, prima di ogni altra pratica, formulasse la propria poderosa protesta contro l'eccidio di Valle Longa. Il prefetto, visibilmente agitato, tentò di opporsi alla discussione sull'argomento, dicendo che nei consessi amministrativi non debbono portarsi questioni politiche e che qualunque deliberazione fatta dal Consiglio dovesse ritenersi nulla.

Il prefetto, in vista del procedimento penale in corso avanti l'autorità giudiziaria, per cui si trovano arrestati i carabinieri che presero parte al conflitto, non crede opportuno che il Consiglio si pronunci su fatti che sono avanti le competenti autorità giudiziarie. Dello stesso parere del prefetto sono il presidente del Consiglio ed il presidente della deputazione provinciale. Allora, insistendo il Lombardi, il presidente De Seta domanda al Consiglio che si pronunci formalmente sulla opportunità o meno della discussione. Il Consiglio a maggioranza di 25 voti contro 5 constata l'urgenza di una protesta vigorosa e dignitosa. A questo punto il prefetto si alza dal suo seggio e pronuncia le parole: «In nome del Re dichiaro prorogata la sessione del Consiglio provinciale». Quello che successe in seguito a queste parole è facile immaginare; ma non si può descrivere. Succede allora un tumulto infernale: urla, fischi, grida di *abbasso il Governo! abbasso Giolitti!* I consiglieri ed il pubblico si uniscono a gridare contro il Governo. Il tumulto va sempre aumentando. Il pubblico, scavalcata la balaustra, invade il pretorio; la confusione è enorme. Entrano in questo momento nell'aula, il commissario capo di P. S. e parecchi funzionari con agenti, per fare sgombrare la sala ma i consiglieri provinciali protestano ed invitano gli agenti di P. S. ad uscire dall'aula. I consiglieri provinciali sorgono in piedi protestando indignatissimi mentre il prefetto, coperto dagli urli e dai fischi della folla, abbandona la sala della seduta. I consiglieri rimasti si riuniscono a pubblico comizio nella stessa sala: e dopo viva discussione, approvano il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Lombardi: «Il Consiglio deplorando l'infame eccidio di Valle Longa, protesta energicamente contro l'abuso di potere perpetrato dal prefetto che ha violentemente prorogato la sessione oltraggiando la dignità dell'intero Consiglio».

Questo ordine del giorno è stato sottoscritto da 21 consiglieri, i quali hanno chiesto al presidente del Consiglio provinciale la immediata convocazione del Consiglio e stabiliscono di trasmettere subito per telegrafo copia dell'ordine del giorno al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti del Senato e della Camera ed a tutti i deputati calabresi.

Particolari sui sanguinosi disordini
a S. Giovanni Garganico

Roma, 3, ore 22.

Il *Popolo Romano* ha da Foggia i seguenti particolari sui fatti di San Giovanni Garganico: «La Lega dei contadini, di ritorno da festa, avrebbe dovuto sciogliersi dinanzi alla sede sociale. Invece buona parte dei leghisti proseguì verso il Palazzo Fioritti. Intanto giunse l'altro corteo del Fascio dei lavoratori. Il delegato di servizio, assicuratosi che il primo corteo si era sciolto, lasciò passare quello del Fascio. Giunto questo nella piazza, fu aggredito dai leghisti, che invece di recarsi a Palazzo Fioritti si erano appostati in agguato dietro ad una muraglia. Ne seguì una fiera colluttazione. I leghisti più numerosi circuirono gli avversari malmenandoli, istigati specialmente dai maestri comunali socialisti Maldazio, Maffei e Afferano, che li incitavano a ribellarsi anche alla forza pubblica. Con un colpo di bastone fu ferito alla testa il tenente dei carabinieri, che cadde sanguinante. Sul caduto infierirono i leghisti menandogli altri colpi alla testa. A tale vista i carabinieri esplosero vàrii colpi, ma non risulta che vi sia alcun ferito di arma da fuoco. Moltissimi sono invece i feriti da arma bianca e con corpo contundente».

Una grave agitazione portuale
a Livorno.
Minaccia di nuove serrate.

Livorno, 3, ore 15.

Si era da poco usciti dalle convulsioni della serrata, e dalle competizioni fra scaricatori, che una nuova agitazione è scoppiata, a proposito dei lavori del porto. Questa volta si tratta di un'agitazione in cui tutti, dal Sindaco ai deputati all'ultimo degli scaricatori, sono concordi. — Il porto attuale, angusto, poco profondo, senza accosti attraccabili, era stato riconosciuto, da moltissimi anni, bisognevole di riparazioni che rendessero meno... quotidiani gli investimenti, e più facilitato il traffico. E alcuni assai importanti lavori furono ordinati, mentre che, con la legge del 1907 furono stanziati parecchi milioni per la costruzione d'un nuovo bacino. Or bene, non soltanto il nuovo bacino non è incominciato, ma neanche sono state indette le gare, e anzi non sono ancora terminati i progetti di massima, mentre gli altri lavori zoppicano, si arrestano, procedono lentissimamente.

Il Comitato cittadino, presieduto dall'on. Orlando, si è adunato al Palazzo Comunale. Gli oratori hanno concordemente dimostrato la necessità di protestare vibratamente perchè sia provveduto una buona volta alla sistemazione definitiva del porto. Alcuni, rappresentando corporazioni marittime, consorzi commerciali ecc., hanno minacciato la serrata. Si è terminato coll'inviare un telegramma all'on. Giolitti, invocandone l'intervento personale. L'agitazione intanto si estende, e la situazione si aggrava.

Un particolare, che serve ad illuminare sul modo con cui sono condotti i lavori. Da dieci mesi è sospeso lo spostamento del binario della Diga Rettilinea... perchè alcuni impiegati si oppongono alla demolizione di una stanza dove son conservati alcuni mobili. Così per i pochi mobili di pochi impiegati, il commercio d'una intera regione da 10 mesi sta con un binario di meno...

Un viaggiatore gravemente ferito da una sassata

Pisa, 3, ore 20.

Oggi, presso la stazione di Lavaggio, venne scagliato un grosso sasso contro il treno 1761 rompendo un vetro di una vettura di seconda classe e ferendo gravemente alla testa il dottor Santarnecchi di Firenze, che era diretto a Livorno e che dovette far ritorno alla sua città.

Fantastici particolari
sulla truffa perpetrata da un ferroviere
per 114 mila lire

Firenze, 3, ore 22.

Eccovi particolari che traggo dal *Nuovo Giornale* intorno all'arresto dell'aiuto-applicato ferroviario Raffaele Lupi, responsabile di truffe in danno delle Ferrovie dello Stato per oltre centomila lire.

Fu proprio in un pomeriggio dello scorso agosto che si presentò all'ufficio-cassa della nostra stazione centrale un giovane bruno, tarchiato, che esibì un mandato di L. 7400 [?], portante la firma del capo-officina e del capo-ufficio amministrativo delle officine ferroviarie: il mandato era intestato all'operaio Arturo Casati. Il cassiere, signor Calamai, pur avendo osservato che il mandato presentava tutti i caratteri dell'autenticità, credette opportuno rivolgere qualche domanda al sedicente Casati, e questi, senza scomporsi, rispose che egli doveva partire per Bruxelles, dove si trovavano già alcuni ingegneri delle nostre ferrovie, per assistere alla costruzione di locomotive ordinate dallo Stato alle officine di quella città. Il denaro che il Casati veniva a riscuotere col mandato costituiva, secondo egli disse, l'importo della diaria spettante agli ingegneri, nonchè un fondo destinato alle mancie da darsi agli operai della ditta costruttrice, poichè si richiedeva da essi la massima sollecitudine nell'esecuzione. Così il cassiere pagò senz'altro quel primo mandato. Quindici giorni dopo il Casati tornò all'ufficio del cassiere ed esibì un nuovo mandato di quattromila lire colle firme necessarie, e questa volta il cassiere pagò senza difficoltà, limitandosi a fare qualche domanda di pura curiosità a quel modesto operaio che, più fortunato di lui, poteva a spese dello Stato correre il mondo. Trascorso un mese, l'operaio tornò dal cassiere per avvertirlo che si tenesse pronto a fargli il pagamento di un altro mandato di settemila lire, metà in biglietti di banca e metà in moneta d'oro.

In breve il Casati andò ripetendo le sue visite, accompagnate, s'intende, dalla presentazione di altrettanti mandati varianti dalle sette alle quattromila lire. Ieri sera la somma a lui pagata ascese, dall'agosto ad oggi, a lire 114 mila. Per essere più precisi, il Lupi falsificò il primo mandato di lire quattromila il 28 agosto 1908, e l'ultimo, da 7500, la mattina del 2 maggio. Naturalmente i mandati portavano la firma falsa dei due capi-officina. L'individuo non si chiamava Casati, nè era operaio dell'officina inviato in commissione, di quando in quando, all'estero. Si trattava di un truffatore abile nell'ideare la truffa, abilissimo nel perpetrarla, ma ingenuo nel trarre profitto dalla sua impresa criminosa. Una cosa che sorprenderà il lettore è che tutti questi falsi mandati siano sfuggiti al controllo della complicata contabilità ferroviaria.

Il *Nuovo Giornale* ha anzi interrogato persona che è addentro all'intricata amministrazione ferroviaria di Stato, la quale disse che, appunto perchè il controllo è così burocratico e complesso, più facile riesce il non avvertire certe irregolarità, oppure avvertirle con ritardo. La truffa fu scoperta ieri mattina in seguito ai mandati emessi nell'aprile decorso: uno la mattina del 19 e l'altro il giorno 20. Di ciò si accorse il controllore di cassa addetto alla Direzione compartimentale, il quale riferì il fatto al capo-divisione, che attualmente sostituisce il titolare della ragioneria della sezione compartimentale. E così fu denunciato il fatto al commissario di polizia della stazione centrale, cav. Mancinelli.

Il funzionario iniziò le indagini, e seppe che proprio nel mattino al Casati era stato pagato un altro mandato di L. 7499.50, delle quali 700 in oro. Presente al pagamento era stato il capo-stazione signor Bellucci. Incaricò delle ricerche due agenti, che in compagnia del cassiere e di un suo aiuto si misero a girare per le vie della città. Frattanto il Mancinelli era riuscito a fondare i suoi sospetti sopra un aiuto-applicato delle officine, che da qualche tempo conduceva una vita dispendiosa. Verso le 18 la guardia Faldetta incontrava in via Calzaioli il Lupi e lo invitava a seguirlo in ufficio. Condotto davanti al Mancinelli, questi potè identificarlo per l'aiuto-applicato Raffaele Lupi, d'anni 22, nativo di Foiano, in Val di Chiana, ed ora dimorante in via Cimabue colla moglie, la madre, la suocera ed uno zio. Il giovane interrogato, confessò la propria truffa, dichiarando che una parte del denaro l'aveva spesa nell'acquisto di terreni a Careggi e nella costruzione di un villino. Ne aveva poi dati in imprestito e spesa una buona somma in cose di lusso. Una perquisizione fatta al suo domicilio permise di sequestrare la somma, riscossa nel mattino e diversi oggetti d'oro per il valore di 14 mila lire. Da un conto approssimativo fatto, calcolando anche il valore della casa e dei terreni, si potranno ricuperare ancora un cinquanta mila lire.

La madre, interrogata, disse che il figlio le diceva di aver i denari da una assicurazione sulla vita di suo padre defunto e da prestiti contratti con amici.

Un'altra truffa a danno delle Poste
Falsificazione di vaglia per 100 mila lire

Pisa, 3, ore 22.

Colui che, come ebbi a telefonarvi, riuscì a truffare per mezzo di vaglia apparentemente in piena regola gli uffici postali di Torino, di Alessandria e di Pisa e che venne tratto in arresto sotto la nostra stazione mentre stava per partire, venne identificato per Savelli Tito, d'anni 38, ex-commesso viaggiatore. Il Savelli, sottoposto ad un interrogatorio, ha dichiarato che i vaglia provenivano dall'ufficio postale di Petrosina (Trapani), di cui era titolare certo Castelluzzo. Il Castelluzzo è fuggito. Il Savelli dice che tanto lui che il Castelluzzo avevano esatto altre somme in Sicilia e che i vaglia spiccati da Castelluzzo erano per la complessiva somma di 100 mila lire; ma non si sa se tutti furono esatti.

I Sovrani inglesi a Pompei

Napoli, 3, ore 17,50.

Alle ore 11 di stamane, i Sovrani inglesi, la Tzarina vedova e la principessa Vittoria, in automobile si diressero alla stazione centrale ove alle ore 11,20, con treno speciale sono partiti per Pompei, per visitarvi quegli scavi. Il tempo è coperto.

La comitiva reale è giunta a Pompei alle ore 11,40 e si è recata subito a visitare gli scavi. I Sovrani hanno fatto colazione nelle stesse Terme Sabbiane dove era stato preparato tutto l'occorrente.

Alle 15,20 i Sovrani inglesi, la Tzarina vedova e la principessa Vittoria hanno fatto con treno speciale ritorno a Napoli. Durante la loro visita hanno assistito ad uno scavo ordinario il quale mise in luce una colonna di muro con decorazione a stucchi policromi.

La scuola archeologica italiana di Atene

Roma, 3, ore 16.

Con contratto d'affitto ora stipulato, la scuola archeologica italiana di Atene è un fatto compiuto. Il regolamento determina gli scopi della scuola: di promuovere l'alta coltura archeologica italiana di Roma ed ai laureati in discipline classiche nelle università ed istituti superiori italiani il mezzo di perfezionarsi negli studi dell'archeologia e dell'antichità greca in particolare e prendere parte alle esplorazioni archeologiche dell'Oriente ellenico. Essa servirà inoltre come centro per gli archeologi italiani che si recheranno in Grecia per studi speciali. A capo ne sarà un direttore. Il Ministero dell'istruzione inoltre provvederà ad inviare di tempo in tempo in Grecia qualche docente di materia archeologica nelle università italiane per tenervi qualche corso speciale di conferenze. Quanto agli studenti della scuola archeologica italiana di Atene saranno alunni stipendiati del terzo anno della scuola italiana di archeologia di Roma, nonchè laureati in lettere dalle altre università, purchè sostengano una prova speciale con eventuale stipendio od a proprie spese.

A tal uopo, dal fondo a tale scopo destinato saranno eventualmente prelevate tremila lire annue per due borse di studio di 1500 ciascuno, da servire a due giovani per un semestre di studio. Tanto il direttore quanto gli studenti stipendiati avranno abitazione stabile nella scuola.

L'importanza delle elezioni municipali di Madrid
Una legge
per punire gli elettori negligenti

Madrid, 3, ore 7,10.

Non si conosceranno che domani i risultati esatti delle elezioni municipali, che ebbero luogo oggi. Queste elezioni sono caratterizzate per una animazione grandissima ovunque e per un ordine assoluto. Questo movimento è dovuto al voto obbligatorio imposto dalla nuova legge. Alle porte dei seggi elettorali si vedono automobili e carrozze in gran numero. Numerosi preti e militari hanno votato. Si suppone che a Madrid siano riusciti nove tra repubblicani e socialisti, otto conservatori e due liberali.

Le elezioni per il rinnovamento parziale dei Consigli comunali che hanno avuto luogo ieri, hanno una grande importanza, in primo luogo perchè i nuovi consiglieri saranno probabilmente chiamati ad applicare la legge della riforma locale, che il Senato spagnuolo discute attualmente, riforma che dà al Municipio spagnuolo grande autonomia economica ed amministrativa. In secondo luogo perchè si applica per la prima volta la nuova legge elettorale, col voto obbligatorio. Gli elettori che non hanno votato dovranno, secondo la nuova legge, pagare un aumento del due per cento sull'imposta che pagano attualmente allo Stato. I funzionari dello Stato e del Municipio dovranno pagare, oltre a questi due per cento, una multa dell'uno per cento sopra i loro stipendi. Il Consiglio municipale di Madrid aveva fatto affiggere nella Plaza Major, da un mese, la lista completissima degli elettori della città. Madrid doveva eleggere 19 consiglieri municipali.

I Sovrani russi andranno in Francia
ma non a Parigi.

Pietroburgo, 3, ore 6.

Lo yacht imperiale ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire il 28 maggio, data nella quale le Loro Maestà hanno intenzione di cominciare la loro crociera. Si sa che era corsa la notizia che lo Tzar e la Tzarina avessero l'intenzione di visitare quest'anno la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. La data della loro partenza da Pietroburgo era finora sconosciuta. E' dunque stabilito che Nicolò II e l'Imperatrice saranno ospiti della Francia al principio del mese di giugno, ma è probabile che i Sovrani russi non andranno a Parigi e resteranno a bordo del loro yacht in uno dei porti di guerra dell'Atlantico, probabilmente Brest. Stolypine sarà di ritorno domani. I giornali dicono che il titolo di Cancelliere gli sarà attribuito. Tale titolo non ha più avuto titolare da dopo la morte di Gortchakoff.

Per la nuova legge doganale
agli Stati Uniti.

New York, 4, ore 6.

In previsione dell'adozione della nuova legge sulle tariffe doganali, il Governo ha fatto sapere ai paesi che hanno concluso accordi speciali cogli Stati Uniti, che questi accordi saranno beninteso abrogati. I paesi interessati sono Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi, Bulgaria e Svizzera.

La legge sopra la tariffa doganale, la quale è sottoposta al Senato, forma oggetto di vive critiche nella stampa. In tali condizioni si domanda che cosa farà Taft, che si è dichiarato favorevole alla revisione generale della tariffa, si sa d'altra parte che il progetto di legge Aldrich spiace. In una conversazione che pubblica un giornale Taft avrebbe detto: «Quando verrà l'ora di agire sarò sempre pronto, ma voglio lasciare la responsabilità a coloro cui spetta». Vale a dire che il Presidente lascia al Parlamento la cura di compiere esso medesimo il suo compito ed è pronto a dare come semplice privato i consigli ai membri del Parlamento, ma rifiuta di esercitare alcuna pressione.

Lo sciopero postelegrafico in Francia
sarà ripreso ancora più accanito

Parigi, 3, ore 18,5.

Un membro del Comitato dell'A. G. ha dichiarato alla *Petite République* che lo sciopero sarà ripreso più accanito che mai. Si è fatta una promessa ai postali e non soltanto non la si mantiene, ma si adottano misure eccezionali contro di essi. La verità è che Clemenceau essendo malcontento di tutti senza fare piacere a nessuno vuole divertirsi alle spalle dei postali, ma questi sono pronti a rispondere. La provincia questa volta aderirà al movimento come un solo uomo. D'altra parte gli operai che prima si erano uniti soltanto per solidarietà, ora che 39 di essi sono stati colpiti si vedrà come entreranno nel ballo. Un nuovo *meeting* avrà luogo certamente questa settimana. Lo sciopero sarà deciso all'unanimità, se una sola revoca è pronunziata. Il giornale dice che la delegazione che doveva recarsi da Clemenceau nella settimana della ripresa dei lavori della Camera, anticiperà probabilmente la sua intervista in modo da potere dare ai postali delle risposte nette e precise durante l'annunziato *meeting*.

Tre fulminati dalla corrente elettrica

Parigi, 3, ore 10.

Un terribile dramma è avvenuto ieri a Parigi. Un ragazzetto, certo Renato Vancorei, passando vicino alla ferrovia di «cintura» toccò un cavo elettrico ad alta tensione che serve alla illuminazione delle stazioni. Il poveretto gettò un grido e cadde fulminato. L'accidente fu veduto da un giovane venticinquenne, la cui identità non potè ancora essere stabilita. Questi si precipitò verso il fanciullo per soccorrerlo, ma mentre tentava sollevare la vittima cadeva a sua volta fulminato dall'elettricità. Intanto attorno si erano radunate molte persone. Certo Milliet, d'anni 30, scese a sua volta sulla strada ferrata per una scala di servizio e con passo [?] si avvicinò ai caduti. Sua intenzione era di fare in modo di tagliare la corrente, ma anche il disgraziato Milliet avendo urtato in un cavo cadde. I tre morti vennero tratti completamente carbonizzati. Moltissima folla si radunò intorno ai disgraziati.

Un terribile incendio di boschi in Francia

Tolone, 3, ore 10.

Un incendio di violenza estrema ha distrutto in grande parte i boschi comunali dei villaggi di Gareoult e La Roquebrussanne, a trenta chilometri da Tolone. Le fiamme avanzano con rapidità spaventosa e gli abitanti dei due comuni non sono in numero sufficiente per arrestarne la marcia. Soccorsi sono inviati da Tolone e da Brignoles.

Disastrosa discesa di De La Vaulx
dopo una lunga gita aerea.

Arles, 3, ore 10.

Il conte De La Vaulx, partito da Parigi in pallone, sabato alle ore nove di sera, in compagnia di un amico, è sceso ad un'ora del pomeriggio, nel territorio di Beuax, a causa del vento violento. Gli aeronauti vennero gettati bruscamente a terra. Il conte De La Vaulx ebbe spezzata una gamba, ed il suo compagno è rimasto ferito alla faccia ed alla testa.

La prolusione dell'ex-abate Loisy.

Parigi, 3, ore 17.

L'ex abate Loisy ha cominciato stamane i suoi corsi al collegio di Francia. Sin dalle 10 gli amici del professore e gli studenti affollavano la sala ove ha luogo il corso. La lezione si tenne senza incidenti all'infuori dell'espulsione di due persone che emettevano grida ostili. All'uscita gli studenti hanno acclamato l'abate Loisy. La polizia ha impedito loro di seguire per istrada il conferenziere.

Tre gravi incidenti ad una corrida di tori

Marsiglia, 3, ore 18.

Una corrida di tori liberi aveva avuto luogo oggi. Tre gravissimi incidenti sono avvenuti. Un certo Angelo Adrada, mentre si era avvicinato al toro cadde e l'animale si precipitò contro di lui colla testa abbassata e lo ferì gravemente alla coscia colle corna. Con grande fatica potè essere portato via. Un saltatore, Giuseppe Rousseau, d'anni 18, che voleva fare il salto del toro, cadde e si ferì al viso. Infine un negro, Mohamed Sam, d'anni 22, è stato colpito da una cornata e, precipitato da una certa altezza, cadde al suolo ferito alle gambe ed alle coscie. Tutti i feriti sono all'ospedale.

La truffa della telepatia.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Una delle testimonianze ritenute fino ad oggi più solide della realtà dei fenomeni telepatici è la vasta serie di esperienze eseguite nel 1882 da due fra i più reputati cultori degli studi spiritici in Inghilterra — i professori Frederic W. H. Myers e Edmund Gurney — sui due soggetti Douglas Blackburn e Geo. A. Smith. Quelle esperienze furono condotte in massima parte nei locali della famosa *Society for Psychical Research* d'Inghilterra, che ha il vanto di essere la più seria organizzazione del genere. Myers e Gurney elaborarono le forme più ardue di prova, ed escogitarono controlli a loro avviso così severi e sicuri, da autorizzarli — a esperienze compiute — ad affermare la genuinità dei fenomeni osservati durante le esperienze e la realtà della telepatia. La relazione di queste esperienze fu pubblicata dai due professori, con grande abbondanza di dati, cifre e diagrammi, negli atti della *Psychical Research Society*, che l'avvallò della sua autorità.

A ventisette anni di distanza, dopo la morte di F. Myers, e, crediamo, anche di Gurney, — uno dei soggetti che contribuirono ner, — uno dei soggetti che contribuirono alle esperienze — Douglas Blackburn — diventato in seguito uno dei più famosi *medium* d'Inghilterra, pubblica la sua versione delle celebri esperienze del 1882. Sono confessioni di un'importanza grande, perchè distruggono completamente le affermazioni di Myers e di Gurney, riducono tutti i mirabili risultati telepatici raggiunti ad una serie felicemente riuscita di trucchi audacissimi, annientano la riputazione di osservatori cauti, rigorosi e precisi dei due spiritualisti, che sono considerati ancor oggi due colonne dell'occultismo inglese, e forniscono molte suggestioni preziose per chi desidera coltivare questo genere di esperienza senza essere vittima della frode altrui.

Smith era, nel 1882, un ipnotizzatore di gran forza, e Douglas Blackburn un giornalista con pochi lettori. Smith faceva delle esperienze a Brighton, dove Blackburn dirigeva il suo giornale. Il giornalista aveva notato qualche trucco nei fenomeni ipnotici di Smith: prima di denunciarlo, volle avere un colloquio con lui. Durante questo colloquio, il discorso, dall'ipnotismo, scivolò alla telepatia, o, come allora si chiamava, alla lettura del pensiero. Fra i due personaggi, entrambi intelligentissimi, esisteva un'affinità, che in quel primo incontro si rivelò chiaramente: entrambi erano inclinati alla mistificazione, entrambi possedevano la destrezza necessaria per compiere il più audace trucco, e, non avendo abbondanza di danari e di scrupoli, si sentivano disposti a far lega, gabbare i credenti, e trarne buoni guadagni.

Il primo movimento dei due compari fu prudente. Sul palcoscenico, Smith fece qualche esperienza di lettura del pensiero, sulle solite linee del codice, come aveva fatto precedentemente Irving Bishop, sollevando in Inghilterra grande curiosità. Dalle colonne del suo *Brightonian*, Blackburn gli batteva la gran cassa e gli riempiva il teatro. Uno di questi particolari fu riprodotto da *Light* — l'organo degli spiritisti d'allora — e procurò a Blackburn la visita delle due grandi autorità dell'occultismo, Myers e Gurney. I due *scienziati* proposero una serie di esperienze, ma di più vasta natura, e con *severo* controllo: naturalmente, esperienze non gratuite, anzi, generosamente pagate ai due soggetti. Smith e Blackburn videro la fortuna arrivare, intuirono che Myers e Gurney erano gli *osservatori*, che loro occorrevano, due perfetti *gentlemen*, miti, delicati, incapaci di dar un dispiacere, desiderosi sopra tutto di vedere la telepatia dimostrata come una realtà.

I primi esperimenti furono fatti in Brighton, nella casa del prof. Gurney; e furono di carattere semplicissimo. Blackburn era l'apparato trasmettitore, Smith l'apparato ricevitore. Parole, oggetti, cifre non troppo grandi erano — assente Smith — indicate dai due esperimentatori a Blackburn: Blackburn fingeva di concentrarsi, Smith era introdotto nella stanza, Blackburn gli rivolgeva la domanda semplicemente, alla buona, e, s'era necessario, con due o tre gesti, gli mandava il fluido, e Smith, in un intervallo fra quindici secondi e un minuto, indovinava. Le parole e i gesti, si intende, erano concordati.

Ma presto si passò a Londra, nei locali della *Psychical Research Society*, allora fondata, e a più difficili esperienze. Con la complicazione e la difficoltà delle prove, si sviluppava in Smith e Blackburn la ricchezza del codice, la vastità delle risorse, l'audacia, la finezza, la risoluzione. Ora Smith era abile a percepire ed attribuire il valor convenzionale, non solo alla parola e al gesto più lieve di Blackburn, ma a un suo sguardo più o meno intenso e lungo, al minimo tinnire dei bottoni dei suoi polsini, a un suo sospiro: e Blackburn era insuperabile nel mandare il suo segreto messaggio in modo che sfuggisse all'attenzione dei due esperimentatori.

Gli esperimenti si svolgevano brillantemente: Myers e Gurney non insistevano a far ripetere le prove ottenute, per vedere se le domande e i movimenti di Blackburn si conservavano identiche, se cioè fra i due c'era l'intesa: diventavano ghiottoni invece, e elaboravano forme d'esperienza sempre più elevate e complesse. Per cominciare, mostravano a Blackburn una figura geometrica semplice, un triangolo, un circolo: Blackburn la fissava, la proiettava nel cervello di Smith, che poi la ridisegnava alla sua volta. Naturalmente, fin qui non c'era difficoltà: parlando a Smith, Blackburn impiegava le parole del codice, che suggerivano l'idea di triangolo, di circolo, ecc. Ma poi le esperienze si complicarono: Myers e Gurney sottoponevano a Blackburn figure geometriche irregolarissime, fatte di sporgenze e di rientranze, assolutamente indefinibili con una parola sola. L'accorgimento escogitato dai due compari per superare la difficoltà è ingegnosissimo. Essi presero per aiuto un reticolato ideale di cento quadri: ogni quadro aveva il suo numero; speciali parole e cenni e movimenti indicavano per ogni quadro se la linea correva a destra o a sinistra, orizzontale o verticale o obliqua. Con questa scaltrezza i risultati che si ottenevano non erano mai precisi, ma stranamente approssimativi e tali da far persuasi Myers e Gurney, che non solo l'idea di una cifra o di un oggetto, ma una complicata figura lineare poteva passare da un cervello all'altro per le vie telepatiche.

Ma anche questo successo non saziava la sete di Myers e di Gurney; i due spiritisti erano della psicologia di Oliver Twist, che chiedeva sempre dell'altro. E Smith e Blackburn, generosi, lo davano. Così si arrivò alle tre indimenticabili, miracolose esperienze del 1882, che estirparono dalla mente di Myers e di Gurney gli ultimi dubbi, e li fecero credere nella forza telepatica come nella forza di gravità.

In breve, le tre esperienze si svolsero così. Myers e Gurney *volevano* che Smith ricevesse la visione cerebrale di un diagramma avendo gli occhi bendati nella più scientifica maniera, le orecchie turate con lana e mastice, e sedendo sotto un gran lenzuolo, che avvolgesse lui e la sedia su cui era seduto. Disegnarono il diagramma, lo dettero a Blackburn, che si concentrò, lo fissò, lo ridisegnò, per fermarsene meglio la lineazione in testa. Dopo dieci minuti, di sotto il lenzuolo, Smith si agitò, gridò: « Lo vedo! ». Gli dettero una matita, e con precisione meravigliosa, egli tracciò il diagramma che Myers e Gurney avevano dato a Blackburn.

Il secondo esperimento fu anche più conclusivo e stupefacente. Myers tracciò una delle sue solite indiavolate figure geometriche: Blackburn, in una stanza con Myers, doveva proiettarla nel cervello di Smith, che era in un'altra stanza, sotto la custodia di Gurney. Blackburn fissò per mezz'ora la figura, si concentrò, la ridisegnò per suo uso. Parlò solo per dire a Myers che Smith non l'aiutava, non stava concentrato a ricevere l'effluvio cerebrale. Myers andò nella stanza vicina, ad avvertire del fatto Gurney. Poco dopo venne Gurney nella stanza di Blackburn, a assicurò che adesso Smith era attento. Due altre volte Blackburn fece venire Gurney nella sua stanza, a portare quell'assicurazione. Dieci minuti dopo, Gurney trionfante si precipitava, col disegno tracciato da Smith, ch'era una copia perfetta della figura originale tracciata da Myers.

Il terzo esperimento chiuse gloriosamente il ciclo delle prove, perchè convinse i due spiritisti che la forza telepatica si poteva esercitare da Blackburn, non solo su Smith, ma anche su terze persone. Smith non prese parte all'esperimento. Il soggetto ricevitore fu il ragazzo di ufficio di Blackburn. Myers doveva indicare una parola straniera: Blackburn l'avrebbe proiettata al ragazzo, nascosto in una stanza al piano superiore sotto l'osservazione di Gurney, e il ragazzo l'avrebbe riscritta. Myers scelse una parola tedesca, che non ha niente d'analogo in inglese: *Gesellschaft*. Blackburn si concentrò come al solito, fece i gesti rituali con cui soleva lanciare il fluido al soggetto ricevitore. Qualche minuto più tardi, Gurney discese, riportando un foglio, su cui il ragazzo aveva scritto *Gesellschaft*. Non si poteva desiderar di più. Myers e Gurney si reputarono pazzi, se non s'inchinavano davanti a quella triplice splendida prova come alla manifestazione radiosa della verità. Da quel giorno la telepatia fu coltivata come una scienza.

Dopo ventisette anni di discrezione, Blackburn ha voluto pigliarsi la gioia più grande dei mistificatori: rivelare al mondo la propria truffa. Le tre meraviglie, che sbalordirono le anime buone di Myers e di Gurney, alla luce di queste confessioni si risolvono in tre semplici trucchi di prestigiazione.

Nel primo caso, Blackburn non poteva, materialmente, portare a notizia di Smith bendato e cerato negli orecchi la struttura del diagramma coi soliti mezzi, del suono, del gesto, del respiro, della vibrazione del piede sul pavimento. Dovette così preordinare tutta una nuova strategia. Disegnando o ridisegnando il diagramma, per imprimerselo bene nel cervello, se ne tracciò furtivamente una copia sopra una carta da sigarette, esilissima, che ripiegò e nascose nell'interno del salvapunte della sua matita. Smith aspettò a sommuoversi sotto il lenzuolo e a gridare « Lo vedo! » per dargli tempo di recitar la sua parte della commedia. Emesso quel grido, Smith incominciò a brancicare con le mani fuori del lenzuolo, sopra il tavolo vicino, come a cercar qualcosa mormorando: « Dov'è il mio lapis? ». Rapidissimo, Blackburn gli mette nella mano il suo, il preparato. Smith ha in tasca una piccola lastra fosforata, di quelle che sono attaccate ai portafiammiferi inglesi per rivelarne la posizione nella notte. A quel tenue barlume fosforescente Smith, che s'è già allentata la benda, può decifrare la copia estratta dal salvapunte, ricopiarla sopra un altro foglio, e tenderla fuori del lenzuolo ai due esperimentatori, che son troppo entusiasmati sul successo dell'esperimento, per ricordarsi di verificare le condizioni della benda.

Il trucco che permise la vittoria dei due mistificatori nel secondo esperimento fu ancor più audace. La distanza fra le due camere in cui Smith e Blackburn sono collocati, ciascuno sotto custodia, è troppo grande, perchè si possa tentare la comunicazione del diagramma per mezzo di segni convenzionali. Il diagramma deve arrivare da Blackburn a Smith in copia conforme, e deve essere uno degli stessi custodi a trasportarla. Lo stratagemma organizzato dai due imbroglioni è ammirevole. Blackburn s'è fornito di alcuni di quei frutti spinosi d'erba, che d'autunno s'attaccano disperatamente ai panni di chi traversi una prateria. A uno di questi veicoli, egli affida la copia del diagramma che ha tracciato nascostamente sul foglietto di carta velina. Quando dice che Smith nell'altra stanza è svagato e non l'aiuta è per far venire presso di sè Gurney, il custode di Smith, e attaccargli il frutto spinoso e il foglietto sotto l'orlo della giacca, in posto convenuto. Quando lo fa tornare la seconda volta, è per dar tempo al socio di copiare il diagramma dal foglietto che quello ha ritirato dalla giacca del custode. Con quel documento sotto gli occhi, non è meraviglioso che la copia telepatica riesca perfettamente identica all'originale.

L'ultimo trionfale esperimento non si svolse nelle sale della *Psychical Research Society*, ma in casa di Blackburn, a Brighton. Poichè Smith era fuori combattimento, Blackburn si trovò un altro compare, anzi due, il ragazzo del suo ufficio, e un impiegato telegrafico. Costui fu camuffato da imballatore, e posto nel cortile della casa in posizione da vedere Blackburn, quando questi s'appressasse alla finestra. Quando l'esperienza cominciò, il falso imballatore da mezz'ora picchiava sopra una cassa, come imballasse una quantità di mercanzia che non finisse mai. Ciò perchè i colpi non insospettissero Myers e Gurney. Quando Blackburn ebbe ricevuto da Myers la parola *Gesellschaft*, si mosse, passeggiò nervosamente su e giù per la stanza, e finì per andarsi a collocare presso la finestra. Là, con i segni prestabiliti, fingendo di circolare fasci di energia cerebrale, comunicò lettera per lettera al telegrafista la parola del cimento. Il telegrafista, man mano che riceveva dai gesti di Blackburn una lettera, la mandava al ragazzo, mediante un alfabeto convenuto di colpi e di pause. Il ragazzo intendeva, e ritraduceva in lettere, che lentamente veniva scrivendo sul suo pezzo di carta, finchè ebbe formato la sua parola, *Gesellschaft*.

Questa la verità sulle grandi esperienze di Myers e Gurney con Smith e Blackburn, che stanno a fondamento massimo della fede nella telepatia. Myers morì credendo nell'altra vita, e nella possibilità di intercomunicazioni fra il mondo e l'oltretomba. Speriamo che s'ingannasse e che i disincarnati non sappian nulla di ciò che precede su questa dolce terra, altrimenti è un'eternità ben triste che si prepara all'anima candida di Frederic Myers.

Giuseppe Bevione.

Ultime nuvolaglie
pel cielo di Costantinopoli

(Dispacci particolari alla Stampa).

LONDRA, 3, ore 11.

Il Daily Mail *ha da Salonicco il 1: Avendo ricevuto la definitiva assicurazione che avrebbe, salva la vita, Abdul Hamid si rassegna alla sua sorte e passa la più grande parte del suo tempo al balcone della villa. La sua dimora è circondata da sentinelle. Un distaccamento di cento uomini è posto intorno alla villa e nell'interno della villa si trovano 20 ufficiali vestiti coll'uniforme di semplici soldati.*

Il nuovo Sultano ha visitato oggi diversi ospedali, ove sono ricoverati i feriti dei combattimenti della settimana scorsa. La vettura del Sultano era preceduta da un solo postiglione. Degli ufficiali si trovavano ai due lati della vettura. In una seconda vettura si trovavano il primo segretario ed il primo ciambellano. Maometto V è stato rispettosamente salutato dalla folla.

Le informazioni però provenienti da Costantinopoli hanno una tendenza pessimista. Esse presentano il nuovo regime come poco stabile. L'agitazione in Asia Minore a favore di Abdul Hamid, agitazione che ha fatto duemila nuove vittime desta preoccupazioni.

Corre voce che la deposizione del nuovo Sultano non sarebbe impossibile. Hamed Riza darebbe le dimissioni da presidente della Camera in seguito a dissensi in seno al Comitato. Infine il trasferimento di Abdul Hamid a Monastir, malgrado la smentita che è stata data, avrebbe dei partigiani. Il trasporto a Monastir avrebbe, si crede, lo scopo di disfarsi di Abdul Hamid, il cui partito è molto più forte di quanto si supponeva. Così la sua restaurazione diverrebbe impossibile.

Il Daily Telegraph *ha da Salonicco che il figlio di Abdul Hamid è leggermente indisposto. Ha ricevuto ieri la visita di un medico militare. Il consulto ha avuto luogo alla presenza di un eunuco. Abdul Hamid si trovava dietro una porta, semi aperta di un gabinetto vicino.*

Banchetti ed esecuzioni capitali

COSTANTINOPOLI, 3, ore 7.

Il Consiglio di guerra ha pronunciato numerose condanne a morte, tra cui di due sergenti del quarto battaglione cacciatori di Salonicco, accusati di avere ucciso Nazim-pascià, ex-ministro della giustizia. Il nuovo ministro della guerra Salid-pascià accompagnato dal generalissimo, ha visitato gli uomini feriti nei combattimenti della scorsa settimana. Il Consiglio municipale ha deciso di rimettere ai feriti orologi sui quali sarà incisa una iscrizione commemorativa degli avvenimenti del 24 aprile. Egualmente ha deciso di offrire un banchetto a tutti gli ufficiali dell'esercito di occupazione, ha diretto ringraziamenti a nome degli abitanti. Il quartiere ufficiale del futuro primo Corpo di armata, sarà stabilito a Chalulgia. La guarnigione della città sarà composta di 4 battaglioni che saranno cambiati ogni 15 giorni. Una sottoscrizione è stata aperta per offrire una spada d'onore al generale dell'esercito macedone. Vengo informato da ottima fonte che Maometto V ha espresso il proprio desiderio di stabilire la sua residenza al palazzo di Dolma Baghchè, una delle cui ale ha occupato durante molti anni. Questa notizia è stata ricevuta con entusiasmo dalla popolazione, la quale spera così di vedere più spesso il Sovrano. Si afferma pure che il Sultano andrà per il Selamlick a Santa Sofia. Il Sultano ha fatto due nomine oggi che sono generalmente molto approvate. Prima è quella del generale Mazim-pascià, già comandante della guardia imperiale, che è stato nominato primo aiutante di campo generale. Si afferma che questa nomina sia stata fatta per raccomandazione del maresciallo Muktar Ghazi-pascià, il quale gode la fiducia del Sovrano ed anche per raccomandazione del generalissimo Chefket-pascià. La seconda è quella di Halid Zim bey, commissario imperiale della regìa ottomana dei tabacchi, che sarà d'ora in poi primo segretario.

La provata integrità e la grande esperienza amministrativa di Halid Zim bey sono raccomandazioni sicure di una scelta buona.

Posso anche affermare che il Sultano non conosce assolutamente gli uomini eminenti del paese, essendo stato costretto a vivere senza vedere quasi nessuno. Il maresciallo Muktar gli sarà di grande aiuto, nella scelta delle persone che lo debbono circondare. Si afferma che parecchi membri dell'Unione Liberale, che sono sospetti di avere rapporti con la recente rivoluzione non tarderanno ad essere arrestati. Il numero dei reazionari sospetti che sono stati arrestati finora e confinati al Ministero della guerra è di seimila. Si ha ragione per credere che la maggior parte tra essi saranno esiliati. Nuovi arresti hanno luogo continuamente.

È necessario un dittatore a fronteggiare la situazione interna?

COSTANTINOPOLI, 3, ore 14,5.

Le voci delle dimissioni del presidente della Camera, Hamed Riza non sono confermate. Intervistato, Hamed Riza dichiarò che la notizia delle sue dimissioni è insussistente. Frattanto continuano le divergenze della Camera circa il modo di costituire il nuovo Gabinetto. I deputati Giovani Turchi dicono che il presidente della Camera non fu consultato circa la formazione del Gabinetto; ciò che destò sorpresa. Si assicurava ieri nei corridoi della Camera che il Gabinetto si dimetterebbe essendo sicuro di non avere la maggioranza della Camera; ma le dimissioni non sono state ancora presentate e il ministero è attualmente in carica. La Camera dovendo discutere sul voto di fiducia o di sfiducia, il presidente interpellò il Gran Vizir, il quale rispose che il Gabinetto sta preparando il programma e si presenterà alla Camera mercoledì o giovedì. La Camera decise di invitare il Gabinetto a presentarsi il più presto possibile. Intanto i deputati Giovani Turchi fanno circolare una lista del nuovo Gabinetto con Hilmi pascià Gran Vizir, Ferid, interno, Kakki, attualmente ambasciatore a Roma, giustizia, Rifaat esteri. I deputati Giovani Turchi confermano che ogni ministro avrà un consigliere e sottosegretario, che possa essere scelto fra i deputati. La Camera nominò le due Commissioni richieste da Mahmud Chefket per assistere all'inventario e all'esame delle carte di Yldiz Kiosk; decise inoltre di rivolgere i suoi ringraziamenti all'esercito liberatore.

D'altro canto continuano gli sforzi per mantenere al potere il Gabinetto attuale. Il Sultano desidera che Tewfik resti in carica. Secondo alcuni soltanto un ex militare energico, al posto del Gran Vizir potrebbe dominare la situazione interna che è critica. Un comunicato ufficiale di ieri del capo dello Stato maggiore generale dell'esercito macedone dice che gli uomini del battaglione di fanteria di marina erano da tre giorni pronti a consegnare le armi. Ciò avvenne oggi e gli uomini furono trasportati al ministero della guerra. Tale operazione fu mal compresa dalla popolazione. Così viene spiegato in forma ufficiale l'incidente della tentata ribellione dei soldati di marina. E ci sarà certo della gente che vi presterà fede.

Parecchie condanne a morte?

LONDRA, 3, ore 14.

Si ha da Costantinopoli: « Il Consiglio di guerra ha condannato a morte due sergenti del quarto battaglione cacciatori di Salonicco, accusati dell'uccisione di Nazim pascià, ministro di giustizia. Anche il maggiore Jussuf, suo figlio, il colonnello Ismail comandante della caserma Tschkia, l'armaiuolo Arif, suo figlio e due caporali sono condannati a morte ».

Secondo il Sciveli Funum la cerimonia della consegna della Spada al Sultano avrà luogo sabato o domenica.

Tredici esecuzioni a Costantinopoli.

Costantinopoli, 3, ore 20

Stamane ha avuto luogo, in presenza di una folla considerevole, l'esecuzione di tredici caporioni dell'ultima sollevazione clericale-reazionaria. Tre sono stati impiccati sul ponte di Galata, e parecchi altri in diverse località di Stambul.

Un terribile accidente automobilistico
Una madre impazzita dal dolore

Parigi, 3, ore 11.

Un accidente doloroso è avvenuto ieri sera nella via Carnot, a Versailles. Verso le 18, l'automobile del signor Demathieu rimontava quella via molto spedilamente: sopra un marciapiede era ferma certa Bazin, che era uscita da casa sua e parlava con una delle sue amiche. Sull'altro marciapiede stava la figlia della Bazin, la piccola Maria, che, volendo andare presso sua madre, si lanciò improvvisamente attraverso la via al momento in cui l'automobile sopravveniva. Sorpreso, lo *chauffeur* non ebbe tempo di fare funzionare i freni. La pesante macchina rovesciò la bambina e passò sul suo corpo. La madre, sotto i cui occhi si svolse la spaventosa scena, gettò un grido e cadde a terra, svenuta. Si risollevò la bambina, le cui ferite erano spaventose, e trasportata all'ospedale, morì un'ora dopo. Frattanto altri cittadini si occupavano della Bazin, ed in capo ad una mezz'ora essa rinvenne: la disgraziata prese a divagare, e non si tardò ad accorgersi che, sotto l'impero della emozione provata, aveva perduto la ragione. Essa pure fu trasportata all'ospedale in osservazione.

Lo *chauffeur* è stato invitato a tenersi a disposizione del giudice.

Giornali e riviste

Filippo Cifariello si trova da una ventina di giorni a Parigi. Ad un redattore del *Matino*, che è stato ad intervistarlo, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Riferendosi a un'intervista di mesi fa, ha detto: « Mi si è voluto dipingere come un uomo che sia stato ingrato verso la clemenza della giustizia italiana e che quasi abbia trovato perfino eccessivo di essere stato processato e voglia perfino ingiuriare coloro che lo hanno assolto. Tutto ciò è completamente falso. Ben diversi sono i miei sentimenti. La giustizia umana mi ha perdonato ed io le sono infinitamente riconoscente di aver compreso il turbine irresistibile di passioni che mi condusse ad una tragedia nella quale avrei preferito di essere io la vittima. Una forza diabolica, a me estranea, si sprigionò a traverso la mia persona in quel momento. In perfetta coscienza posso dire oggi che adesso ancora mi sembra come se un altro avesse agito in vece mia nell'istante fatale, del quale, del resto, non ho mai avuto una ricordanza chiara. Lo ripeto: mi sembra come se in quel momento un altro avesse agito: non io! Mi meraviglio e mi addoloro sempre di essere stato io il superstite. Ma questo non mi libera dal tormento dei ricordi di un passato irreparabilmente perduto, e lo strazio dell'anima mia continua sempre più crudele di qualunque altra pena che la giustizia umana avesse potuto infliggermi. Cerco la mia espiazione nella tortura delle ricordanze incancellabili, e la mia purificazione nella intensità del lavoro. Questa espiazione io non avrei potuto trovare così pura nei tormenti materiali del carcere. Ma le voci assurde e menzognere che si spargono sul mio conto mi fanno scattare di indignazione. Così si va dicendo ora che io penso a riammogliarmi. Questa diceria è semplicemente assurda. Nelle mie condizioni di spirito per me il libro della donna è chiuso per sempre. Non soltanto questa voce è del tutto infondata, ma essa mi ferisce come un'atroce calunnia. Se potessi, se la legge fosse meno grossolana, querelerei per diffamazione tutti coloro che han messo in giro questa, come tante altre storielle ».

Cifariello ha poi parlato della propria arte: « Il mio bozzetto *La Vita* rappresenta la quintessenza della mia concezione della vita appunto. Saranno delle idee filosofiche sbagliate; non lo so; ma le sento. Questi miei sentimenti li voglio trasfondere in questa creta, che mi obbedisce ancora. La vita è una costante ansiosa aspirazione al bene; un affannarsi per raggiungerlo a traverso continue delusioni e tormenti. Uomini e donne, siamo vittime della stessa fatalità: ma la donna, che crede poterci dare la felicità e che realmente ci domina, è strumento incosciente della fatalità con la sua bellezza, la sua eleganza. Nel mio gruppo l'uomo è disteso su di un globo che rappresenta questa infelice terra. L'uomo cerca sollevarsi dalla terra aspirando al cielo; ma si dibatte invano tra i rovei. Ma una visione di donna elegantissima sovrasta quel corpo, lo domina intero. Quella donna rappresenta la femminilità, non una persona. Tanto vero che mi propongo di scegliere come modello una donna romana, perchè a Roma si trovano le donne statuariamente più perfette. Quella donna che è in piedi sul corpo dell'uomo vuole spargere su di lui delle rose. Ma dalle sue mani cadono più rose che spine: ed ogni foglia di quelle rose porta inciso il nome di una donna celebre nella storia, così nel bene come nel male... Dunque allusioni personali non ce ne sono... E' arte, è arte, è puramente arte. Per ora non posso ancora dedicarmi a questo lavoro, perchè qui a Parigi sono venuto per soddisfare impegni contratti fin da molti anni con amici italiani e stranieri. A Parigi monterò uno studio. Penso passare almeno quattro mesi dell'anno a Napoli, la città cui mi avvince imperitura gratitudine. Ho domandato di essere inscritto elettore al primo Collegio di Napoli, nel Collegio che fu quello di Gianturco. Verso la sua memoria ho da adempiere al più presto un sacro debito di gratitudine, facendo il suo busto per l'Università, e non intendo per questo neppure avere il rimborso della spesa. Non è vero che io mi sia già deciso alle pubblicazioni dei miei scritti. Ho avuto molte offerte da molti editori, ma non mi sono deciso a nulla ancora. Ora io non desidero che la pace e la solitudine ».

***

Quel che ha impressionato Jules Claretie, che ne scrive sul *Temps*, in una sua recentissima visita in Italia sono i cinematografi e gli automobili di cui ormai le belle città antiche sembrano piene. Non vi sono ancora automobili a Venezia, egli scrive e il *Marzocco* riporta, e... *pour cause*, ma già sul Canal Grande vi sono canotti automobili stupefacenti che avrebbero meravigliato il Guardi e dovunque poi l'automobile appare e « fa la sua polvere ». Sulla strada di Pisa, sulle bianche vie di Fiesole l'automobile sbuffa, suona ed investe di nuvole il viaggiatore che passa in vettura o cammina a piedi. Nulla di più comodo dell'automobile per colui che vi è dentro; ma nulla di meno pittoresco pel pedone che lungo le vecchie vie di Siena o gli stretti marciapiedi fiorentini cerca le impressioni del passato o sensazioni d'arte. Già si sono fatti dei torti alle gondole veneziane, queste rondinelle dei canali; ma che dire dell'automobile che fa sentire i suoi brontolii lungo l'Arno o presso le alte muraglie del palazzo Strozzi? Si prova la voglia e il bisogno di attaccarsi, per sfuggirlo, agli enormi anelli di ferro del palazzo. L'Italia sarà sempre una terra ideale; ma bisogna affrettarsi a vederla, consiglia Claretie, quale essa è ancora nei suoi angoli deliziosamente inesplorati. Un'automobile a Fiesole, vicino al convento di frate Angelico, non è un'ironia? Si rimpiange il tempo in cui Alessandro Dumas viaggiava in « curricolo » e scriveva nelle trattorie le sue menzognere e seducenti impressioni di viaggio. Padova ha già creato un superbo « garage » per automobili, ma dove i « garages » si aprono il pittoresco sparisce. Ma che farci? L'automobile impera e l'Italia « s'automobilizza! ». E i cinematografi? A Firenze essendo chiusa la Pergola, a Venezia essendo chiusa la Fenice non c'è altro da fare che andar a vedere i cinematografi, i teatri dell'avvenire, dove s'entra con venti o trenta centesimi. Nella sola Firenze vi sono una diecina di cinematografi che portano quasi tutti nomi di elettricisti: Edison, Volta, Marconi. E non si mostrano sempre al pubblico delle sciocchezze: ma cose serie, Dante perfino. Chi si sarebbe mai immaginato di veder comparire nelle sale dei cinematografi l'altissimo poeta con il suo Inferno, il suo Purgatorio e il suo Paradiso, con tutti i suoi eroi? Eppure... A Pisa, davanti al palazzo d'Ugolino, dove s'innalzava la famosa torre della fame, oggi scomparsa, demolita da lungo tempo, un manifesto annunzia: « Il conte Ugolino ». Dove fu la storia passa il fantasma. « Visione dantesca » dice il manifesto e il cinematografo rende infatti l'intensità e l'orrore che nè la pittura, nè la scena hanno mai saputo rendere. Si tratta anche qui d'un progresso? Chi sa? Forse. In ogni modo il cinematografo se non parla fa dei gesti ed il gesto è tutto l'uomo!

***

Fra le molte risultanze dell'inchiesta parlamentare sul modo con cui le Associazioni e Corporazioni di beneficenza inglesi dispongono del denaro per i poveri, è notevole la constatazione che gran parte delle somme non vengono erogate ai poveri che ne hanno veramente bisogno, ma vanno in mano di oziosi e di viziosi, che se ne servono specialmente per soddisfare al loro bisogno di ubbriacarsi. Notevole soprattutto è il caso verificatosi a Crickiede, ove quasi l'intera popolazione della località riceve sussidi mensili dalle varie Associazioni di beneficenza, le quali per circostanze particolari dispongono di mezzi larghissimi. Il fatto è divenuto così notorio nei dintorni, che molte famiglie povere di altri borghi e villaggi si sono trasportate a Crickiede per godere dei vantaggi che quella residenza presenta. In altre località si consumò nei sussidi di dieci e dodici scellini per settimana vengono dati a famiglie i cui membri ne guadagnano regolarmente venti o venticinque. Queste beneficenze eccessive producono un effetto demoralizzatore, che il rapporto constata e deplora.

Un italiano suicida su un piroscafo francese.

Londra, 3, ore 9.

Un passeggiero del piroscafo *Invicta*, proveniente da Boulogne, si è gettato in mare sabato a Folkestone. La nave è stata fermata subito. Delle ricerche sono state fatte ma non si è potuto ritrovare la vittima. Si crede sia un italiano.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

La replica della Lega all'on. Quaglino.

La serrata delle fornaci.

Con viva preghiera di pubblicazione riceviamo la seguente lettera aperta all'on. Quaglino, che non abbiamo potuto pubblicare prima per mancanza di spazio:

Milano, 29 aprile 1909.

Onorevole!

Le pratiche conciliative intavolate dalle Autorità politica e comunale m'impongono il maggiore riserbo ed è perciò che rispondendo alla sua lettera mi limito alle pure questioni essenziali.

Anzi io non le avrei nemmeno risposto se non avessi il dovere di impedire che l'opinione pubblica inesattamente informata possa inesattamente giudicare. Le sue domande tendono a dimostrare:

1.o Che la richiesta d'aumento da parte degli operai è minima, ed è più che permessa dal margine di utili che i proprietari dell'industria ritraggono!

2.o Che la serrata è una inutile rappresaglia più che un atto di necessaria difesa per gli industriali.

Combatto la sua prima tesi con delle cifre: come ragioniere, preferisco le cifre alle opinioni:

Società Anonima Galliotti, Bologna, dividendo del 1908, L. 6 0/0.

Ceramica piacentina dividendo del 1908, lire 5 0/0.

Fornaci Riunite, Torino, dividendo del 1908, L. 5 0/0.

Fabbrica lombarda laterizi, risultato 1908, *deficit*.

Società Italiana laterizi, dividendo del 1908, L. 1 50 0/0.

Società Anonima laterizi milanesi (compreso le fornaci di Casleivero), dividendo del 1908, L. 2 50 0/0.

Società fornaci milanesi, dividendo del 1907 (il 1908 non è ancora chiuso), L. 5 50 0/0.

Le pare da queste cifre che gli utili della nostra industria siano così forti od esagerati da permettere nuovi e immediati sacrifici? Noti che le ho esposto i guadagni delle Società Anonime, perchè sono i soli controllabili, dovendo la Società per legge depositare il proprio bilancio in Tribunale. Accettiamo pure pel momento la cifra di L. 1 26 come quella rappresentante il totale dei diversi aumenti richiesti dagli operai (quando anche io vorrei contrapporle una cifra superiore ella tenterebbe ribatterla, io altrettanto e così via) ed applichiamola ad un caso pratico:

La Società Italiana Laterizi produce circa 6,000,000 di mattoni all'anno. Per essa l'aumento di 1.26 al 1000 porta un aumento nella colonna spese di fabbricazione di L. 8160. La cifra di utili dello scorso anno fu di L. 10 300; sopportando questo aggravio la suddetta Società, date le sensibili diminuzioni nei prezzi di vendita di questi ultimi tempi, dovrebbe esercitare la propria industria al solo scopo di perdere in un determinato periodo di anni tutto il capitale sociale! E' vero che a queste nostre osservazioni durante le trattative ha risposto che dopo tutto spettava a noi a stabilire il prezzo di vendita! Lo abbiamo già detto che tale prezzo non può essere imposto dall'industriale, è una risultante delle condizioni del mercato e della proporzione fra domanda ed offerta. In ogni modo dato l'attuale rincaro degli affitti e la deficienza di locali di abitazione è conveniente aumentare ancora, sia pure di L. 1.26 al mille, il prezzo di vendita di un materiale così importante di costruzione?

Gli operai di questa industria guadagnano come *minimum* giornaliero: Cobbia, forai 5 50 lavorando da sette ad otto ore al giorno; manovali addetti alle macchine da L. 5 in più lavorando dieci ore al giorno; fuochisti 4 50 idem; mattonai a mano 5 25 prezzo vecchio, 5 60 nuova concessione; carrettieri 3 50; manovale in fornace 30 centesimi all'ora. Colle ore straordinarie essi hanno percepito nel 1908 6, 6 50 e persino 7 lire al giorno. In lavori che non richiedono speciali abilità, nè speciale disposizione: abitano in piccoli paesi, hanno alloggio e legna gratuiti. Giudichi il pubblico se possono dirsi come dichiara ella, *le vittime di una guerra ingiusta e crudele tendente a negar loro il diritto di vivere!*

Ecco un altro caso: la Società Fornaci Milanesi Laterizi di Bollate, diretta da un esimio ingegnere, consigliere provinciale socialista, che ha un Consiglio di amministrazione composto in maggioranza da notabilità del partito socialista, ha chiuso la fornace, pure non essendo inscritta alla Lega, ed ha dichiarato di non poter concedere i chiesti salari. Qui si presenta chiaro il dilemma: o la Lega laterizi ha ragione nell'affermare che i chiesti aumenti sono troppo onerosi, oppure anche i socialisti quando hanno interessi nell'industria e nel commercio ragionano tal quale i semplici capitalisti. Del resto, i prezzi che gli operai oggi richiedono, hanno avuto lo scorso anno la loro pratica applicazione, nella fabbrica lombarda di laterizi di Sesto San Giovanni, imposti da uno sciopero proclamato alla vigilia dell'inaugurazione delle fornaci, concessi dalla buona fede di persone non completamente conscie dell'industria, hanno portato quel risultato che ella può verificare esaminando il bilancio di della Società depositato presso il Tribunale di Monza. Quel bilancio si chiude in *deficit*.

E per ciò che riguarda la serrata io non voglio ripetermi; solo quanto in proposito già dissi; aggiungo:

1.o La serrata, che in conseguenza del mancato inizio di fabbricazione da parte degli operai, era necessaria per liberare gli industriali dall'obbligo di pagare fuochisti e carrettieri, mentre per queste categorie mancava il lavoro;

2.o Era necessario per non creare le perturbazioni sul mercato da noi indicate;

3.o Era necessaria per potere a parità di condizioni cogli operai difendersi di una imposizione che nessun libero cittadino può accettare, quella cioè di assumere persone che per un motivo qualsiasi non potessero rispondere alle giuste pretese di ogni industriale.

Così come l'operaio ha diritto di liberamente scegliere la propria officina, non v'è nessuno che possa imporre agli industriali operai a loro non benevisi! E con ciò non creda l'on. Quaglino che gli industriali intendano fare rappresaglia verso questo o quell'operaio; intendono soltanto salvaguardare un loro preciso diritto! E per darle una prova, io le posso pubblicamente dichiarare che il boicottaggio iniziato dagli industriali contro gli operai scioperanti della Ditta Banich in risposta al deliberato boicottaggio della Camera del lavoro contro quella Ditta, è stato revocato avendo la Lega colla ripresa del lavoro nella Ditta Banich considerato completamente chiuso l'incidente.

Ella stesso ebbe più volte ad affermare che un contratto di lavoro non può durare un solo anno. Questa è una delle ragioni della nostra resistenza. Noi vogliamo una buona volta poter considerare i nostri operai come collaboratori e non come nemici, vogliamo quindi poter per un certo periodo di tempo lavorare con patti ben concordati e senza l'eterno timore di nuove lotte. Solo così nelle trattative future potrà scomparire quel giusto risentimento che il continuo stato di ostilità ha generato negli animi di tutti. E come ella vede, in fin dei conti l'obbiettivo finale ci è proprio comune e non arrivo affermando che se gli operai dimostrassero la stessa nostra buona volontà ogni conflitto sarebbe terminato.

Coi migliori saluti

Il segretario
Firmato: Rag. LUIGI SORMANI.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Bajardi, capo-sezione, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Spezia (Genova) — Borgna, segretario, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Cogoleto (Genova) — Tamburini, consigliere, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Porto Maurizio — Bartolomeo, ragioniere a Vallo di Lucania, è trasferito a Genova — Carreri, ragioniere a Torino, è trasferito a Messina con le funzioni di ragioniere-capo — Brignano, archivista, in attesa di destinazione, è destinato a Porto Maurizio — Sica, medico provinciale di Porto Livorno, è trasferito a Genova — Bartolomeo, ragioniere, è trasferito da Biella a Genova — Inverardi, assistente all'Archivio di Stato a Genova, è promosso di prima categoria.

PERSONALE DI P. S.

Alberti, delegato a Savigliano, è traslocato a Vigevano — Taglinferri, delegato a Capua, è trasferito a Savigliano — Guido, delegato a Vigevano, è trasferito a Lonigo — Ferraresi, applicato ad Aosta, è traslocato a Borgo San Donnino — Gambini, delegato a Crema, è trasferito a Porto Maurizio — Giglio, delegato a Casalmaggiore, è trasferito a Crema — Matteazzi, delegato a Milano, è trasferito ad Aosta.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

L'odierno *Foglio d'Ordine* del Ministero della marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Costa, da disponibile passa al Comando della squadriglia del cacciatorpediniere *Ostro* — Il capitano di fregata Acton, dal Comando della squadriglia del cacciatorpediniere *Ostro*, passa al Ministero della marina (Ufficio capo di Stato Maggiore) — Il capitano di corvetta Campanile, da capo squadriglia di Comando della torpediniera *Il*, passa responsabile della nave *Saint-Bon* (temporaneamente) — Il capitano di corvetta F. De Grossi, da responsabile della nave *Saint-Bon*, passa alla regia nave *Napoli* — Il capitano di corvetta F. Mola, dalla regia nave *Napoli*, per motivi di salute, passa disponibile — Il capitano medico Falco, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Princess Irene* — Il capitano medico Campo, al passaggio in disponibilità del la nave *Re Umberto*, è trasferito al 1.o dipartimento marittimo e destinato a prestar servizio presso quell'ospedale principale — Il tenente medico Masso, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Formosa* — Il tenente medico De Giorgio, è sbarcato a New York dal piroscafo *Manuel Calvo* — Il capitano commissario Massa, è collocato in aspettativa per motivi di salute non provenienti dal servizio, per sua domanda, per sei mesi.

Neve, temporali e freddo.

IMOLA, 3. — Ieri sera è cominciata una grande nevicata. Il termometro segna un abbassamento considerevole. Il freddo improvviso ha danneggiato gli orti.

TERNI, 3. — Sui monti vicini è caduta molta neve.

FABRIANO, 3. — I nostri maggiori monti, il Catria ed il Sanvicino, sono ricoperti di neve.

PRATO, 3. — Si è scatenato un forte temporale, con vento rigido, mentre sulle colline circostanti è caduta la neve.

S. GIOVANNI DI VALDARNO, 3. — Un violento acquazzone, misto a grandine, si è scatenato, mentre i monti vicini sono ricoperti di neve. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Neve e ghiaccio nel Cadore

Ci telegrafano da Belluno, 3, ore 9:

Da due giorni spira un vento rigidissimo. La temperatura è scesa a zero gradi. Ieri ha nevicato in molti punti della provincia. A Feltre ha nevicato varie ore: nei dintorni la neve ha raggiunto parecchi centimetri di altezza. Il tempaccio continua estendendosi a quasi tutta la zona Cadorina.

45 centimetri di neve sulle montagne bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 24:

Stanotte la temperatura è freddissima in città. Abbondanti pioggie sono cadute in pianura. Le montagne bolognesi sono coperte di un alto strato di neve. A Lojano essa ha raggiunto 30 centimetri di altezza e a Monghidoro 45.

Neve e raccolti perduti in Francia.

Parigi, 3, ore 10,5.

La tormenta di neve che ha imperversato sabato scorso sopra l'est della Francia si è estesa alla regione più centrale, su diversi punti dell'Alvernia e vi ha infierito con violenza. Le colline che circondano Clermont Ferrand sono coperte di denso strato bianco. I raccolti hanno molto sofferto e le viti sono particolarmente molto colpite. Altrettanto può dirsi della regione della Seine e Loire, ove regna un freddo vivissimo. La scorsa notte a Chalons sur Saone il termometro è sceso a cinque gradi sotto zero e non è più salito che a tre gradi.

Sull'alta Loira, dopo parecchi giorni di un vento violento e glaciale, la neve è caduta in abbondanza. Sulle montagne lo strato ha raggiunto l'altezza di sei centimetri. Infine nei Vosgi si crederebbe ad un ritorno dell'inverno. La neve cade continuamente. Il freddo è vivissimo. I coltivatori sono costernati.

Un uomo che si getta dalla finestra e schiaccia una giovanetta

Ci telegrafano da Macerata, 3, ore 22:

Ieri Fabro si precipitava dalla finestra della sua abitazione, in via della Ripa, Graziano Fontana, trentatreenne, impiegato presso questa Delegazione del tesoro. Nel cadere il disgraziato andò a investire la giovinetta Ester Martinelli, d'anni 18, che sulla soglia di casa conversava con una sua amica, attendendo che discendesse la madre per recarsi a passeggio. Raccolti ambidue furono trasportati all'ospedale, ove ebbero le prime cure. La povera giovinetta riportò la frattura della colonna vertebrale e versa in gravissime condizioni, mentre il Fontana riportò la frattura di una gamba e lesioni ad una costola e alla testa. Il fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza non solo pel Fontana, che altre volte ha tentato di suicidarsi nello stesso modo, ma molto più per la povera Martinelli, bella e simpatica giovinetta la quale, dotata di buon ingegno, era prossima a raccogliere il frutto dei suoi studi.

REATI E PENE

La follia sanguinaria!

(Corte d'Assise di Torino).

Si riaprono in questo maggio i battenti della nostra Corte d'Assise. Varî processi sono fissati a ruolo per questa quindicina, ma fra i tanti, malgrado la volgarità del fatto che vi diede origine, potrà destare un qualche interesse quello chiamato in discussione il 4 giugno prossimo, a carico dei fratelli Acino Michele e Tommaso, accusati il primo di omicidio e lesioni, il secondo di mancato. Ecco come nelle pagine processuali è narrato il fatto, ed in base al quale l'Autorità inquirente e quella giudiziaria hanno creduto di elevare le gravi accuse a carico dei summenzionati fratelli Acino Michele e Tommaso.

I fratelli Acino, due pessimi soggetti, pregiudicati, vigilati e più volte a gravi pene condannati per reati contro la proprietà e contro le persone, nella sera del 27 luglio 1908 entravano in un locale adibito provvisoriamente ad osteria, nell'occasione dei festeggiamenti in altro del quartiere di Borgo Dora. Quivi bevevano tranquillamente ad un tavolo quattro individui, fra i quali il Suppo Tancredi. Questi stavano forse discorrendo sul modo di cantare, fatto sta che i fratelli Acino li sfidarono a chi meglio cantava. Ciò diede luogo ad un litigio e ad un primo atto di violenza da parte dell'Acino Tommaso, il quale scagliò il bicchiere contro il Suppo. Costui cercò di afferrarlo per impedirgli altra violenze, ma in quel momento intervenne il Michele Acino, che, armato di un trincetto, e protetto dal fratello Tommaso, lo ferì replicatamente alla natica destra.

I due fratelli Acino allora furono inseguiti da diverse persone allo scopo di disarmarli, fra le quali certo Galliccaria Pietro e Mario Casalegno; ma l'Acino Michele, sempre assistito dal fratello, feriva di trincetto anche il Mario Casalegno.

Intanto inseguiti ed inseguitori si erano portati sulla strada, in direzione del corso Regina Margherita. La guardia municipale Galleа Antonio coraggiosamente affrontava l'Acino Michele, al quale pure si faceva innanzi un passante, il povero Gerbino Felice. Entrambi però vennero feriti dall'Acino, divenuto furibondo, il Gallea all'addome ed il Gerbino al perineo ed all'arco costale destro. Lo si dovette all'energica azione di tale Marcellino Camillo se il Michele Acino non fece altra strage. L'Acino Michele fu preso infatti e vigorosamente alle spalle dal Marcellino, disarmato e consegnato alle guardie; ma mentre veniva tratto in arresto egli oppose la più feroce resistenza, pronunciando oltraggiose parole contro gli agenti; ed essendo accorso per liberarlo l'Acino Tommaso, anche costui tenne lo stesso contegno ribelle ed oltraggioso.

In questo momento fu anche operato l'arresto del Casalegno Mario, avendo gli agenti interpretato come rivolte ad essi alcune parole ingiuriose, che invece con maggior probabilità il Casalegno rivolgeva ai fratelli Acino, indignato per le ferite riportate, ed avendo creduto gli agenti che il Casalegno usasse violenza contro di essi, mentre si trattava di mosse contro i fratelli Acino.

La Camera di Consiglio di questo Tribunale ha però già dichiarato in favore del Casalegno, con ordinanza 6 agosto 1908, non luogo a procedere per insufficienza di indizi, relativamente però al solo atto di resistenza ed oltraggio.

Giunti negli uffici della Questura, gli arrestati, l'Acino Michele, avendo visto passare la guardia Muti Ettore, si impossessava di una bottiglia che era sopra un tavolo, a portata di mano, e la scagliava in viso alla detta guardia, che pure rimaneva ferita.

Gerbino Felice decedette il 31 luglio, in seguito alle riportate lesioni, che la necroscopia accertò causa unica e diretta della morte.

La guardia municipale Gallea riportò lesione guarita completamente in giorni 19.

La guardia di città Muti riportò lesione guarita in giorni 10.

Suppo Tancredi riportò due lesioni guarite in giorni 15.

Casalegno Mario riportò lesione guarita in giorni 12.

Suppo Tancredi, interrogato poco dopo il fatto, narrò che verso le ore 20 del 27 luglio, mentre stava seduto, con altri, innanzi alla sede della Società fra i venditori ambulanti, la quale in occasione della festa aveva improvvisato un'osteria in via Fiocchetto, sopraggiunsero due sconosciuti (fratelli Acino), i quali, seduti poco distanti, presero a cantare; sorta questione fra esso Suppo e quei due per ragione di canto, l'Acino Tommaso gli scagliò contro un bicchiere. Venuti alle mani con costui, e mentre erano azzuffati, fu colpito con un trincetto due volte, alla natica destra dall'Acino Michele.

Gallea Antonio, guardia municipale, vedendo l'Acino Michele fuggire pel corso Regina Margherita, rincorso da diversi individui, prese ad inseguirlo. L'Acino si arrestò di botto e lo ferì col trincetto, riprendendo la fuga. Gerbino Felice lo affrontò, rimanendo a sua volta ferito; ma trattenuto da altri, fu raggiunto da una guardia e consegnato, col trincetto, di cui era stato disarmato, agli agenti sopraggiunti, mentre esso Gallea dovette ritirarsi in causa alla riportata lesione proprio quando arrivò l'Acino Tommaso, il quale prese ad insultare le guardie per sottrarre il fratello all'arresto.

Gerbino Felice dichiarò che, trovandosi sul corso Regina Margherita, affrontò un individuo visto fuggire inseguito; ma l'individuo lo ferì col trincetto di cui era armato una prima volta, e successivamente, cercando ancora di trattenerlo, una seconda volta.

Casalegno Mario quella sera era di servizio alla Società, in via Fiocchetto; ad un tratto sentì un tal Massa gridare: « Fermo! Fermo! ». Vide i fratelli Acino fuggire, impugnando il Michele un trincetto, il Tommaso un bicchiere. Costoro si fermarono per fronteggiare gli inseguitori: esso Casalegno si avvicinò ad Acino Tommaso, afferrandolo pel braccio, ma questi gli lanciò sulla fronte il bicchiere, che si spezzò, mentre l'Acino Michele lo ferì al braccio col trincetto, riprendendo quindi entrambi la fuga. Esso Casalegno si armò di coltello, che tolse di mano ad uno sconosciuto lì presente e prese ad inseguire i fratelli Acino per vendicarsi; ma fu tratto in arresto. Nega di aver voluto oltraggiare, usare violenza e resistenza agli agenti, essendo le sue mosse dirette unicamente contro i fratelli Acino.

Acino Tommaso dichiara che, essendo completamente ubbriaco, nulla ricorda di quanto sia avvenuto, e non sa spiegare il suo arresto; nega che egli fosse armato di trincetto, e di aver preso parte ai fatti addebitati al fratello ed a lui.

Acino Michele ammette di aver ferito col trincetto che per caso teneva in tasca, uno sconosciuto in colluttazione col suo fratello Tommaso; ammette pure di aver ferito qualcun altro, fra cui la guardia municipale, mentre cercavano arrestare lui, fuggente. Ammette pure di avere usato violenze e resistenza ed oltraggi agli agenti che lo traevano in arresto, pur dichiarando di non ricordare di avere colpita la guardia Muti con una bottiglia.

Massa Fedele dice che, trovandosi alla sede della Società, la sera del 27 luglio, in via Fiocchetto, vide i due fratelli Acino venire a contesa con un'altra comitiva per questioni di canto. L'Acino Michele menò di trincetto contro l'avversario; quindi i fratelli Acino presero a fuggire, e giunti all'angolo delle vie Fiocchetto e Genè, l'Acino Michele colpì col trincetto il Casalegno. I due fratelli ripresero la fuga sul corso Regina Margherita, e arrestati dagli agenti, opposero la più viva resistenza, con oltraggi e violenze.

Caligari Pietro dice che quando sorse la questione pel canto era presente, ma non ne osservò le fasi perchè intento a servire i presenti; vide però il Suppo ferito ed i fratelli Acino a fuggire; anche lui li inseguì. Vide l'Acino Michele, armato di trincetto, menar varî colpi al Massa, senza ferirlo.

Marcellino Camillo dice che, percorrendo la sera del fatto il corso Regina Margherita, vide un individuo (Acino Michele) inseguito da una guardia municipale, e mentre fuggiva impugnando un trincetto, gridava: « Avanti chi ha il coraggio! Ammazzo tutti! ». L'individuo ferì la guardia, che cercava arrestarlo; sopraggiunse allora l'altro fratello, Acino Tommaso, che si slanciò contro gli agenti per sottrarre all'arresto il fratello, usando intanto violenze ed oltraggi.

Frangillo Raffaele dice che la sera del fatto si trovava sull'angolo di via Genè e corso Regina Margherita; vide l'Acino Michele fuggire, armato di trincetto, e siccome cercò di trattenerlo, il fuggitivo cercò di colpirlo. Vide l'Acino ferire la guardia municipale, nonchè il Gerbino, che cercò trattenerlo; finchè un Tizio arrestò l'Acino, afferrandolo per le spalle.

Muti Ettore, guardia di città, racconta che la sera del fatto, trovandosi in caserma, e passando nella camera dove era momentaneamente trattenuto l'arrestato Acino Michele, questi afferrò una bottiglia e la scagliò sulla testa della guardia, gridando: « Voglio almeno ammazzare una guardia! ».

I testi: Villa Vittorino, capitano dei reali carabinieri; Brasiongo Giovanni, commissario di pubblica sicurezza; Tabasso Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza; Gallotti Michele, guardia di pubblica sicurezza, ed altri, sopraggiunsero quando già l'Acino Michele era arrestato, e depongono unicamente in ordine ai reati di oltraggio, resistenza e violenza agli agenti stessi.

Tali sono le risultanze di causa, e su conformi conclusioni del P. M., i fratelli Acino sono rinviati innanzi la Corte d'Assise.

Presiederà il conte Lovera di Maria; sosterrà la pubblica accusa il cav. Forni, e difenderanno i fratelli Acino gli avvocati Brusasco e Maccari.

Una compagnia del "genio" e il suo comandante sotto processo

(Pretura urbana — 1 maggio).

Il fatto, di cui si tratta, accadde il 31 luglio ultimo scorso; non ebbe, al momento, alcuna eco clamorosa per il prudente riserbo delle parti in questione, ma bensì penose conseguenze penali, che si maturarono lentamente nel segreto dell'istruttoria fino all'epilogo giudiziario, che si svolse ieri dinanzi al pretore urbano. Ed in questi termini.

Nel giorno di cui sopra, una compagnia di soldati del genio, di stanza a Firenze, distaccata ai campi di San Maurizio, si presentava pel primo treno in partenza da Torino alla stazione della Ciriè-Lanzo. Il tenente comandante la compagnia (in tutto una trentina di uomini), signor Leonida Pacini, ordinava gli zaini a terra nel controviale, a poca distanza dal marciapiede. In quel frattempo il guardiasala Savio Guglielmo stava scopando per l'appunto quel marciapiede, proprio vicino all'atrio della stazione. Il tenente pregò quell'agente di smettere o di usare più cauto, per evitare che la polvere andasse sugli zaini e sui moschetti. A quanto narrò lo stesso tenente non furono esaudite le sue preghiere, che si cambiarono in vigorose proteste. Ed allora i soldati, quasi tutti assieme, fecero un formidabile coro ai reclami del loro comandante. E certamente non nei più prudenti termini, ne colle più parole. Così quei militari coprirono di contumelie il guardiasala, che d'accesso in furia e furia ad invocare la presenza e l'autorità del sotto-capo stazione per avere una soddisfazione e la... restituzione della scopa che gli si aveva strappata di mano. Ma anche il sotto-capo stazione fu riservato un *charivari* di insolenze e di villanie, così almeno egli scrisse nel suo verbale, indicando fra i più accaniti un soldato, che fu identificato poi per tale Schiavo Giuseppe, per quanto collettiva fosse stata la orale... aggressione.

In quel frattempo il tenente erasi allontanato: non rimaneva quindi a di lui carico che la frase « maleducato » che il guardiasala affermava di avere ricevuto, per non aver subito smessa quella disgraziatissima scopa, origine di tanto scalpore.

Invece si procedette per oltraggio contro tutti i trenta soldati, componenti la compagnia, contro il loro tenente sig. Pacini, il quale però a sua volta aveva steso un verbale, denunciando l'agire provocatore del guardia-sala.

Conclusione dell'istruttoria si fu l'assolutoria di ventinove dei militari denunciati, per non provata reità; il rinvio al giudizio del pretore urbano del militare Schiavo Giuseppe e del tenente Pacini Leonida entrambi imputati di oltraggio a pubblico ufficiale, sia a danno del guardia-sala Guglielmo Savio, sia a danno del sotto-capo stazione Guglielmo Aghemio.

Punto delicato di diritto, dibattuto e controverso si era, se gli addetti alle ferrovie private (e fra queste la Ciriè-Lanzo) possano considerarsi quali pubblici ufficiali.

Il pretore convenne nella tesi che la legge più recente (1907), in materia ferroviaria, non possono essere ritenuti quali pubblici ufficiali gli addetti a ferrovie concesse ed esercite da private Società, per quanto sotto la tutela e vigilanza statale; ritenne però che per i concetti relativi al pubblico ufficiale del Codice penale, tale dovesse considerarsi il sotto-capo stazione, e non già il semplice guardia-sala ferroviario.

E poichè la pretesa responsabilità del tenente sig. Pacini rifletteva per i risultamenti di causa, solo il guardia-sala Savio Guglielmo, così egli fu assolto per inesistenza di reato; come pure venne prosciolto il soldato Schiavo, dichiarandosi non provata la sua reità.

Pretore: Riccione; P. M.: avv. Della Porta; Difesa: avv. P. A. Omodei e C. A. Damiani; canc., Castello.

La condanna di un consigliere comunale accusato di atto turpe.

(Corte d'Appello di Torino — 1 maggio).

Il Tribunale di Torino, con sentenza 27 febbraio u. s., pronunciava l'assolutoria del signor Giuseppe Tarrone, impiegato al Catasto e consigliere comunale di Ribordone. I fatti per cui il Tarrone aveva dovuto sedere sul banco dell'accusa, furono ampiamente narrati nel riassunto dell'istruttoria: in sostanza, egli era imputato di avere abusato di una fanciulla dodicenne. Costei, per un pezzo aveva taciuto; in seguito, formalmente accusò il Tarrone. Il silenzio immediato della vittima, altre circostanze peculiari al fatto, avevano, agli occhi dei primi giudici, resa dubbia la responsabilità del prevenuto, persona dipinta onestissima, per il che se ne era pronunciata l'assolutoria.

Appellò il Pubblico Ministero presso il Tribunale. L'appello fu coltivato dalla Procura Generale, ed il signor Tarrone dovette comparire ieri l'altro alla Corte. Quivi fu riformata la sentenza del Tribunale, e condannato il Tarrone a 2 anni e 5 mesi di reclusione, andando oltre, di molto, alle stesse richieste del P. M., avv. cav. Margara.

Presidente: Savio; P. C.: avvocati De Antonio e Moreno; Difensori: avvocati Falbetti e Mosca.

Processi di stampa in vista.

Nel settembre dello scorso anno, una comitiva di socialisti di Giaveno, ritornando da una gita ai laghi di Avigliana, con il fiammante vessillo, lasciava questo presso l'oste Allais, esercente la « Trattoria dei Laghi di Avigliana ».

Pochi giorni dopo compariva sul giornale torinese « Il Commercio », una lettera, in cui si dice che l'Allais aveva dovuto togliere ad uno dell'allegra brigata, il vessillo, perchè si tentava, da parte dei componenti la comitiva, di sgattaiolarsela, senza pagare lo scotto. La notizia fu riportata, naturalmente, e rafforzata da commenti, da molti giornali clericali. Il vessillifero, Rolando Maurizio, sporse querela, concedendo la prova dei fatti. Il 12 marzo u. s., davanti al Tribunale di Mondovì comparve il gerente responsabile dell'« Unione Popolare », ma si venne ad un amichevole componimento.

Il 10 maggio p. v. si svolgerà, davanti al Tribunale di Bologna, il processo contro il direttore e il gerente del « Mulo ».

Il 29 maggio p. v., poi, qui, a Torino, avremo quello contro il direttore del « Commercio », e contro don Torta, direttore della « Scintilla », di Chieri. Non ancora fissato è il dibattimento contro il direttore del giornale « Il Biellese », di Biella.

Sono patroni della Parte Civile gli avvocati Rosasco e Lorenzoni, di Torino, Quirino Schiassi, di Bologna, Umberto Savio, di Biella.

Difende il « Mulo », l'on. Capretti, di Bologna.

Difenderanno i direttori della « Scintilla », di Chieri, e del « Commercio », gli avvocati Cavaglià e Nasi.

Bestialità umana.

(Corte d'Appello di Torino).

L'operaio Giacomo Protto, un brutto figuro di degenerato, bestiale nei suoi istinti, come nel suo aspetto, era stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, perchè, attirate in casa bambine di cinque e sei anni, vi compieva sopra atti nefandi. Alcune vittime lo facevano anche di denari, rubati in casa, che egli spreсava poi. In appello la Corte ammise, sedute stante, il perito prof. Bellini, che rilevò le grandi anomalie del giudicabile. La Corte ridusse la pena a 2 anni di reclusione.

Difensore: avv. De-Agostini.

Quarantatre contadini assolti.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 24:

E' terminato stasera il processo contro i quarantatre contadini, imputati di violenza privata e lesioni personali contro gli operai impiegati nei lavori nelle campagne di Alfredo Benni, stante il noto boicottaggio, per indurli a lasciare il lavoro. Gli imputati di violenza privata vennero assolti per effetto dell'ultimo decreto di amnistia; gli altri imputati di lesioni furono pure assolti per non provata reità.

Cronaca dello Sport

I proponimenti dell'allievo di Wright

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

In una lettera ai giornali il tenente Calderara così spiega le ragioni dell'incidente occorsogli l'altro giorno: « Se è vero che durante i voli eseguiti fino a ieri a Centocelle si sono verificati cinque incidenti, è anche vero che di questi, quattro sono avvenuti quando Wright pilotava e che si devono soltanto a un po' di *chance*. Dopo la partenza del mio maestro e soltanto al 15.o *atterrissage* ho rotto, per falsa manovra, un pattino. Bisogna essere certi che io o forse anche gli altri futuri piloti italiani romperemo molto legno più di lui, di quel legno che, per usare una frase di Wright, assorbe molti chilogrammetri: in lingua povera ammortisce l'urto. Quanto ai due soldati del Genio che si occupano della manutenzione, ho il piacere di dire che l'aviatore americano è stato molto contento del loro lavoro. Per conto mio trovo che essi, se hanno qualcosa da invidiare ai meccanici americani, questa cosa è la conoscenza dell'inglese. E' vero, però, che i due americani non conoscevano l'italiano. Personalmente seguii le note che il maestro mi ha lasciato per iscritto e quelle che mi ha inviato al Club degli aviatori. Egli mi ha scelto per un po' di freddezza e di prudenza che ha in me riconosciuto. Prima di partire per i miei voli esamino con cura minuziosa ogni cosa. Ci tengo molto alla vita, che mi piace. Potrei lasciarla per l'idea, non arrischiarla per temerità. E quanto al motore, tanto Savoia quanto io, siamo del parere di Lancia e di Nazzaro. In questo momento è certo che c'è un po' di responsabilità. Io mi propongo degli esperimenti metodici, ma gli esperimenti si fanno o non si fanno. Farmann, Bleriot, Tissandier, hanno mostrato la via ».

Stamane, alle 6, il tenente Calderara, in compagnia del tenente Savoia, ha compiuto un volo di 13 minuti, compiendo evoluzioni a poca altezza dal suolo. Gli esperimenti si dovettero più tardi sospendere a causa del vento violentissimo.

IPPICA.

Il grande Concorso ippico di Roma.

I concorrenti.

Roma, 3, ore 21,45.

Le iscrizioni testè chiuse per il Concorso Ippico che si svolgerà dall'8 al 14 corrente a Tor di Quinto danno pieno affidamento che anche questa volta la riunione assumerà importanza e destera interesse quanto quelle degli anni scorsi. Per non dire della 24 pattuglie dei reggimenti di cavalleria, che iniziano domani un « raid » di 300 Km. da diversi punti di partenza, convergendo verso Roma — comandate dai più noti ufficiali di cavalleria, come Trissino, Fenoglio, Caffaratti, ecc. — avremo il campionato cavallo d'armi, la categoria di percorso, la categoria riservata ai cavalli di caccia.

Queste categorie oltre ad aver raccolto un numero di partecipanti superiore a quello della scorsa primavera, comprendono tutto ciò che vi ha di più noto in questo ramo di sport, e che figurò nel recente Concorso internazionale di San Remo, ove gli italiani trionfarono ampiamente sui belgi, francesi e tedeschi.

Può valere come termine di raffronto, per avere una giusta linea dei migliori cavalli e cavalieri più in forma, questo elenco: *Little Mary*, del tenente Bianchetti; *Dol-Dol*, di Tappi; *Samaritana*, di Fenoglio; *Vitaliegra*, di Baracco; *Gengu*, di Antonelli; *Rabagas*, di Acerbo; essi disputeranno la faticosa gara del cavallo d'arme, affrontando una marcia di 50 Km., il percorso di « steeple-chase », il percorso di precisione. Essi troveranno quali seri competitori: *Dea*, del tenente Bolla; *Marghetabey*, di Torrigiani; *Anna Z.*, di Trissino; *Tristano*, di Ceriana; *Fashion*, di Marocchi, e molti molti altri. In tutto 75 iscritti, che verranno divisi in due gruppi.

La categoria di percorso, aperta ai « gentlemen » ed ufficiali, raccoglie 94 iscritti, un numero veramente eccezionale. Oltre i più formidabili concorrenti che parteciperanno al campionato del cavallo d'arme, vi prenderanno parte il sauro *Iacuchikoff*, *Roby*, di D'Angelo; *Spartacus*, del conte Negroni-Prati; *King Edward*, del conte Prinetti; *De Grieux* del capitano Bisordi; *In Pain*, di De Nolle; *Summer Dream*, di Martinengo; *Royal Sport*, di Tappi; *Casternone*, del conte Antonelli; *Guidafore*, di Veggi; *Dragon*, *Noucer* e *Lord Kitchener*, di Gallenga-Stuart; *Pompon*, *Philipson*, *Malcorrine*, di De Zara; *Honeymoon*, *Moonlight*, di Morpurgo, ecc. Il percorso di tale categoria sarà simile a quello del cavallo di arme, meno nella marcia.

Differente invece e novissimo sarà il percorso per cavalli da caccia i quali, dopo aver superato un serio e difficoltoso tracciato da campagna, dovranno compiere il giro dell'ippodromo al galoppo, con ostacoli tipici dell'agro romano, con prevalenza di staccionate, gabbie, staccionate con fili di ferro, macerie, quanto insomma vi ha di più severo e ardimentoso nell'inseguimento veloce dei cani al galoppo.

La Scuderia Gallenga-Stuart figurerà con *Dragon*, *Noceur*, *Lord Kitchener*, montati i primi due dal proprietario, il terzo dal conte Antonelli, che lo fece debuttare con tanto successo a San Remo.

Il barone Morpurgo abbandonerà per la circostanza l'uniforme di sottotenente territoriale per riprendere l'abito rosso e montare due suoi popolarissimi grigi: *Tol-au-Vent* e *Saint-Hubert*.

Il principe Caracciolo-Zurlo in questa, che è gara di velocità vi partirà senza dubbio grande favorito *Nailor*, del conte Prinetti, vincitore del Concorso Ippico di Canile, vi confermerà la sua grande sicurezza sulle staccionate romane. Tonini, Starita, Lanza, Cacciandra, Bencivenga, Barbarisi, Anselmi, Vitali, Sarra con parecchi altri completeranno il campo.

Le corse di Torino.

Ecco le iscrizioni chiusesi il 3 maggio (ore 17) per il Premio Valentino:

Razza di Besnate *Dardania*, Razza del Sieve *Fagno*, A. Chautre *Marocco*, F. Tesio *Sassoferrato*, Max de Rosa *Irish Oak*, Razza Gerbido *Treccia*, Scuderia Torinese *Palombella*, A. Donati *Syrianus*, L. Chimelli *Malgora*.

Le corse al trotto a Modena

La terza giornata

Ci telegrafano da Modena, 3, ore 23,10:

Cielo coperto, ippodromo discretamente affollato.

Premio Ferrara: 1.o *Mugnano*, di A. Balestra; 2.o *Impero*; 3.o diviso fra *Ocline* e *Fato*.

Premio dei Bambini: 1.o *Epine-Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Delia*; 3.o *Nice*.

Premio Firenze: 1.o *Fanny*; 2.o *Betty*; 3.o *Aufpasser*.

Premio del Commercio: 1.o *Liana*; 2.o *Cleveland*; 3.o *Chambuy*.

PODISMO.

La marcia Roma-Venezia

L'arrivo degli studenti romani a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23:

Stasera, alle ore 18, giunsero a Venezia i podisti dell'Università di Roma, che partiti dalla capitale all'alba del 21 aprile vengono a consegnare al locale Consolato della « Corda Fratres » due pietre che dovranno essere le prime dell'Università italiana da erigersi a Trieste. Incontro alla squadra, guidata dal signor Zanetti, si recarono a San Giuliano di Mestre, podisti e ciclisti veneziani, soci delle Società di canottaggio « Bucintoro » e « Querini », le rappresentanze degli studenti di istituti secondari, dell'Istituto di Belle Arti, della scuola superiore di commercio, della « Corda Fratres ». L'incontro fu entusiastico. Giunti a Venezia i podisti si recarono alla sede della « Bucintoro » in giardinetto reale.

Dalla folla che gremiva il giardinetto i podisti furono accolti con un triplice *hurra* e da vivissimi applausi.

Alla « Bucintoro » li attendevano il rappresentante del Comune assessore Tesolini, il presidente del Sodalizio, il barone Mayneri e numerosissimi soci. Il Mayneri recò il saluto agli studenti, che vollero portare a Venezia i simboli della grandezza romana dell'epopea italiana, Tesolini diede agli studenti il benvenuto a nome di Venezia; Libegini per la « Corda Fratres » porse i ringraziamenti ai bravi podisti.

Stasera gli studenti interverranno ad una riunione nella sede della Società « Querini ».

SCHERMA.

Gare militari a Piacenza.

Ci scrivono da Piacenza, 3:

Riuscitissima la festa d'armi del 26.o fanteria alla presenza del generale Scribani Rossi, del colonnello Manfredi e di tutta l'ufficialità.

Eccone i risultati:

Ufficiali. — Spada: 1.o tenente Vasario, 2.o tenente Posani, 3.o tenente Angiolini.

Sciabola: 1.o tenente Vasario, 2.o sotto-tenente Arisio, 3.o tenente Angiolini.

Sott'ufficiali. — Spada: 1.o maresciallo Brenci, 2.o maresciallo Tempesti, 3.o maresciallo Bortoluzzi.

Sciabola: 1.o maresciallo Bortoluzzi, 2.o furiere Brenci, 3.o maresciallo Tempesti.

Giuria: maggiore Zunini, capitano Giusti, capitano Giagnoni, maestro Allea.

La fine della crisi nella Deputazione provinciale di Alessandria

Ci telegrafano da Alessandria, 3, ore 23:

Oggi si è riunito, presieduto da S. E. Raltazzi, il Consiglio provinciale in sessione straordinaria per deliberare circa le dimissioni della Deputazione provinciale.

Erano presenti 40 consiglieri.

L'avv. Zoppo, che aveva presentato l'ordine del giorno che provocò la crisi, ne presenta un altro in cui dice che non ha inteso menomamente di esprimere sfiducia verso l'onorevole Deputazione e propone di non accettare le dimissioni e, affermando intera fiducia verso la Deputazione, di passare all'ordine del giorno. Majoli, presidente della Deputazione provinciale ritira, a nome della stessa, le dimissioni e ringrazia augurando che sempre regni l'accordo tra Deputazione e Consiglio, nel comune intento del bene della provincia.

Congresso internazionale di coloniері a Stresa

Ci scrivono da Novara, 3:

Un importantissimo Congresso internazionale di colonieri sarà tenuto il 20 del corrente mese, sul Lago Maggiore e precisamente nella ridentissima Stresa. Le adesioni pervenute a tutt'oggi dei congressisti che vi prenderanno parte, ammontano alla bella ed importante cifra di 650, adesioni che aumenteranno nel modo più certo. A tale Congresso viene dato un'eccezionale importanza, dato il momento speciale che attraversa tale industria. Le adunanze avranno luogo al *Regina Grand-Hôtel*. L'impresa per la navigazione del Lago Maggiore ha posto a disposizione dei congressisti diversi battelli speciali per le gite sul lago. La bella cittadina di Stresa prepara ai congressisti cordialissime accoglienze.

Appendice della *Stampa* (63)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Raffaello sentiva il suo cuore palpitare fino allo schianto. Machiavelli era freddo e risoluto, come di solito. Ragastens provava senza dubbio quella grave fierezza che si deve provare tenendo fra le mani i destini d'uno dei signori del mondo.

E quale signore! Il più possente, il più assoluto, che comandava non solo agli uomini, ma ad altri sovrani di uomini.

E mentre che i tre giovani procedevano innanzi, evocando ciascuno un mondo di diversi pensieri, la campana della cappella continuava a lasciar cadere di minuto in minuto i suoi rintocchi funebri, che vibravano lugubremente nella quiete della notte stellata.

XXXIV.

Il filtro

Dopo il suo colloquio con la Maga nella caverna presso l'abisso dell'Anio, Rodrigo Borgia era rientrato nei suoi appartamenti. Nessuno, nella villa, si era accorto della sua breve assenza.

A Tivoli, come a Roma, egli aveva delle uscite segrete che egli solo conosceva.

Arrivato nella sua camera il vecchio Borgia esaminò la ampolla fiala che la strega gli aveva rimessa. La girò e rigirò fra le dita con una gioia a stento trattenuta.

— Domani! — mormorò con un sospiro — domani la Fornarina si piegherà al mio volere...

Il suo sguardo ebbe un riflesso freddo come l'acciaio.

— Con questo sarò io il padrone!

Era dunque convinto, il vecchio Borgia, che il filtro doveva fare l'effetto ch'ei si riprometteva.

Fu soltanto l'indomani, verso sera, che Borgia agì. Fece chiamare Pierina, la donna messa a guardia di Margherita.

— Pierina, — le disse, — dov'è la fanciulla?

— In giardino.

— Rientrerà presto?

— Fra pochi minuti.

Vi fu un silenzio.

— Dimmi, Pierina, ha ella l'abitudine di bere, alla sera, prima di addormentarsi?

— Ella beve molto: la febbre senza dubbio...

— Che beve?

— Dell'acqua. L'acqua è in una caraffa e questa sul tavolino presso il letto.

La donna, così parlando, guardava fissamente il vecchio Rodrigo. Questi taceva: non che temesse, no; ma il suo pensiero lo trasportava lontano.

Rimase così, assorto, qualche minuto. D'un tratto alzò gli occhi per riprendere il suo discorso con Pierina, ma costei non c'era più.

Battè il piede impaziente e stava per prendere il martelletto e chiamare facendo squillare un timbro d'argento ch'era lì presso, quando la donna rientrò.

Aveva una caraffa in mano.

Rodrigo sorrise. C'era in quel sorriso una specie di orgoglio d'avere dei domestici così bene avvezzati a comprendere il suo pensiero senza bisogno di esprimerlo interamente.

— Ho pensato — disse Pierina — che bisognava portare la caraffa. Essa è quasi piena d'acqua limpida e fresca.

E la posò sulla tavola senza che Borgia facesse un gesto di approvazione o di disapprovazione.

Solamente disse:

— Pierina, andate a dire ad Angelo che stasera non ho bisogno di lui. Ho sonno e la lettura mi annoierebbe. Poi ritornate.

La matrona si eclissò.

Borgia s'accostò vivamente alla caraffa. Con mano sicura lasciò cadere nell'acqua tre goccie del liquore contenuto nella fiala della Maga. L'acqua non cangiò di colore.

Il filtro non spandeva alcun profumo. Allora Rodrigo tornò a sedersi nella sua poltrona.

Quando la matrona riapparve, il suo primo sguardo fu per la caraffa. Attese in silenzio, certa di ciò che doveva essere fatto ed ordinato.

— Potete ritirarvi — le disse Rodrigo. — Non ho più bisogno di voi. A proposito: riportate via la caraffa dove l'avete presa: che diavolo volete che ne faccia io?

La donna afferrò vivamente la bottiglia e la coprì ostentatamente con la sciarpa come per ben indicare la sua intenzione di nasconderla. Poi si ritirò.

Sprofondato nella sua poltrona Rodrigo riprese la sua meditazione, poi l'impazienza lo colse e allora si alzò e cominciò a passeggiare per la stanza.

Verso le nove e mezza uscì dal suo appartamento per recarsi alla camera dove Margherita era vigilata.

Nel corridoio oscuro Pierina si drizzò dinanzi a lui.

— La fanciulla ha bevuto — mormorò — poi si è subito addormentata. Ho chiusa la porta. Ecco la chiave.

Borgia la prese. La donna senza aggiungere parola si eclissò come un fantasma che abbia compiuta la sua opera malefica.

Rodrigo giunse alla stanza della Fornarina, aprì lentamente la porta ed entrò, dominando a stento la propria commozione. Una debole luce rischiarava la camera. Sopra la tavola Pierina aveva difatti lasciata accesa una candela.

In un canto Borgia intravvide, nella penombra delle cortine di seta, il letto sul quale la fanciulla era distesa. S'avanzò in punta di piedi fino al capezzale e si chinò un istante, fremendo. Ma subitamente si raddrizzò smarrito, preso da un senso di terrore. Il volto della Fornarina aveva un pallore di morte! Allora, vincendo la paura che l'aveva sorpreso, il vecchio Rodrigo toccò un braccio della fanciulla, steso sulla coltre e della coltre più bianco. Ma indietreggiò: quel braccio era freddo come il marmo.

Attese un minuto, poi, sempre in preda ad un grandissimo turbamento, afferrò la candela sulla tavola e s'accostò di nuovo al letto.

La Fornarina era morta!

Gli occhi socchiusi erano di già vitrei; le carni avevano un candore di cera; di tra le labbra semi-aperte s'intravvedevano i piccoli, bianchissimi denti serrati come in uno spasimo.

Allora, come se avesse temuto di essere sorpreso in flagrante assassinio, Rodrigo Borgia spense la candela. Le tenebre accrebbero il suo terrore. Indietreggiò fino alla porta, respirando affannosamente... e non fu che fuori di quella stanza che egli riprese possesso di se medesimo.

Allora chiuse la porta, si mise la chiave in tasca, e se ne andò tentando di riordinare i suoi pensieri.

— E' morta! Ma come mai? Il filtro... Ah! son io dunque che l'ho uccisa... La maga mi disse tre goccie solamente e forse la mia mano non è stata sicura!... Morta! E' mai possibile? E, se esistesse un controveleno? La maga sola può saperlo!

Un minuto dopo Rodrigo Borgia si avviava verso la caverna della supposta strega e quando vi giunse aveva riacquistato tutta quella freddezza calcolatrice ch'era la sua forza.

La maga l'attendeva forse, poichè stava all'ingresso della caverna scrutando nell'oscurità della notte.

— Maga, — disse subito Rodrigo, — è avvenuta una cosa grave. Forse ho versato una goccia di più del filtro che tu mi hai dato...

Forse tu stessa ti sei sbagliata. Hai tu un controveleno?

— Ah! essa è malata? Soffre molto?

— Non so se soffre... Ella è morente.

— Morente? Solamente... morente?

— Maga, dammi il controveleno...

— Sovente questi filtri giocano un cattivo tiro a chi li usa. Danno la morte alla persona che si voleva conquistare...

— Maga, ti dico! — esclamò Borgia prendendo per un braccio la donna — dammi il controveleno che t'ho chiesto. Ti avverto che l'ho lasciata per morta...

— Allora non dite che è morente! Dite che è già un cadavere!

La maga parlava con una singolare pacatezza, che fece fremere Rodrigo Borgia.

— Ma aiutami! — balbettò questi.

— Com'erano i suoi occhi? Dite...

— Vitrei... senza sguardo.

— E la sua bocca?

— Socchiusa e livida.

— E le mani?... Avete guardato le unghie?

— Sono livide... Ma se tu mi dai il controveleno saremo ancora in tempo per salvarla...

La vecchia alzò il capo e disse semplicemente:

— Sì.

— Ah! tu l'hai dunque un farmaco per guarirla, per richiamarla in vita!

— Sì.

Il vecchio Borgia ebbe un sospiro di sollievo.

— Presto, allora, dammelo!

— No! — rispose la maga.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Impegno internazionale

Fra pochi giorni il Consiglio comunale dovrà occuparsi della Convenzione fra il Municipio e il Comitato dell'Esposizione del 1911. La discussione di questo patto è stata abbinata con quella delle Case popolari. I nostri lettori sanno che la causa delle Case popolari ha tutta la nostra simpatia, e che non da oggi abbiamo preso a trattarla: vi ritorneremo presto. Ma non vorremmo che la causa dell'Esposizione fosse trattata alla stregua di una questione locale e che il suo esito fosse compromesso da una votazione ispirata a criteri di puro carattere finanziario.

L'Esposizione delle industrie e del lavoro che Torino ha bandito per il 1911 deve commemorare la solenne proclamazione di Roma capitale. L'affermazione esplicita della ardente aspirazione di tanti anni è un impegno che Torino ha preso dinanzi alle altre provincie italiane cui quella data ricorda un altro impegno solenne per l'attuazione di un programma di redenzione nazionale che il Piemonte tenacemente condusse a termine. Torino non può venir meno alla sua promessa: il suo non sarebbe soltanto un dissesto locale, ma un fallimento morale.

Ma questo impegno la nostra città non lo ha assunto soltanto di fronte alla nazione, lo ha assunto anche di fronte agli stranieri. Lunghe e laboriose trattative sono corse fra il Comitato e le Commissioni estere: è cosa profondamente lusinghiera pel nostro amor proprio il constatare con quanto entusiasmo tutte le nazioni abbiano corrisposto al nostro invito. Ora, quando le cose sono così ben avviate, una città non può venir meno agli impegni assunti, senza compromettere irrimediabilmente la sua serietà ed il suo buon nome. In una questione di questo genere non si può far questione di partiti; è un interesse generale, ideale e materiale nel tempo stesso ch'è in gioco, e tutti debbono essere concordi nell'evitare alla propria città un insuccesso da cui uscirebbe menomata ed umiliata. Torino ha in fatto di esposizioni una tradizione meritamente gloriosa: ha dimostrato sempre una forza di organizzazione che altre città più cospicue ci invidiano: ci pare che sia un debito sacro di ogni cittadino torinese il far sì che questa tradizione non sia interrotta e questa invidia non si muti in derisione.

La prima riunione della nuova Giunta municipale

La nuova Giunta ha tenuto stamattina la sua seduta d'insediamento, per la ripartizione dei servizi municipali. Gli Uffici vennero ripartiti come segue:

Servizio generale, Gabinetto, Servizio amministrativo dei lavori pubblici: Sindaco; Ufficio Legale, Amar; Id. Ragioneria, Depanis; Id. Tesoreria, Pomba; Id. Economato, Bagni popolari, Bolmida; Id. Polizia, Pompieri, Usseglio; Istruzione superiore, Musei, Biblioteca, Chironi; Istruzione elementare secondaria e professionale, Asili, Rinaudo; Lavori pubblici, Servizio tecnico: Sezione 1.a Fabbriche, costruzione, Frescot; Sez. 1.a Manutenzione, alienazione, trasformazione fabbricati ed aree. Piano regolatore fuori cinta, giardini, Ceriana; Sez. 2.a Ponti, strade, fognatura, Frescot; Sezione 3.a Edilità, Sez. 4.a Industrie elettrotecniche, ecc., Bonelli; Stato civile, Cauvin; Anagrafe, Atti di notorietà, Brosio; Leva, servizi militari, tiro a segno, Pomba; Elezioni, probiviri, conciliatori, Amar; Catasto, Ceriana; Dazio, Invrea; Igiene, Bozzolo.

Le conferenze Casalini sul problema delle abitazioni

L'on. Casalini ha tenuto in questi giorni tre conferenze sul problema delle abitazioni. Egli ha parlato successivamente all'Associazione impiegati civili, all'Unione commessi ed impiegati di commercio ed alla Società dei postelegrafici.

In sostanza, il deputato del III Collegio sostiene che l'attuale penuria di alloggi con conseguente rincaro di essi è dovuta alla scarsezza di concorrenza, di modo che occorrerebbe suscitare questa, in una forma o nell'altra, in modo che gli inquilini non debbano subire senza possibilità di scampo le condizioni dei padroni di casa. Espone i risultati di un'inchiesta da lui condotta sulle condizioni di alloggiamento degli impiegati e degli operai in Torino, dalla quale inchiesta è emerso come, relativamente, gli impiegati siano peggio alloggiati nei riguardi igienici e in peggiori condizioni nei riguardi economici. Infatti gli operai pagano per l'abitazione una somma che varia da 1/8 ad 1/10 del guadagno complessivo della famiglia, mentre questa proporzione per gli impiegati sale ad 1/5 ad 1/4 e talvolta anche ad un 1/3, tanto più facile in quanto che nelle famiglie di impiegati generalmente chi guadagna è soltanto il capo, mentre nel ceto operaio è frequentissimo il caso di due o tre membri della stessa famiglia che concorrono ad alimentare il bilancio domestico.

Orbene, mentre i Governi, i Municipi, gli Enti pubblici e la beneficenza privata sono intervenuti in soccorso delle classi meno agiate per migliorarne le condizioni di alloggiamento, i loro sforzi e le loro premure, finora, si sono rivolti esclusivamente a favore delle classi operaie, mentre per le classi, ugualmente umili, del medio ceto, degli impiegati e dei meno fortunati professionisti, le condizioni economico-igieniche dell'abitazione non erano meno degne di attenzione.

Bisogna dunque — dice il Casalini — che gli interessati si decidano a mettere argine al dilagare dell'oppressura, opponendosi al danno con tutti i mezzi che le leggi consentono.

Uno fra questi offre la probabilità di riuscire di immediato sollievo alle angustiate condizioni degli impiegati sotto questo riguardo, ed è quello che essi si riuniscano in potenti Cooperative e approfittando delle favorevoli disposizioni dell'ultima legge, costruiscano case in numero rispondente ai loro bisogni. Per ciò fare le Cooperative possono avere i capitali a mite interesse dalle Casse di risparmio, dai Monti di pietà e da altri istituti ed il terreno occorrente dai Municipi a bassissimo prezzo.

Le Cooperative d'impiegati hanno questa caratteristica che semplifica indubbiamente il problema: che possono anche non fare assegnamento sul capitale azionario che giungerebbe troppo scarso e con soverchio ritardo, ma possono invece, oltre che contrarre mutui con gli Enti indicati, chiedere al Governo di estendere alle altre città i provvedimenti adottati per Roma, dove agli impiegati furono concessi ben 60 milioni per la costruzione di case.

Ma per avanzare di codeste domande, — conclude il Casalini, — per sperare che il Governo ed i Municipi diano tutto quanto possono dare, occorre che gli impiegati scuotendo l'apatia che li possiede, agiscano, si muovano, abbiano salda fiducia in se stessi, inscrivendosi numerosi nelle Cooperative, perchè i poteri pubblici intendano come il problema della casa sia veramente sentito dalla generalità dei cittadini.

Ed egli si augura che gli impiegati si convincano di questa necessità e si uniscano numerosi in Cooperative, con fede e con fermo proposito, a difesa di sè, della propria famiglia e del proprio avvenire.

L'on. Luzzatti al Sindacato d'iniziativa italo-francese.

Luigi Luzzatti benemerito presidente onorario del Sindacato d'iniziativa italo-francese, dietro invito del sen. Cibrario, gradì un vermouth d'onore alla sede centrale di via Ospedale. Il Consiglio direttivo al completo si trovò a ricevere l'ospite illustre, che visitando i locali sociali e informandosi di quanto il Sindacato ha già operato per tradurre in atto i suoi scopi, ebbe vive parole di compiacimento e s'intrattenne per oltre un'ora a discutere sulle prossime manifestazioni commemorative plaudendo ai nobili intenti del Sindacato.

Il giubileo di un giornalista.

Nel salone del *Restaurant du Parc* si sono dati convegno, ieri, quanti conoscono ed apprezzano non solo come giornalista, ma altresì come cittadino l'ing. cav. Giorgio Ansaldi, più noto ancora sotto il pseudonimo di *Dalsani*.

Si trattava di festeggiare dell'arguto caricaturista il cinquantenario giornalistico ed insieme di salutare il primo socio della Cassa Pia di previdenza che riceva la pensione vitalizia.

Ben fece dunque l'Associazione della stampa subalpina a prendere l'iniziativa della dimostrazione, che è riuscita quanto mai altra calorosa e cordiale. Attorno a *Dalsani* erano l'on. Luigi Luzzatti, Cini Rosano, consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, Delfino Orsi, presidente della Cassa Pia di previdenza, il comm. Sacheri, il comm. Reycend, il nostro direttore avv. Frassati, Dante Signorini, *Caramba*, *Caronte*, lo scultore Bertelli, l'on. Montù, gli artisti Decorsè, Bonifanti, Cerini, Tancredi Pozzi, Mussino, Manca, i redattori di tutti i giornali cittadini, Musso per il Sindacato dei corrispondenti professionali, tutti coloro insomma che per un motivo o per l'altro hanno avuto occasione di conoscere da presso il mite e cortese *Dalsani*.

Trattandosi di giornalisti, i discorsi furono pochini, proprio quel tanto che bastava per dire al festeggiato che tutti i colleghi hanno voluto onorare in lui, l'uomo che in cinquant'anni non ha mai, neppure per un istante, smentito il sentimento della sua dignità, testimoniando così come si possa sempre e dovunque mantenere incorrotta, austera, la nobiltà della professione giornalistica.

«Scherzo, non scherno, sorriso, non derisione» fu la sua divisa di disegnatore umorista.

Giustamente adunque Cini Rosano per l'Associazione e Delfino Orsi per la Cassa Pia di previdenza hanno tessuto l'elogio di *Dalsani* ed insieme proclamato del giornalismo subalpino il vigoroso rifiorire.

Ma non essi soltanto parlarono dopo che il segretario dell'Associazione avv. Lettel ebbe annunciato le adesioni di uomini politici, artisti e letterati trattenuti lontani.

Luigi Luzzatti, che alla organizzazione della Cassa Pia di previdenza portò l'ausilio del suo consiglio illuminato, volle assistere alla festa del primo giornalista pensionato.

Egli, che fu salutato con un'ovazione quale futuro evocatore delle glorie subalpine alla festa che celebrerà il centenario di Cavour, brindò alla purezza della stampa italiana, degnamente rappresentata dalla stampa piemontese.

Dopo poche parole del giornalista polacco Krautergraft, l'on. Montù ha recato a *Dalsani* un saluto a nome della Pro Torino.

A Giorgio Ansaldi ed a Luigi Ansaldi furono presentate come omaggio e come ricordo della giornata due targhe d'argento dorato, fuse sul modello finissimo dello scultore Rubino.

Il Congresso magistrale di Milano.

La Sezione — Supplenti di Torino — della Unione Magistrale Nazionale, ci comunica:

«La locale Sezione Supplenti dell'U. M. N. inviò a rappresentarla al Congresso Nazionale dei maestri in soprannumero, tenutosi in Milano, il 1 maggio corrente, i maestri Rosa e Casale. A detto Congresso intervennero gli onorevoli Basilii, Degli Occhi, Gallina, Greppi, Romussi, Treves e Valvassori-Peroni; aderirono il Ministro della P. I., parecchi senatori ed una quarantina di deputati di tutti i partiti e di tutte le regioni d'Italia. Erano presenti circa 400 maestri.

«Si discusse ampiamente il disegno di legge per i maestri in soprannumero; dopo la discussione, cui presero parte gli onorevoli Gallina, Romussi, Basilii, alcuni maestri di Milano e i rappresentanti di Torino, fu approvato, all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Romussi:

«Il Convegno nazionale degli assistenti e supplenti, udita la relazione del collega Mastrofiolo, sul disegno di legge per i maestri in soprannumero, presentato dall'on. Comandini, ne approva i concetti informativi; invita gli onorevoli deputati presenti ed aderenti a dare il loro voto al progetto di legge stesso, e a far viva opera perchè venga approvato dalla Camera prima della fine di maggio, affinchè possa la legge invocata entrare in vigore prima del 15 giugno, e manda all'on. Comandini il verbale dell'attuale riunione».

Nel verbale fu inclusa la proposta, fatta dai delegati torinesi, che ai maestri in soprannumero, i quali già ottennero la stabilità a senso della legge 14 luglio 1907, divenendo maestri titolari in forza della nuova legge, sia conservata la stabilità senza che siano sottoposti ad una nuova prova triennale.

Alle Sezioni della Federazione Magistrale piemontese.

Il presidente della F. M. P. ha diramato alle sezioni federate la seguente circolare:

«Tanto a questa presidenza, quanto alle singole sezioni è pervenuta in questi giorni una circolare firmata Zanoni-Carcano, invitante ad un *referendum che non fu mai autorizzato nè dalla presidenza, nè dal Consiglio direttivo della* «N. Tommaseo».

«S'invitano pertanto le sezioni federate a non rispondere a detto *referendum* e a mandare i loro delegati alla seduta del Consiglio federale che si terrà d'urgenza in Torino via Saluzzo, 20, domenica, 9 corrente, alle ore 9 in prima ed alle 10 in seconda convocazione.

«Si fa calda preghiera a tutte le sezioni di farsi rappresentare».

Contravvenzioni igieniche-edilizie

In seguito a denuncia dell'ufficiale sanitario furono condannati dal pretore urbano a pene pecuniarie diverse e alle spese processuali i seguenti proprietari e costruttori di case, i quali diedero i loro stabili in affitto senza l'autorizzazione del sindaco, negata per l'esistenza in essi o di irregolarità edilizie o di scarsa abitabilità:

Cibrario Giuseppe, via Galvani, N. 10 — Segre Augusto, via Maria Vittoria, N. 18 — Bernardi Luigi, via Monginevro, N. 7 — Cannone Carlo, via Caserta, N. 15 — Magnetti Nicola, strada di Lanzo, N. 121 — Rasello Carlo e Richiardone Maria, via Cumiana, numero 11 — Pierus Enrico, via Villafranca, N. 54 — Rignon Adolfo, via Avigliana, numeri 28 a 30 — Manson Enrichetta, via San Donato, N. 84 — Alberto Giovanni e Vachino Maria, via Villafranca, numeri ... — Mosso Carlo, via Fossolo, N. 15 — Grimaldi Giacomo, via Saleggia, presso viale di Stupinigi — Sandler Francesco, regione Maddalene — Bezzalone Antonio e Mariano Francesco, via Susa, N. 6 — Roggero Giovanni e Rolando Albina, via Moncalieri, numero 5 — Fenoglio Antonio, regione Berthoulla, numero 614 — Fenoglio Antonio, id. — Mariotta Lorenzo, via Morosini, N. 118 — Ozello Domenico, via Nola, N. 66 — Gilli Giuseppe, via Petrarca, N. 25.

Statistica demografica e sanitaria

Nella seconda decade del mese corrente le nascite furono 234 e le morti 201, di cui 101 maschi e 100 femmine. In questa decade morirono 24 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso. Le maggiori cause di morte furono 41 per polmonite, 30 per malattie dell'apparato circolatorio, 24 per malattie del sistema nervoso, 28 per malattie costituzionali, 16 per malattie dell'apparato respiratorio, 16 per malattie dell'apparato digerente, 16 per tubercolosi.

Le bibliotechine per i soldati.

Con simpatica iniziativa cinquanta signore torinesi, sotto la presidenza della marchesa della Marmora, daranno un «thè danzante» a favore delle bibliotechine per caporali e soldati che sta istituendo nei diversi Corpi, distaccamenti e servizi dei dodici Corpi d'armata il Consorzio di Torino per biblioteche gratuite.

La festa avrà luogo al *Ristorante del Parco*, nel giardino del Valentino, 13 maggio prossimo, dalle ore 16 alle 18.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Montù, Luzzatti e il senatore Chironi.

Adunanza di studenti di medicina.

Gli studenti della Facoltà di medicina sono invitati a riunirsi questa sera, martedì, 4 maggio, alle ore 21, alla «Birreria Lamport», via Alfieri, per una importante discussione.

Disgrazia in una segheria

Carlo Ferrero Giuseppe, d'anni 20, mentre lavorava nella segheria Salvatori, in via San Secondo, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto gli ingranaggi di una macchina in moto, riportando ferite lacero-contuse.

Da compagni di lavoro fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, senza pronunciarsi.

Per evitare il pericolo d'inquinamento nelle condutture dell'acqua potabile.

Alla Società degli ingegneri e degli architetti, l'ing. Francesetti di Mezzenile, direttore della Società dell'acqua potabile, ha fatto una interessantissima comunicazione circa un pericolo d'inquinamento nelle condutture d'acqua a contatore, che merita la più grande attenzione. Dopo aver accennato, nella premessa, agli errori più comuni che si commettono in molte case, dove si sono conservati i serbatoi applicando dopo il contatore una lente idrometrica, o tenendo quasi chiuso un rubinetto d'arresto, oppure dove per una falsa economia si limita l'afflusso dell'acqua, col risultato di mettere all'asciutto gli inquilini nelle ore di maggior bisogno, o ancora si toglie l'acqua nelle ore notturne, contravvenendo ad una giusta e precisa prescrizione del regolamento d'igiene, si è fermato sopra un inconveniente non imputabile a mal volere, e meno noto, benchè assai frequente e pericoloso, per il quale l'acqua, in certi stabili, assume ad intervalli disgustosi odori o sapori vari, e si presenta talvolta anche gravemente alterata nei caratteri fisici. Questi disturbi sono riferibili ad una disposizione della diramazione interna della casa, tale che vi si possa produrre un'aspirazione, una pressione negativa; ciò che inevitabilmente succede quando si aprono contemporaneamente più chiavette d'attingimento a piani diversi su una diramazione non sufficiente ad alimentarle tutte. In questo caso dalle chiavette superiori entra l'aria, ciò che non sarebbe gran male; ma talvolta invece dell'aria entra dell'acqua non pulita, perchè quelle chiavette fanno parte di un apparecchio di *water-closet* munito di vaschetta a galleggiante, od anche rappresentano il rubinetto a galleggiante immerso in una di tali non pulitissime vaschette; oppure son munite, come usano le nostre massaie, di un tubo di *caucciù* pescante in un recipiente che può essere il mastello del bucato, o la conca per la sciacquatura delle stoviglie, o simili.

Il rimedio più completo e sicuro a tali inconvenienti, che possono costituire una seria minaccia alla salute pubblica, sarebbe certo di rifare le diramazioni delle case, dando loro disposizioni e dimensioni tali che l'acqua mantenga sempre in ogni loro punto una pressione positiva, anche con tutti gli sbocchi aperti; ma non si può pensare a mettere in pratica tale idea, perchè la spesa per la città salirebbe a parecchi milioni e perchè non è desiderabile di ingrandire di molto il calibro delle diramazioni, ciò che renderebbe più sensibili le variazioni di temperatura. L'ing. Francesetti ha suggerito invece un rimedio assai più semplice ed economico, e tuttavia abbastanza efficace, consistente nell'applicare nelle tubazioni delle valvolette di ritenuta, di cui ha presentato un modello, le quali impediscono che la corrente dell'acqua possa invertirsi; e senza dilungarsi sul modo di applicare la sua proposta nei varii casi della pratica e sugli altri provvedimenti da prendere per eliminare l'inconveniente segnalato, ha raccomandato ai tecnici di occuparsi seriamente di quanto fatto per provvedere presto ed energicamente a riparare le diramazioni esistenti e per disporre bene quelle nuove.

Le generalità del russo assassinato a Roma

La Questura ci comunica:

«La Polizia di Varsavia, che coi dati di questo Ufficio ha potuto identificare la vittima, ne comunica le seguenti generalità: Taranlowicz Edmondo di Francesco, fabbricante di chiavi, domiciliato a Zolkiewka, distretto di Kronsnystaw, Governo di Lublino, il quale sarebbe fuggito dal suo paese dopo aver commesso assassinii in Polonia ed in Russia.

«A tal proposito è bene ricordare i connotati dei due presunti assassini: 1.o anni 45-50; statura alta; corporatura media; capelli e baffi con canizie incipiente; vestito di nero; cappello floscio nero a larghe tese; 2.o anni 25-30; statura media; colorito bruno; baffi piccoli castagno scuri; sguardo vivace.

«Da un accurato esame degli abiti del Taranlowicz, e specialmente dei bottoni del vestiario, si può congetturare che egli abbia condotto in questi ultimi mesi vita girovaga, e che sia stato successivamente di passaggio per le città di Varsavia, Kracovia, Londra, Bar le Duc, Saint-Dizier, Parigi».

Tre cambiali di ignoto proprietario.

Ieri mattina il signor Paolasso Giovanni Demetrio, da Pinasca, si recò alla Delegazione del Tesoro presso la Banca d'Italia per sbrigare un suo affare. Qualche ora dopo, mentre era in giro per la città, nel rivedere alcune carte che aveva ritirato allo sportello della Delegazione, rinvenne fra le carte stesse, tre cambiali in bianco di lire mille ciascuna. Il signor Paolasso si affrettò a ritornare alla Banca per la restituzione, ma gli impiegati non vollero riceverle non sapendo spiegarsi il fatto della esistenza di tre cambiali in un ufficio in cui non si compiono operazioni di sconto. Per consiglio degli impiegati stessi il signor Paolasso si recò quindi a depositare le cambiali all'ufficio di polizia giudiziaria presso la questura centrale.

Mortale conseguenza di una bastonata

Negli ultimi giorni dello scorso marzo, il calzolaio Bullano Giuseppe, d'anni 25, da Vercelli, abitante in corso Regio Parco, N. 37, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla testa, prodotta, disse, da accidentale caduta. I sanitari del nosocomio lo fecero ricoverare. Dopo alcuni giorni di degenza, le condizioni dell'infermo divennero inquietanti. Sentendo che peggiorava, il Bullano si determinò a svelare la verità sulle cause della lesione, e narrò che non a caduta era dovuta, ma ad un colpo di bastone datogli da uno sconosciuto che faceva parte di una comitiva di dieci o dodici persone. Il fatto avvenne in corso Regio Parco. Nonostante le cure della scienza, il Bullano andò peggiorando rapidamente, e la notte di domenica morì.

L'infortunio d'un muratore.

Il muratore Ernesto Ferrero, d'anni 27, abitante in corso Regina Margherita, 100, lavorava in una casa in costruzione posta nei pressi del corso Regina Margherita, per conto dell'Impresa Ferrero, quando non si sa come improvvisamente cadde da un ponte in legno alto circa tre metri e precipitò al suolo, producendosi la distorsione del piede destro. Accompagnato da una guardia civica al San Giovanni, vi fu medicato dal dottore Costero e giudicato guaribile in 25 giorni.

Il fuoco in un magazzino.

Certo Carlo Giraudi, addetto alla panetteria Barri, in piazza Emanuele Filiberto, entrando con una candela in un magazzino dov'era depositato del legname e della paglia, produsse un incendio, che si sviluppò tosto con discreta violenza. Dato l'allarme, accorsero i pompieri col loro vice-comandante i quali, data la situazione del locale incendiato, dovettero lavorare per due ore prima di estinguere completamente le fiamme. Il danno è lieve. Il proprietario è assicurato.

Busse fra vicini di casa

L'operaio Giuseppe Dellavalle, d'anni 22, abitante in via Monte Bianco, N. 47, si recò ieri mattina al San Giovanni, a farsi medicare alcune lesioni in varie parti del corpo, prodotte da percosse datagli sabato sera da un vicino di casa, di cui ignora il nome, col quale aveva avuto una lite. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Le percosse degli sconosciuti.

Alessio Eugenio, d'anni 54, abitante in via Andorno, N. 36, mentre si trovava in un'osteria dell'Abbadia di Stura fu percosso da uno sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni dai sanitari del San Giovanni.

I ladri

L'esercente cantina Vezza Carlo denunziò che sabato scorso un ignoto ladro lo derubò del portafogli contenente L. 100, che aveva lasciato nella tasca di una giacca appesa ad un attaccapanni del suo esercizio, in via Barolo, N. 20.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono nella cantina esercita dal signor Pianta Valentino, in corso Brescia, N. 7, e vi rubarono 32 bottiglie di vino.

Una sassata

All'ospedale di San Giovanni fu medicato d'una ferita lacero-contusa al labbro superiore il garzone Carlo Marcellotta, d'anni 15, abitante in via Sant'Agostino, 28, il quale, mentre si trovava in via Valsalice, era stato colpito da una pietra tirata da un ragazzo. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in otto giorni.

Gli stanchi della vita.

La triste rubrica ci offre anche oggi dolenti note.

— Certo Bugenano Tommaso, d'anni 20, garzone, nella sua abitazione in via Chisola, 4, nell'intento di suicidarsi, ingoiò una pozione di acido muriatico. Il disgraziato fu poco dopo sorpreso da forti dolori. Una sua sorella ne diede avviso a due guardie municipali le quali, unitamente ad un milite della Croce Verde, lo trasportarono con barella all'ospedale Regina Margherita, dove ebbe i soccorsi del caso, poscia lo condussero all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato fuori pericolo.

— Certa Passaglia Carlotta, d'anni 26, donna emancipata, afflitta da forti dispiaceri, ingoiò una pozione di acido fenico mentre si trovava nella sua abitazione in via Stampatori, 16. Da alcuni vicini di casa e da un graduato delle guardie municipali la disgraziata venne con vettura condotta al San Giovanni, ove, dopo le cure del caso, i sanitari la fecero ricoverare riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze dell'avvelenamento.

— Certo Rodella Lazzaro, d'anni 49, decoratore, abitante in via Borgo Dora, 35, afflitto da dispiaceri di famiglia, ingoiò una forte pozione di acido cloridrico e nitrico. Anche lui fu accompagnato al San Giovanni, ove il dottor San Pietro gli praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Le conseguenze del vino.

Il falegname Itiaso Pasquale, d'anni 33, sulla strada di Chieri presso la casa N. 224, per essere ubbriaco, cadde dal parapetto della strada in una sottostante via privata dall'altezza di tre metri circa, producendosi una grave ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Due guardie municipali con vettura lo condussero all'Ospedale San Giovanni, ove venne medicato e ricoverato senza che i sanitari si pronunciassero sulla guarigione.

— Il muratore Ghirlandotti Giovanni, d'anni 51, transitando per via Nizza, in istato di ubbriachezza, all'angolo del corso Sommeiller, cadde producendosi ferite lacero-contuse alla guancia sinistra ed al capo. Due guardie municipali lo medicarono col preparato antisettico, indi lo fecero stabilmente medicare all'Ospedale Umberto I, ove venne giudicato guaribile in undici giorni. A causa del suo stato venne in seguito condotto nella camera per gli ubbriachi alla sezione terza Vanchiglia.

Beve del fosforo per darsi la morte.

In via Della Rocca, 25, dove abita, il fonditore Gaetano Marchi, ingoiò una soluzione di fosforo allo scopo di suicidarsi, perchè stanco di vivere. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Guerra, che lo giudicò in grave stato e lo fece ricoverare.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1909.

NASCITE 30: maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Boggetto Giuseppe con Polledro Maddalena — Cullari Cesare con Bono Ferdinanda — Cernielli Carlo con Savio Elisabetta — Denicheila Pietro con Bostagno Maria — Genetta Giacomo con Minazio Paridina — Lazzarone Pasquale con Paniati Giovina — Luchino Battista con Avanza Elvira — Maccario Antonio con Magnero Maddalena — Malvicini Angelo con Morra Lucia — Mussino Francesco con Rosasuto Teresa — Risso Modesto con Beltramo Lucia — Tricerri Lorenzo con Donna Malvina.

MORTI: Zucca Annetta, d'anni 44, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Ormea, 32.
Ugo Giuseppe, id. 44, di S. Germano Vercellese, impiegato, via Cappel Verde, 4.
Molla Luigi, id. 77, di Albizzate, muratore, via Cibrario, 46.
Oddono Maria (ved.) n. Tartaglino, id. 81, di Rocchetta Tanaro, casalinga, via Berthollet, 25.
Regaldo Battista, id. 68, di Caselle Torinese, inserviente, via della Zecca, 18.
Sandrone Michele Arnolfo, id. 81, di Pecetto Torinese, pensionato, strada Venaria, 43.
Candelo Domenica n. Colombo, id. 31, di Cava, casalinga.
Milone Andreina, id. 4, di Torino.
Gionasso Maria, id. 11, di Venaria Reale, scolara.
Gianolio Agostino, id. 18, di Nizza Mare, scolaro.
Faria Domenico, id. 72, di Volpiano, negoziante ambulante, via Ponte Mosca 25.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo n. 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 4, non residenti in questo Comune, 2.

PUBBLICAZIONI DEI MATRIMONI.

Pagliano Francesco, manovale, con Rosso Malvina, vedova Rosso, operaia — Cena Giuseppe, muratore, con Siravegna Enrichetta, tessitrice — Aliee Giuseppe, bracciante, con Annovati Teresa, contadina — Morbidelli Giuseppe, sarto, con Trifoglio Dorotea, tessitrice — Valle Guglielmo, falegname, con Bel Caterina, stiratrice — Berione Luigi, gazista, con Amosso Margherita, cameriera — Viansone Fortunato, fonditore, con Ferri Annunziata — Bolteri Giovanni, commesso, con Frascotti Maria, sarta — Stringa Virgilio, meccanico, con Cortese Rosa, sarta — Bertagnoli Angelo, meccanico, con Ferrando-Goria Giovanna, tessitrice — Pintatti Michele, materassaio, con Battaglio Maria — Lenone Martino, fuochista, con Savorelli Celestina, cuoca — Paletto Giovanni, orologiaio, con Ramella Margherita — Casaniellino Bartolomeo, ferroviere, con Delmastro Anna — Bianco Giuseppe, addetto Manifattura Tabacchi, con Perato Giuseppa, operaia — Agonda Federico, parrucchiere, con Mengozzi Ester, modista — Fedigati Domenico, intagliatore, con Ravelli Antonietta, camiciaia — Barberis Carlo, inserviente, con Bergano Domenica, negoziante — Musto Pasquale, cuoco, con Varetto Caterina, sigaraia — Tempo Giovanni, macchinista, con Pieja Giuseppina — Reale Alfredo, meccanico, con Pillon Enrichetta, operaia — Oddenino Natale, bracciante, con Borgiovanni Teresa — Tromello Giuseppe, guardia daziaria, con Vittone Margherita — Terrago Eusebio, agente daziario, con Ferraresio Lucia — Caterino Oreste, magazziniere, con Boggio Vittoria, sarta — Mariano Luigi, meccanico, con Borrone Francesca, sarta — Franco Pietro, giardiniere, con Mosso Felicita vedova Giraudi, listrice — Massa-Dari Eugenio, professore di Università, con Sella Olga — Cassano Umberto, fucinatore, con Antoniotto Giuseppina, sarta — Anseli Attilio, ferroviere, con Cravilo Teresa, sarta — Bonaglino Giacomo, meccanico, con Marcone Maria, operaia — Soldano Antonio, maresciallo trombettiere, con Solero Marianna — Gatto Giuseppe, falegname, con Argentoro Gentile vedova Martino, cucitrice — Goocchi Eugenio, tipografo, con Tosco Rosa, fiorista — Franchino Pietro, dentista, con Ruffino Maddalena — Gianello Battista, meccanico, con Tesio Giuseppina — Rovere Emilio, ingegnere, con Olliveri Cecilia — Caroso Giovanni, fonditore, con Gallafrio Maria, operaia — Girardi Giovanni, meccanico, con Campo Margherita, commessa — Perucatel Giovanni, meccanico, con Bersano Eleonora, tessitrice — Guglielmo Mario, negoziante, con Pagani Elisabetta — Pirola Enrico, industriale, con Bertinetti Pia — Cavagnolo Achille, decoratore, con Marinari Pierina, operaia — Rosso Giuseppe, calderaio, con Degrandi Maddalena, addetta Colorificio — Camiago Luigi, magazziniere, con Borio Rosa, lavorante maglie — Bevio Pietro, fornitore, con Bertello Maria, lavorante maglie — Daghero Ernesto, impiegato, con Verne Matilde — Guglielmetti Guglielmo, fattorino, con Boschino Adelina, commessa — Borgiattino Eugenio, operaio in gomma, con Cucchi Maria detta Lucrezina, operaia in gomma — Brondino Giacomo, carradore, con Garelli Ludovica — Bauzone Nicola, ferroviere, con Gaudir Antonia, contadina — Arneri Felice, pittore, con Rossi Carlotta, maestra — Resplendino Claudio, letteraro, con Summermatter Ida, stiratrice — Floriani Vincenzo, tranviere, con Rossetto Giacherino Rosa — Cutra Martino, macellaio, con Avancato Carolina — Ferri Pietro, meccanico, con Rinaldi Maddalena, sarta — Cordoni Leone, decoratore, con Bra Olimpia, cucitrice — Sangiuliano Panfilo, ferroviere, con Ciattei Maria — Ciattei Eugenio, guarnitore, con Sangiuliano Maria Antonia, stiratrice — Piacenza Pietro, fucinatore, con Gerocco Maria, tessitrice — Nicosini Giovanni, sarto, con Barberis Antonietta, sarta — Rimini Carlo, possidente, con Dallario Elvira — Bruo Giovanni, macellaio, con Donetti Ernesta — Rossi-Tomes cav. Alessandro, maggiore cavalleria, con Avvaro Tarsilla vedova Caffaratti — Enrico Antonio, cuoco, con Mautino Maria vedova Tarso, operaia — Boccati Giulio, riquadratore, con Cerutti Luigia, listrice — Adaldi Luigi, verniciatore, con Cavallo Maria — Grandi Lorenzo, tipografo, con Gino Carolina, pollioraia — Gal Giacomo, panettiere, con Comino Pasqualina, stiratrice — Durando Alessandro, ferroviere, con Rosetti Teresa, sarta — Maccagno Francesco, fucinatore, con Danilano Caterina, sarta — Luraschi Roberto, negoziante, con Gambino Maria — Milani Benedetto, ferroviere, con Perino Virginia, sigaraia — Buscaglione Secondo, meccanico, con Alessio Maria — Palladino Antonio, muratore, con Villani Ines, stiratrice — Paglizzi Pietro, fonditore, con Bosso Camilla, stiratrice — Giannini Giuseppe, calzolaio, con Gnavo Giuseppa, vedova Pescatore — Boretto Giuseppe, muratore, con Avinardi Lucia, lavandaia — Genero Salvio, industriale, con Reaumerr Livia — Dogliotti dott. Alfredo, medico-chirurgo, con Prina Carolina — Bosa Francesco, ferroviere, con Martinasso Carmelina, cantiniera — Giaclero Giacomo, fabbro, con Moriondo Eugenia, sarta.

Giovedì, 6 maggio, inizieremo nelle nostre appendici la pubblicazione del nuovo ed emozionante romanzo:

Il Re Mistero
di Gaston Leroux

il fantasioso scrittore che alla maniera del Dumas innesta mirabilmente le più sorprendenti avventure drammatiche sulla vicenda storica e sull'episodio di cronaca.

L'autore prende occasione dal caso di un condannato a morte, misteriosamente sfuggito alla ghigliottina del Secondo Impero, per far vivere innanzi al lettore un mondo di apaches parigini singolarmente audaci e prodigiosamente guidati da un masnadiero generoso, ultrapotente, circonfuso di mistero. Il sanguinoso «legno di giustizia», che or ora è ricomparso sulle piazze di Francia, occupa di scorcio il fondo di questo quadro misto di drammaticità e di arguzia e intorno ad esso muove, serrata e viva, un'avventurosa vicenda di colpi di mano e di scene inaspettate che rendono impaziente il lettore e preparano un epilogo sorprendente, precipitante nel comico.

Arti e Scienze

«La madre», di G. Antona-Traversi

Il pubblico torinese è chiamato ad ascoltare, lunedì 10, al teatro Carignano, il nuovo dramma di Giannino Antona-Traversi, l'autore singolarmente caro al pubblico di tutta l'Italia. Questa volta il simpatico Giannino ha scritto, con la penna casta, un dramma, che potrà essere ascoltato da ogni più casta e gentile orecchia, perchè in esso ha voluto glorificare — e crediamo ch'egli l'abbia fatto da par suo — il sentimento materno che è fonte d'ogni gentilezza nell'anima umana. La compagnia Mariani-Calabresi sta studiando con assai passione questo passionale lavoro di Giannino e perciò aspettiamo per lunedì una grande festa dell'arte.

Politeama Chiarella

Si susseguono e procedono di bene in meglio le rappresentazioni di *Rigoletto* e quelle di *Bohème*, che valsero un successo assai lusinghiero — per non dire entusiastico addirittura — ad un nuovo tenore, il bel Ity, per la bella voce tenorile di facile emissione, calda e appassionata.

A proposito poi del *Rigoletto*, ci piace notare il progresso della signorina Sestili (Gilda), cui evidentemente il panico non aveva dato modo la prima sera di rivelare tutti i pregi di una voce ben educata e di buon timbro. Il popolare spartito del Verdi fu poi diretto dal maestro Leopoldo Cassone, in sostituzione momentanea dell'egregio cav. Anselmi. Ed il giovine musicista, già apprezzato a Torino come compositore, seppe ottenere effetti notevoli di colorito e di insieme, così da condividere vivi applausi coi principali esecutori.

Clara Sansoni al teatro Vittorio.

Clara Sansoni, che ottenne al Liceo Musicale così schietto e caloroso successo, darà mercoledì, 5 maggio, un unico concerto al teatro Vittorio Emanuele. Il programma non è ancora stabilito definitivamente e ci riserviamo di comunicarlo completo.

Concorso per artisti.

E' aperto, fra gli artisti italiani, un concorso al posto di aggiunto alla scuola di figura nella R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con l'annuo stipendio di lire 1400. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino, via Accademia Albertina, N. 6.

Pozzali direttore del «Costanzi».

Roma, 3, ore 23.

Sembra che la Società teatrale internazionale voglia, per l'anno venturo, nominare direttore del Costanzi, per la stagione lirica, il cav. Pozzali, impresario del Regio, di Torino. Il Pozzali, però, finora non si è pronunciato. Nè si sa se egli accetterà di lasciare il Regio per sobbarcarsi all'ardua impresa di rimettere il Costanzi sulla buona via.

Opere italiane alla «Royal Academy».

Londra, 3, ore 16.

Oggi si è inaugurata l'Esposizione annuale di pittura e scultura della *Royal Academy*. I quadri presentati ed esposti sono più di duemila cinquecento e tutte le scuole inglesi vi sono rappresentate con opere dei principali artisti che le compongono. L'arte italiana è rappresentata da un piccolo manipolo di pittori già conosciuti dal pubblico londinese, quali il Mancini, il Pisa, lo Stoppoloni, il Matania, il Formilli e qualche altro. Anche nella sezione della scultura l'arte italiana è rappresentata da parecchie opere e specialmente da busti di personalità inglesi. Fra i quadri più notevoli ve ne è uno di sir Lawrence Alma Tadema, rappresentante due fanciulle nuotanti in un gran bagno di marmo, che è un'altra riproduzione di quelle scene romane di cui il Tadema si è fatto una specialità. Ammirati sono pure i ritratti esposti dal Sargent, dal Cope e da altri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 3 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 732,9; ore 15: 730,5; ore 21: 730,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 14,6 Minima + 6,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 2 + 14,7
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 3,8

3 maggio. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 18; tramonta alle ore 19 e minuti 35.

Giorni della luna 15°. Luna piena ore 11 e min. 7.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 + 13,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 6,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi), ore 20,45: *La buona figliuola*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Bohème*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro M. G. Puccini. — (Serata dell'artista Sestilio, che canterà la grande aria: «Un ballo in maschera»). — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, commedia episodica, in 4 atti, di Balzac ed E. Fabre. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Beaumont e C.ia), ore 21: *La Gheisa*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE, ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con movimentazione. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

Delmastro Giuseppe

decedeva improvvisamente oggi, alle ore 16.

La vedova TESTORE ROSA, le figlie TERESINA moglie del notaio SESIA GIUSEPPE; DOMENICA del dottore cav. TESTORE ANTONIO; FRANCESCA del farmacista cav. SEBASTIANO TESTORE; LUIGIA del dottore TESTORE POMPEO e figli, ne danno il doloroso annunzio.

Si dispensa dall'invio di fiori.

Lavriano, 3 maggio 1909. (A)

Ieri, alle ore 22,35, spirava l'ingegnere

Alberto Mosca

professore nel R. Ginnasio di Sanremo

Ne danno il triste annunzio la moglie ENRICHETTA JOURDAIN, la figlia ALBERTINA col marito rag. CALABRIA e i figli, ed i parenti tutti. 13137

I funerali avranno luogo qui domani, alle 8.

Non si mandano partecipazioni personali.

Villanova d'Asti, 3 maggio 1909.

I funebri della compianta signora

Angiolina Pozzo-Rota

consorte a

S. E. l'on. Marco Pozzo

Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia

avranno luogo in Candelo (Biella), alle ore 10,30, di martedì, 4 corrente.

Se ne dà la dolorosa partecipazione a complemento delle precedenti. 600

Non si facciano partecipazioni speciali.

Ieri sera, alle ore 10,30, mancava quasi improvvisamente, per malattia di cuore

ADELE SILETTI fu Carlo

d'anni 47

Ne danno il triste annunzio il marito ANTONIO SILETTI, i fratelli, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 18. 13183

Mongrando S. Maria, 3 maggio 1909.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

Tra gli arresti e le esecuzioni

(Servizio speciale della Stampa).

Si ritorna a parlare della messa in istato d'accusa di Abdul Hamid.

Costantinopoli, 3, ore 23.

Nei corridoi della Camera si continua a parlare della scoperta di documenti secondo i quali la reazione preparava il 21 aprile un massacro del Comitato, degli ufficiali usciti dalle scuole e dei cristiani. Così i deputati dicono che è questione della messa in stato di accusa di Abdul Hamid, di cui già si era parlato.

Il progetto di revisione della Costituzione è stato messo all'ordine del giorno nella seduta della Camera che avrà luogo oggi. Si vuole affrettarne la discussione e l'approvazione.

L'incrociatore austro-ungarico Zenta è partito da Pireo per Mersina, ove sono già ancorate navi di altre Potenze.

Gli energici propositi dei giovani turchi espressi da David Bey.

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 4, ore 2,5.

Ho veduto oggi David bey, il simpatico deputato di Costantinopoli, il quale per poco non è stato ammazzato nel corso degli ultimi avvenimenti e che è tornato avanti ieri da Salonicco. Sorridente egli parlava coi suoi colleghi al Parlamento quando, avvicinandosi a me, mi ricordò che fui il primo ad avvertirlo del pericolo che lo minacciava il 13 aprile scorso.

Come io mi congratulavo con lui per il felice risultato dell'intervento militare, egli rispose ciò che segue alla mia richiesta concernente le intenzioni del Comitato: «Noi abbiamo provato che siamo decisi a conservare di buon grado o colla forza la nostra libertà. Posso assicurarvi che qualsiasi tentativo per riprenderci quello che abbiamo preso sarà represso colla massima energia. Speriamo tuttavia che questa necessità non si farà più sentire. Abbiamo compiuto una specie di operazione chirurgica, abbiamo strappato la radice stessa del male che ci rodeva, continueremo a strappare tutto ciò ch'è ammalato e che rischia di propagare la cancrena a ciò ch'è rimasto sano. Non ci lasceremo più cullare certamente dalle promesse, non vogliamo più uomini la cui volontà può essere ferma, ma il cui spirito serba naturalmente l'abitudine di pensare e di agire come si pensava e si agiva sotto l'antico regime.

«Si è detto che abbiamo bisogno della loro esperienza. E' falso! questa esperienza, fatta di furberia e di astuzie, farebbe più male che bene; siamo decisi ad inaugurare una politica di franchezza e di lealtà rispettosa dei diritti di tutti. Il nostro Comitato, dopo aver due volte salvato il Paese, ne prenderà l'amministrazione fra le sue mani. Egli vi metterà a capo degli uomini giovani, franchi, coraggiosi, sopratutto intraprendenti, giacchè la rivoluzione, che deve farsi in questo ramo, deve essere brusca, categorica, senza esitazioni».

Lo interrogai sulla politica estera ed egli mi rispose: «Contiamo di approfittare delle buone disposizioni che tutte le Potenze mostrano a nostro riguardo. Mai le simpatie europee ci mancarono; abbiamo coscienza che senza di esse non avremmo potuto giungere alla prosperità del nostro Paese. I nostri atti e le nostre parole rassicureranno queste Potenze della nostra buona fede. Vedete, del resto, che per la formazione del nostro primo Gabinetto veramente costituzionale, imitiamo la Francia e l'Inghilterra, istituendo un posto di sottosegretario di Stato. Contiamo e contieremo su queste due grandi Potenze che ci hanno dato parecchie prove della loro simpatia».

(Matin).

Prossimo arresto di due principi del sangue.

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 4, ore 2.

Le dimissioni di Ahmed Riza, di cui vi annunziai ieri l'imminenza non sono ancora un fatto compiuto ma si parla molto dell'arresto prossimo dei principi Burahn Eddin e Jussuf Issedin, eredi presunti al trono. A questo proposito, però, conviene fare le più espresse riserve. Oggi ebbero luogo le prime esecuzioni capitali pubbliche. Di buon mattino 13 corpi pendevano appiccati sul ponte di Stambul, sulla piazza di Santa Sofia e sulla piazza del Ministero della guerra. Sono quelli degli assassini di Nazim-pascià, ministro della giustizia, del deputato Emil Aslahn e degli ufficiali di Stato Maggiore uccisi sul ponte il mattino del 13 aprile. I condannati portavano i calzoni bianchi, militari. (Matin).

Si lamenta la difficoltà di costituire un Ministero valido

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 4, ore 2.

Pochi giornali sono comparsi questa mattina. Essi esprimono il loro malcontento a proposito della composizione degli ultimi ministeri e fanno rilevare la grande impressione che simile politica produrrà all'interno ed all'estero. Si attribuisce all'assenza di uomini capaci il fatto che Teufick pascià sia stato pregato di costituire un Gabinetto. Si propone il nome di Giovani deputati al posto di sottosegretario di Stato, perchè possano adempiere più tardi alle più alte funzioni.

Hilmi pascià Gran Visir?

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 4, ore 2.

La situazione ministeriale non è mutata da ieri. Si conferma che Hilmi-pascià assumerà il Gran Visirato con Salih-pascià al Ministero della guerra. La presenza nel Gabinetto di questi due personaggi è necessaria ed ormai non è più dubbia.

La lettera di una missionaria da Tarso

L'orrore degli incendi.

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 4, ore 2.

Il Times di questa mattina pubblica la lettera di una signora inglese appartenente ad una missione religiosa di Tarso. Questa lettera che è datata 16 aprile, dice: «I dottori Christie Rogers e Gibbons si sono recati martedì nel pomeriggio ad Adana per prendere parte alla conferenza che doveva incominciare mercoledì, ma fu in quel giorno che incominciarono i disordini. Giovedì, dicevano essi, la città intera sembrava in fiamme: le case ardevano tutto intorno a loro. I disgraziati armeni correvano a rifugiarsi presso gli americani e fu cercando di spegnere un incendio in una casa di una povera vedova nelle vicinanze della scuola, che Rogers e Maurice furono uccisi.

«Finalmente il 16 fu una giornata terribile: gli edifici intorno alla nostra casa bruciavano; la terra era tutta ardente; centinaia e centinaia di fuggiaschi giungevano colpiti da terrore e portavano i loro mobili e gli altri effetti. Nella notte erano già in numero di circa duemila: tutte le sale erano stipate. Due pericoli minacciavano ancora, quello delle bombe che potevano essere gettate e quello dei frammenti accesi delle case che potevano comunicar il fuoco agli edifici della missione.

«Teniamo l'acqua pronta sotto mano nel caso di tale eventualità: quella notte non ci coricammo onde potere, in caso di incendio, fuggire rapidamente verso la collina vicina. Grazie a Dio, una tale eventualità ci venne risparmiata. Ieri ci venne portato del pane che era stato comandato dal Governo: venne distribuito alle disgraziate creature affamate. I fuggiaschi continuano sempre a giungere alla missione, continuiamo ad avere bisogno di soccorsi».

Undicimila ferrovieri francesi minacciano lo sciopero e costituiscono la Federazione nazionale

(Servizio speciale della Stampa).
Villeneuve, 4, ore 1,15.

Come fanno ogni anno, alla vigilia del Congresso nazionale, gli impiegati della *Paris-Lyon-Méditerranée* si sono riuniti oggi per stabilire le loro ultime disposizioni e decidere il contegno da prendere in detto Congresso. Erano presenti alla riunione 10.946 persone sindacate. Sulla questione della pensione, dopo avere inteso alcuni oratori, i delegati decisero di mantenere fermo il progetto governativo e di impiegare tutti i mezzi per farlo riuscire anche ricorrendo allo sciopero. Un'altra grave questione sindacale fu in seguito discussa. Attualmente i lavoratori delle ferrovie sindacati in numero di 46 mila, sono aggruppati senza distinzione di compagnia in un'organizzazione unica, la cui sede è a Parigi, e che porta il titolo di «Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie». Questo Sindacato è affigliato alla Confederazione generale del lavoro; ma non lo è invece la Federazione dei meccanici e quella dei macchinisti forti di 16 mila aderenti. Lo stato confederale esige infatti, per l'ammissione alla Confederazione generale del lavoro, l'unità di organizzazione. I delegati della P. L. M. hanno visto in questa divisione di forze proletarie uno stato di cose lamentevole che conveniva far cessare ed hanno proposto questa soluzione: il Sindacato nazionale sarà sostituito da sindacati delle singole reti, ai quali potranno aderire tutti gli operai di una rete senza distinzione di categoria; la riunione di tutti questi sindacati di reti formerà la Federazione nazionale dei lavoratori della ferrovia. La porta della Confederazione generale del lavoro sarà così aperta a tutti. Non appena presa questa deliberazione, i delegti della P. L. M. inviarono ai meccanici ed ai macchinisti precisamente riuniti in questo stesso giorno a Congresso, a Marsiglia, un telegramma così concepito: «Saluti fraterni. Noi abbiamo adottato all'unanimità il principio di una Federazione nazionale dei lavoratori delle strade ferrate».

Soccorsi americani nell'Asia Minore ed in Siria

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 4, ore 2,5.

La Commissione americana di soccorso a Beyruth, telegrafa a lord Kinnaird, filantropo ben noto, che essa ha bisogno urgente della somma di 250 mila franchi per far fronte alle domande di soccorso che le pervengono dall'Asia Minore e dal Nord della Siria. La Commissione invia medici, infermieri, provvigioni di ogni sorta ad Adana, Alessandretta, ed altrove. Tarso, Mersina, Latakia e Antiochia chiedono pure soccorsi alla Commissione di Beyruth.

Nel genetliaco di Bülow

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 2.

La *Nord Deutsche* scrive: «Bülow ricevette da tutte le parti un considerevole numero di attestati di simpatia pel suo sessantesimo genetliaco. Da Corfù gli pervenne un telegramma dell'Imperatore il quale felicita il principe in termini calorosi e lo assicura della sua completa e ampia fiducia. L'Imperatore gli inviò in dono il suo ritratto con firma autografa.

Lo sciopero generale a Buenos Aires per protestare contro l'eccidio del 1° maggio.

(Servizio speciale della Stampa).
Buenos Aires, 4, ore 1.

Lo sciopero è quasi generale a Buenos Aires. Nondimeno le vetture e le tranvie circolano. Il partito operaio ha organizzato per il pomeriggio una dimostrazione di protesta contro i fatti di sabato scorso. Delle misure sono state prese per mantenere l'ordine.

La Bosnia-Erzegovina diventa il pomo di discordia tra l'Austria e Ungheria.

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 4, ore 2.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha deciso di partire martedì per Budapest, dove conferirà con alti funzionari ed uomini politici ungheresi a proposito della crisi ministeriale attuale. Il conte Andrassy si è pronunciato in favore di un Ministero del partito dell'indipendenza. Il barone Andrassy — a quanto si dice — è del parere che sarebbe pericoloso mettere tutte le risorse dello Stato tra le mani di un partito il quale potrebbe usarne per iscopi politici interessati. Comunque sia, gli affari interni d'Ungheria sembrano prendere novamente una piega cattiva: un'influenza sfavorevole sulle relazioi tra l'Austria e l'Ungheria è causata al momento attuale dalla loro rivalità in Bosnia ed Erzegovina.

Si è malcontenti in Austria del contegno del barone di Burian, ministro austro-ungarico delle finanze e amministratore in capo delle due provincie, perchè egli ha accordato ad un gruppo di finanzieri ungheresi una concessione per la creazione a Serajevo di una Banca agraria. Questa Banca ha per scopo di aiutare i contadini delle due provincie annesse per comprare le terre. I contadini dovranno versare alla Banca interessi relativamente elevati. Il Governo austriaco ha preso le sue disposizioni per salvaguardare i diritti del futuro Parlamento della Bosnia-Erzegovina in quanto concerne ogni decisione da prendere relativamente a questa questione, che è manifestamente di sua pertinenza. (Times).

La caccia ai russi in Persia

(Servizio speciale della Stampa).
Pietroburgo, 4, ore 2.

Un telegramma da Tabriz dice che i cavalieri di Pakhin Khan hanno tirato ieri, a circa dieci chilometri da questa città, contro un picchetto di soldati russi, che si componeva di cinque cosacchi.

I cosacchi hanno risposto, ed uccisero un persiano. Gli altri sono fuggiti.

L'agitazione tra gli elementi esteri a Tabriz diminuisce: l'attività riprende nei bazars, e le Banche riaprono le loro porte. Pakhin Khan ha informato, per lettera, il console russo, che si prepara a ritirare, per ordine dello Scià, ed ha chiesto, in pari tempo, la liberazione degli uomini fatti prigionieri a Sefians dalle truppe russe, per avere ferito un soldato russo. Il console ha risposto che Pakhin deve anzitutto restituire ai sudditi russi i loro beni rubati, che egli deve in seguito venire al campo russo per discutere le numerose lagnanze presentate contro di lui. I cavalieri di Pakhin perseguitano continuamente le truppe russe; attaccano i corrieri, gli avamposti cosacchi sulla strada da Julfa, e saccheggiano i villaggi che si trovano sul loro passaggio.

Mushulmiar, villaggio cristiano, che appartiene ad un russo è esposto a grave pericolo.

Sollevazione d'indigeni nel Congo. Fittavoli uccisi e divorati.

(Servizio speciale della Stampa).
Bruxelles, 4, ore 2.

I passeggeri ritornati oggi in patria, col piroscafo *Albertville*, provenienti dal Congo, confermano la notizia che gli indigeni si sono impadroniti della fattoria Bangui, sull'Ubangi. Essi hanno ucciso molti fittavoli e li hanno mangiati. Gravi notizie vengono pure recate dal Kamerun. La popolazione, non vuole soffrire quella che essa chiama «tirannia degli ufficiali tedeschi». Diecimila indigeni sono entrati nel Congo francese. (Matin).

Il bilancio inglese alla Camera dei Comuni. Le critiche di Balfour.

(Servizio Speciale della Stampa).
Londra, 4, ore 2,10.

Balfour, capo dell'Opposizione, ha intrapreso oggi alla Camera dei Comuni la discussione del bilancio. Balfour, criticando le proposte del ministro delle finanze, ricorda che i nemici delle antiche democrazie avevano sempre sostenuto che sotto il regime democratico la massa del popolo potrebbe far ricadere i gravami finanziari sopra una categoria ristretta di cittadini. Balfour dichiara tuttavia che egli non crede che in Inghilterra il popolo sia animato da questo spirito, che ha condotto un tempo la democrazia ad approfittare della sua influenza politica semplicemente per distruggere coloro che si trovavano in una situazione più vantaggiosa di quella che occupavano essi stessi. Nè il Governo, nè il partito operaio, non hanno nessun interesse a fare in modo che la situazione peggiori. Nè è perchè ci sono troppi ricchi in Inghilterra che l'attuale situazione lascia a desiderare, ma perchè ci sono troppi poveri. La presenza in un paese di uomini assai ricchi non è di nessun pregiudizio: al contrario il paese ha tutto da guadagnare. Inoltre non si guadagna nulla nel terrorizzare i capitalisti e nel fare in modo che i ricchi accumulino la loro fortuna e spendano altrove che in Inghilterra.

La principessina d'Olanda non può assumere il titolo d'Orange.

(Servizio Speciale della Stampa).
Aja, 4, ore 2,25.

Il principe Enrico ha ricevuto oggi in udienza speciale i membri della Casa civile e militare della Regina, i ministri, il presidente delle due Camere, gli stati generali, il vice-presidente e tutti i membri del Consiglio di Stato che gli portarono le loro felicitazioni per la nascita della principessa Giuliana.

Si fa notare nei circoli ufficiali che il titolo di principessa di Orange è applicato a torto dai giornali alla principessa Giuliana e negli indirizzi di congratulazione, dato che — secondo la Costituzione — questo titolo è esclusivamente portato dalla sposa del principe di Orange. La nascita della principessa è stata festeggiata ieri in tutte le chiese cattoliche col canto del *Tedeum* con feste solenni. Un gran numero di notabilità, in maggior parte in grande tenuta, come mons. Giovannini, incaricato di affari della Santa Sede, assistevano al servizio divino alla cattedrale dell'Aja.

Incompatibilità professionali nel Gabinetto spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).
Madrid, 4, ore 2.

L'ex-ministro delle finanze Urzaita ha chiesto oggi ai ministri presenti alla seduta della Camera se era vero che il ministro della pubblica istruzione e due deputati conservatori influenti facessero parte del Consiglio di amministrazione di una delle Società cui sono state aggiudicate le costruzioni navali. Egli ha chiesto pure se il segretario del ministro dell'interno è amministratore di due altre Società che si trovano nello stesso caso. Il ministro della giustizia ha risposto evasivamente ed Urzaita converti allora la sua interrogazione ad una interpellanza.

L'inverno in Baviera.

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 1.

L'inverno si può dire ricomparso in Baviera e nel Tirolo. In parecchi punti delle Alpi Bavaresi ha nevicato: la neve ha raggiunto una altezza di trenta centimetri.

Un commento del "Temps" sul convegno del nostro Sovrano con re Edoardo.

Parigi, 3, ore 21.

Il *Temps* pubblica: «L'intervista che hanno avuto a Baja il Re d'Italia e Re Edoardo è stata commentata dalla stampa con molta misura senza tendenza all'esagerazione. La situazione non è nuova. Da lungo tempo l'opinione è stabilita sulla relazione tra i due Paesi. Gli interessi che hanno ravvicinato l'Italia all'Inghilterra sono interessi permanenti: la giovane Italia con le sue legittime aspirazioni mediterranee non poteva non ricercare l'amicizia della Potenza che possiede Gibilterra, Malta, Suez e Cipro. Ma v'è di più: l'Italia nei primi quindici anni che seguirono la sua unificazione non poteva esporsi all'ostilità dell'Inghilterra, essa ha dovuto lavorare ad assicurarsi le sue simpatie. Fu del resto l'alleanza inglese che forse nel 1880 avrebbe meglio risposto alle idee di ribellione dell'Italia; ma in quel tempo Londra era ancora fedele alla teorica dello splendido isolamento. E l'Italia, inoltre, obbediva alla passione più che alla ragione: essa si augurava un'alleanza non tanto per sè stessa quanto per metterla contro la Francia. Naturalmente questa passione orientava l'Italia verso la Potenza che teneva ancora sotto la sua minaccia la Francia vinta: vale a dire verso la Germania. Bismarck l'accolse con soddisfazione disdegnosa e ingiusta: in realtà Bismarck trovava negli italiani uno strumento della politica di provocazione a cui non aveva mai rinunciato. L'Italia si è dunque trovata impegnata alla triplice alleanza dove incontrava, non tanto una garanzia totale dei suoi interessi materiali, quanto la soddisfazione delle sue collere sentimentali. Mancini negoziando il trattato aveva scorto questo pericolo; egli aveva compreso che lo *statu quo* continentale assicurato non imponeva al suo Paese che un sacrificio. Egli aveva cercato di strappare ai suoi colleghi, alcune assicurazioni maggiori per gli interessi primordiali, interessi latini e mediterranei, quelli del passato e quelli dell'avvenire. Egli non vi era riuscito ed è per questo che Di Robilant, alcuni anni dopo si lagnava della infecondità della triplice. Questa, tuttavia, è diventata necessaria dopo la sua conclusione per il contegno stesso che l'Italia aveva creduto di doverle dare.

«Avendo essa stessa, sotto Crispi, allarmata e provocata la Francia, l'Italia non poteva più liberarsi della salvaguardia onerosa che si era procurato contro di lei, senza esservi del resto obbligata per fare della politica mediterranea che non poteva non fare. L'Italia era votata ad una tattica di prudente riavvicinamento senza sanzione di equilibrio, ottenuto giorno per giorno. E' questa la tattica che l'Italia ha impiegato per ritornare verso l'Inghilterra. La difficoltà, del resto, non era grave. Uno scambio di idee ha avuto luogo fra l'Inghilterra e l'Italia qualche anno fa: l'Italia e l'Inghilterra si erano proposte di mantenere la pace e lo *statu quo*. La situazione ora non è variata, ma è mutato l'ambiente politico. Anzitutto, scoppiata la rivalità anglo-tedesca, la Francia si è avvicinata all'Inghilterra, all'Italia e alla Spagna. Infine l'Italia si è sempre più preoccupata dei pericoli che essa ha sempre corso per parte dell'Austria pel giorno in cui avrebbe cessato di essere l'alleata di questa Potenza. Da una parte, dunque, l'elemento esterno della triplice ha pesato più gravemente sulla politica dell'Italia e dall'altra quegli elementi extra-triplicisti sono diventati meno facilmente conciliabili con gli obblighi propri della triplice. Questo conflitto non poteva risolversi in un giorno. Gli spiriti semplicisti ne vedevano la soluzione in un brusco mutamento di alleanze. I nostri amici italiani, convinti a torto od a ragione che questo mutamento avrebbe implicato una guerra immediata con l'Austria, non hanno rinunciato a paragonare i vantaggi dei due sistemi e sono ritornati alla tradizionale diplomazia di equilibrio dei principi di Casa Savoia.

«Le cose, da parecchi anni sono a questo punto e si ha ragione di contare sopra modificazioni profonde e prossime. Non è questa una domanda a cui si possa rispondere. Senza dubbio, esistono antinomie tra i sentimenti e gli impegni dell'Italia. La maggioranza dell'opinione non è triplicista; ma il Governo è rimasto triplicista e non si decide a cessare dall'esserlo.

«Il mantenimento alla direzione del ministero degli esteri del Tittoni è una prova decisiva: il caso, del resto, è difficile, e si comprende che il Re d'Italia e il Re d'Inghilterra abbiano avuto desiderio di esaminarne in un colloquio diretto. Ciò non vuol dire, del resto, che essi abbiano risoluto il problema definitivamente, in altro modo da quello che finora è prevalso».

L'incontro di Guglielmo II con Re Edoardo

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 2.

Una corrispondenaz berlinese in una informazione riprodotta da parecchi grandi giornali, dice sapere che l'imperatore Guglielmo prima dell'intervista che avrà a Brindisi il 12 maggio col Re d'Italia si recherà a Malta dove si incontrerà con Edoardo VII. Passando da Malta a Brindisi potrebbe darsi che Guglielmo II visitasse Messina. Finora però tale notizia non è confermata.

Per il viaggio di Guglielmo II a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa)
Vienna, 4, ore 2.

Secondo quanto si afferma nei circoli bene informati, il mutamento subito nei preparativi per il ricevimento dell'imperatore Guglielmo il 14 maggio è avvenuto in seguito a desiderio espresso da Guglielmo, il quale ha temuto che un ricevimento calmo quanto quello da prima progettato non avrebbe fatto abbastanza risaltare l'importanza dei servizi che la Germania ha reso all'Austria nel corso della recente crisi internazionale. Il programma dei festeggiamenti non è ancora definitivamente stabilito, ma finora è certo che esso fornirà occasione di un grande spiegamento di forze.

Isvolski in Italia?

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 1,45.

Le notizie relative allo stato di salute di Isvolski, il quale subì testè una operazione a Monaco, continuano ad essere eccellenti. Oggi si annuncia che il ministro degli affari esteri russo si recherà per qualche giorno a Berlino non appena ristabilito e farà in seguito un soggiorno assai prolungato in Italia. Isvolski tornerà probabilmente in Russia al principio del mese di giugno.

La crisi ministeriale ungherese.

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 4, ore 2.

La crisi ministeriale dura sempre. L'Imperatore si recherà domani a Budapest per conferire con i capi dei partiti politici in vista della formazione del nuovo ministero.

La nuova agitazione dei postelegrafici francesi

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 4, ore 1.

Il Governo continua a prendere gravi misure contro gli agenti postali e telegrafici. Le sospensioni si tradurranno fra poco in numerose revoche. Tuttavia i militanti dell'ultimo sciopero rimangono insensibili a queste minaccie di repressione e per non essere tentati a rispondere fuggono ora perfino i *reporters* in cerca di notizie. Essi pensano che non si tratta più di fare parole, secondo l'espressione di Pataud; ma che è giunto il momento di agire, perciò questo silenzio ostinato del Comitato federale è più angoscioso che le incessanti agitazioni dei mesi scorsi. Si pensa generalmente che la decisione del Consiglio di disciplina di sabato prossimo metterà fuoco alle polveri. Ma di qui a sabato non si produrrà nessun avvenimento?

Se siamo bene informati, potrebbe darsi che gli impiegati alla vigilia della riunione del Consiglio di disciplina facciano una sensazionale manifestazione e proclamino apertamente il loro desiderio di indipendenza, opponendo al Governo un fatto compiuto, il quale potrebbe imbarazzare i tentativi di conciliazione o i progetti di statuto. Bisogna dire che l'Associazione generale degli impiegati postali non esiste più che nominalmente; che il Comitato federale è solo giudice della situazione. Il Sindacato degli impiegati postali sarebbe sul punto di risorgere.

Se ne sono già cercate le basi e discussi gli articoli principali.

Pronunciamenti arabi nella Valle del Tigri.

(Servizio speciale della Stampa).
Bombay, 4, ore 2.

Secondo messaggi da Bassorah la situazione sul Tigri rimane sempre la stessa. Si è avuto tuttavia una piccola scaramuccia in seguito alla quale gli arabi riuscirono a trasportare le loro munizioni, senza essere arrestati dalla guardia turca. Il corriere per Bagdad, delle ultime cinque settimane è rimasto giacente a Bassarah. Sarà fatto un tentativo per raggiungere Bassorah, con una scialuppa a vapore, seguendo il corso dell'Eufrate. (Times).

Vittorie repubblicane in Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).
Madrid, 4, ore 1.

In seguito alle elezioni di ieri, il Consiglio comunale di Madrid rimane composto di 17 repubblicani, di 14 liberali, di 7 ministeriali, di 6 democratici, di 3 cattolici e di 3 socialisti. Il giornale repubblicano *El País* si rallegra del risultato delle elezioni in tutta la Spagna e predice che le prossime elezioni i reputati repubblicani saranno alla Camera in maggioranza.

Tragiche discese aeronautiche. Diversi feriti.

(Servizio speciale della Stampa).
Bruxelles, 4, ore 1.

Una drammatica ascensione in pallone venne compiuta la notte scorsa, presso Namour. L'aeronauta Goedie, ch'è partito con quattro passeggeri, ha avuto una discesa assai movimentata.

Ad un certo punto, uno dei passeggeri saltò giù dalla navicella, e il pallone risalì bruscamente per scendere ben tosto, urtando così violentemente sul suolo, che coloro, che si trovavano a bordo furono sbalzati a distanza. Uno degli aeronauti rimase gravemente ferito, un altro dei passeggeri, il conte Delaugnan, ebbe le due gambe rotte.

Questa mattina, a Santa Margherita, un piccolo villaggio della Fiandra orientale, un pallone, che si librava da un'ora, ha fatto una discesa terribile: l'involucro si è strappato e gli aeronauti militari — in viaggio di studio — sono restati feriti alquanto gravemente.

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 1.

Il dirigibile *Gross N. 2* ha fatto, questa mattina, una uscita di due ore, la quale è stata funestata da un leggero accidente. Al momento di scendere a terra, al campo di tiro di Regel, presso Berlino, il dirigibile urtò contro un albero, che serve di segnale. Un albero è stato spezzato, il dirigibile subì danni lievi. (Matin).

Sciopero di fabbri

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 4, ore 2.

Si ha da Angers che 200 operai fabbri hanno cessato il lavoro: essi chiedono l'uniformità del prezzo dell'ora di lavoro.

La crisi comunale di Milano. Della Porta proposto a sindaco.

Milano, 4, ore 1.

La maggioranza consigliare si è adunata ieri sera per udire il riferimento della Commissione da essa incaricata di fare le opportune proposte nei riguardi delle conseguenze delle dimissioni del senatore Ponti da sindaco. Dopo una vivace discussione, è stato comunicato quest'ordine del giorno, presentato dalla Commissione, e che la maggioranza avrebbe approvato:

«La Commissione considerò le cause che hanno determinato l'attuale crisi, e riconobbe che esse sono tali da doverla mantenere limitata alla sola persona del benemerito sindaco marchese Ettore Ponti, poichè, se la Giunta si dimise per sentimento doveroso verso il suo capo, non era intervenuto però alcun fatto che mostrasse sminuita la fiducia della maggioranza consigliare nell'attuale Amministrazione. La Commissione propone quindi che, preso atto con grande rammarico delle irrevocabili dimissioni del sindaco, la maggioranza chiami a capo dell'Amministrazione cittadina l'attuale assessore delegato Luigi Della Porta, come la persona meglio indicata per tale carica nel presente momento politico e amministrativo, e deferisce a lui le pratiche per assicurarsi la collaborazione degli attuali suoi colleghi di Giunta».

Scandalose truffe a danno degli emigranti.

Napoli, 4, ore 1,10.

Sotto il pomposo nome di *Vittoria*, era sorta una sedicente Società di assicurazioni degli emigranti, che si proponeva — almeno questo era lo scopo apparente — di assicurare gli operai emigranti nel caso che giunti in America fossero respinti ai loro paesi di origine ed in caso di infortunio lungo il viaggio. Parecchi agenti di questa Società traevano negli uffici gli emigranti, i quali venivano regolarmente sottoposti a visita medica. I sedicenti medici li trovavano immancabilmente affetti da tracoma, ciò che spingeva i disgraziati ad assicurarsi e a tentare la sorte. Naturalmente, essendo in ottime condizioni, questi emigranti non erano respinti, nè al loro imbarco a Napoli, nè al loro arrivo a New York, e la Società prendeva il premio di assicurazione. Alcuni emigranti, ebbero il dubbio sulla rettitudine della Società, e qualche protesta giunse all'orecchio del maresciallo dei carabinieri, Cerio, il quale ebbe a convincersi che delle vere truffe si organizzavano in danno degli emigranti. Egli arrestò vari agenti della *Vittoria*, i quali, a quanto si dice, avrebbero finito per confessare le loro truffe e per indicare anche i complici.

Le spaventose stragi di Adana narrate da un testimonio oculare.

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 4, ore 2.

L'agenzia Reuter comunica ai giornali un telegramma che gli ha indirizzato, il primo maggio, il dottor Chammeers, missionario ad Adana. Questo telegramma dice: «Il terribile massacro è cominciato mercoledì 14 aprile; si è calmato alquanto in seguito ad Adana, pur continuando nei sobborghi esterni. La settimana seguente si cominciarono a prendere le disposizioni necessarie per venire in aiuto di 15 mila prigionieri che si trovavano sprovvisti di tutto. Più di 800 feriti furono alloggiati all'ospedale provvisorio che si è trovato ingombro. I massacri si rinnovarono nella domenica con grande furore. Il 25 i soldati diressero un fuoco terribile di fucileria sulla scuola armena dove vi erano circa due mila rifugiati».

Un incendio scoppiò subito dopo e i rifugiati che cercarono di evadere vennero colpiti dagli assalitori.

Un numero considerevole di armeni, del resto, sono periti in mezzo alle fiamme. In seguito un altro terribile incendio distrusse quattro chiese e centinaia di case dei quartieri popolosi. Migliaia di persone sono rimaste senza tetto e senza risorse. Le sostanze che potevano essere salvate dalle fiamme vennero rubate. L'incendio è durato fino a martedì mattina. Lunedì il console inglese che aveva il braccio ferito ha fatto tutto il possibile perchè il Governo ristabilisse l'ordine e venisse in aiuto ai rifugiati.

Finora gli edifici delle scuole della missione americana, come pure la scuola delle suore, sono immuni, quantunque l'incendio le abbia minacciate da vicino. La chiesa e la scuola dei padri gesuiti sono state bruciate. Lunedì sera più di 25 mila persone, fra cui ammalati e feriti, si rifugiarono in due grandi officine. Erano serrati come bestiame in vagoni di strada ferrata. Data la eccitazione che regnava martedì, era impossibile venire in aiuto al grande numero di affamati. Verso mezzanotte un fuoco di fucileria che celebrava l'avvento del nuovo Sultano terrorizzò completamente gli abitanti. Mercoledì mattina si è constatato che la farina disponibile era insufficiente perchè per la maggior parte le panetterie erano bruciate o chiuse e la farina di cui si disponeva non poteva essere trasformata rapidamente in pane. Vennero distribuite razioni ridotte di pane e di riso alle vittime che non avevano mangiato nulla da tre giorni.

Le misure di soccorso del Governo sono assolutamente insufficienti. Le disposizioni che vengono prese per proteggere le persone ed i beni lasciano molto a desiderare. Una parte delle truppe si è abbandonata al saccheggio. Un gran numero di persone si trovano minacciate da un'assoluta carestia. In attesa il Governo non si occupa quasi della rovina e della distruzione che si diffondono ovunque e si limita a ricercare gli armeni ben noti, onde farne dei capri espiatori dei massacri. Il Governo rifiuta del resto agli armeni il diritto di viaggiare, diritto che posseggono tutti i cittadini delle altre nazioni. Sarebbe tuttavia vantaggioso che gli armeni potessero lasciare le regioni devastate e i villaggi che sono rimasti distrutti.

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 4, ore 2.

La situazione del Governo è sempre assai oscura. Si crede tuttavia che il Ministero Tewfi-pascià si vedrà rifiutare un voto di fiducia e che darà in conseguenza le sue dimissioni. Si crede che Hilmi-pascià sarà in seguito incaricato di costituire il Ministero, il quale conterrà parecchi membri dell'antico Gabinetto e beneficerà dell'appoggio di alcuni dei capi del Comitato a cui saranno attribuiti dei posti di sottosegretario di Stato. Regna tuttavia grande incertezza.

La situazione sembra confusa. La voce secondo cui una polemica minaccerebbe di essere impegnata fra certi alti personaggi militari circa la responsabilità degli avvenimenti del 13 aprile non fa che aggravare i sentimenti di inquietudine che la situazione inspira ai patrioti moderati. (Times).

Una grave ribellione ai carabinieri in un casale di Portogruaro.

Venezia, 3, ore 23.

A Lugugnano, frazione di Portogruaro, durante una sagra campestre si trovavano ieri sera di servizio quattro carabinieri. Verso le 23 i militi furono invitati dall'oste Antonio Cipriani a sedare una rissa accesasi nel suo esercizio. Fra i più inferociti era il villico Valentino Barnava, sessantenne, il quale oltraggiò i carabinieri, e quando questi, dichiaratolo in arresto, lo richiesero delle generalità, si rifiutò di darle. Mentre i carabinieri stavano per tradurlo in arresto, il Barnava oppose una accanita resistenza spalleggiato dai figli Zenone, d'anni 38, Pietro, di 33, e Giuseppe, di 20, e da oltre una ventina di altri villici armati di roncole e bastoni, da cui i carabinieri furono colpiti. Si dice che dalla parte dei contadini siano stati sparati anche colpi di rivoltella. Il milite Efisio Vaccargiu, nel timore di essere sopraffatto, estrasse l'arma e ne sparò un colpo ferendo il vecchio Barnava alla coscia sinistra e facendo sbandare gli altri.

Dei carabinieri, l'appuntato Spano riportò lesioni e ferite guaribili in cinque giorni. Le condizioni del vecchio Barnava non sono gravi. I carabinieri operarono sei arresti, fra cui quelli dei quattro Barnava. Sul luogo si recarono il procuratore del re cav. Ricci ed il giudice istruttore avv. Pedrazzi. Sono imminenti altri arresti.

Il macabro commercio di un becchino

Madrid, 4, ore 2.

La gendarmeria ha arrestato questa mattina al villaggio di Las Palmas Huelva un becchino, il quale la sera dissotterrava i morti sepolti durante il giorno per spogliarli. Egli surrogava le bare con un semplice feretro di pino e vendeva gli scheletri a vile prezzo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzi Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 97 1/2. — Id. d. m. in l. 104 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 05.
Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Obbl. ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit., Adriat. e Sicula C. d. m. in l. 364 25 p. c.
Obblig. Ferrovie Meridionali. — C. d. m. p. c. l. 363, 363 50 f. c.
Obbl. Ferrov. Serie 3 0/0 — Contratti del matt. in l. 518 50 f. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1293 50, 1294, 1294 50, 1295, 194 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 808 50, 807, 806, 808 50, 806, 807 50 f.c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 109 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in l. 112 50, 113 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 701, 701 50 f. c.
Az. Ferrovie Secund. Sarde — Contr. d. m. in l. 200 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 341, 342, 341 f. c.
Az. Fonderia Caratteri (Nebiolo e C.) — Con. l. 218 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F. I. A. T. (telelegrafata) l. 118, 117, 116, 115, 114 50, 113, 111 f.c.
Az. Soc. Fabbr. Autom. «Itala» — C. d. m. in l. 45 f. c.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. l. 621 50, 624, 625 f. c.
Az. Manifatture Lane Borgosesia — Contratti l. 418 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.— C. d. m. in l. 262, 261 50, 260, 260 50 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 575.
Svizzera 3: denaro 100 575, lettera 100 575.
Germania 3 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banco Roma 105, 105 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 412, 411 1/2, 411 1/2.
» Beni Stabili 299, 300.

Sostenuti con mercato però calmissimo. Fiat in reazione. Nella nota dei prezzi di sabato leggasi 253 primo prezzo fatto delle Condizioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
3 maggio, ore 17.
Rendita Italiana 3,75 0|0 105.
Azioni Banca d'Italia 1292 1/2, 1293 1/2.
» Banca Commerciale 807, 808, 809, 810, 811, 816 1/2.
» Bancaria Italiana 108, 107 1/2.
» Meridionali 699 1/2, 700, 700 1/2.
» Mediterranee 411, 410, 411.
» Concimi 256, 258, 256, 258.
» Fiat 108, 107, 108, 107 1/2.
Anche la riunione pomeridiana fu animata, ma molto calma e con affari limitati. Molto domandate le Banca Commerciale.

Prezzi nominali 3 maggio.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
Romani (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3°) — —

Certificati.

Romia. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (della comuni) 3 ojo 377 —
Strade ferrate del Tirreno 5 ojo [illegible]
Ferrovia Maremmana 5 ojo [illegible]
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo [illegible]
Strade ferrate Novara 5 ojo [illegible]
Strade ferrate Cuneo 3 ojo [illegible]
Id. Id. Id. 5 ojo [illegible]
Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo [illegible]
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo [illegible]
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) [illegible]
Id. Id. 3 ojo (Emissione 1863) [illegible]
Id. Id. 3 ojo (Emissione 1866) [illegible]
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo [illegible]
Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo [illegible]
Id. Id. serie B 3 ojo [illegible]
Id. Id. serie C 3 ojo [illegible]
Id. Id. serie D 3 ojo [illegible]
Id. Id. serie D 3 ojo [illegible]
S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto A 3 ojo [illegible]
Id. Id. B [illegible]
Id. Id. C [illegible]
Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo [illegible]
Id. per lavori del Tevere 5 ojo [illegible]
Id. per lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible]
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo [illegible]

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo [illegible]
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnola, Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo 307 —
Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) 307 —
Id. Id., serie D (2.a emissione 1882) [illegible]

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 ojo 106 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 100 —
Credito Comunale e Provinciale [illegible]
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridionali — —
Id. Secondarie Sardegna — —
Id. Sarde, serie A 398 50
Id. Id. Id. B 340 50
Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 oro Em. 1889 517 —
Id. Id. 1891-97 518 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
Officine di Savigliano 517 50
Società Siderurgica di Savona 500 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche 506 —
Società Carburo di calcio (Roma) 503 —
Id. Miniere di Montepromisa 418 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia 503 —
Id. Miniere e Ribbe 503 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 501 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2 473 —
Unione Esercizi Elettrici 490 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro 510 —
Officine Elettriche Genovesi 501 —
Prestito Provincia Alessandria 493 —
Id. Provincia di Lucca 498 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 500 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 510 —
Id. Id. 3 1/2 ojo 501 50 | 500 Id. Id. 3 1/2 Id. 4 ojo 508 —
Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 499 — | 500 Id. Id. Id. 3 1/2 ojo 494 —
Fond. C. R. Ver. 3 1/2 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 493 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano 563 —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (stampigliate) 3 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 118 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
Id. Id. Secondarie Sardegna — —
Id. Id. Sicule 680 —
Id. Id. Mantova-Modena 794 —
Id. Id. Biella 211 —
Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 85 —
Id. Id. Id. (2.a Id.) 89 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 350 —
Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
Id. Ferrovie del Vaporo 108 —
Id. Romana Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 98 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas — —
Id. Consumatori Gas-Luce 255 —
Id. Officine di Savigliano 1180 —
Id. Elettricità Alta Italia 468 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
Id. Elettricità già Cruto — —
Id. di applicazioni elettriche 147 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Diatto 300 —

Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vaddei e C. 310 —
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) — —
Id. Siderurgica di Savona 240 —
Id. Fabbriche Italiane di Lime 82 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 91 —
Id. Acciaierie di Terni 1335 —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
Id. M. Fiat. costruz. autom. (Intra) (a) 18 —
Id. Automobili Rapid — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Id. Automobili «Brevetti Fiat» 95 —
Id. Officine Nestle S. Giovanni (Carmona) 75 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
Id. Fiat-San Giorgio 34 —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. «Vides» Fabbrica automobili (Roma) 10 —
Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
Id. Fabbrica automobili «Itala», Torino — —
Id. Officine elettriche genovesi 488 —
Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Alti forni Gregorini — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Id. Unione Esercizi Elettrici 90 —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 74 —
Id. Fonderia Bernardi 80 —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
Id. Ceirano Automobili «Scat» — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurea — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
Id. Officine Napoli per mat. ferr. e tram. — —
Id. Stab. G. Fornara e C. 190 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane 98 —
Id. Forze idrauliche del Moncenisio 68 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino — —
Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma) 150 —
Id. Anon. Agricola Ind. «La Coltigora» — —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 90 —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 34 —
Id. «Eridania» di Genova 287 —
Id. Zuccherificio Ferrarese 136 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero 74 —
Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 90 —
Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 143 —
Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) 105 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana 1061 —
Id. Cartiere Meridionali 250 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia — —
Id. Calci Casale 136 —
Id. Anonima Pollaini e Calzature 176 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 84 —
Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
Id. Istituto Romano di beni stabili 300 —
Id. Miniere Solf. Trezza Albani (Bologna) 88 —
Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Montepooni 416 —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
Id. Fabbrica vernici Paranilati 64 —
Id. Amideria Italiana (Milano) — —
Id. Giovanni Gilardini — —
Id. Cotonificio Piemontese — —
Id. Conceria Italiana Riunita — —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12. — Affari animatissimi, con nuova fermezza generale. I maggiori progressi furono ancora riservati alle Terni da 1315 a 1329-1326, alle Elba da 314 a 324 e 320, Savona da 338 a 344-342. Edison da 673 a 681. Italo-Americana da 177 a 179, Banca d'Italia da 1292 50 a 1294, Commerciale a 806 50-807, Credito a 564-565, ed alla Bancaria a 606 50-607 50. Rendita 105 05, fine mese, e Cambi quasi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16. — Continuano anche oggi le buone disposizioni, e, malgrado qualche realizzo, la chiusura si effettua ferma, con numerose contrattazioni. Le Terni oscillarono fra 1316, 1338, 1330, le Elba fecero 314, 324, 319, le Savona 338, 344, 342, la Banca d'Italia 1294, 1292 50, la Commerciale 805, 806, 807, il Credito 563, 567, 566, la Bancaria 108 107 50, le Rubattino 396, 400, le Vizzola 1132, 1135, le Lane 1620, le Ceramiche 324, 325, le Bianchi 80, le Edison 678 50, 681 e 679, la Distillerie 112, 113, e le Ferriere 190, 189, 187. Primarie e forti domande ebbero oggi anche le Italo-Americane, fra 177, 180, 179. La Rendita a 105 05 e 105 per fine mese. Cambi a 100 00.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:
Rendita 3,75 cont. 104 97.
Rendita 3,75 fine 105 05.
Antimonio 112 — Acqua Marcia 1590 — Azoto 168 — Ansaldo 172 — Banca d'Italia 1293 — Banca Commerciale 807 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 301 50 — Carburo 836 — Cines 200 — Construi 140 — Credito Italiano 564 — Condotte d'acqua 313 — Eritrea 4 — Elba 321 — Ferriere Italiane 185 — Forni elettrici 66 — Fiorentia 9 — Fides 9 — Gas 1074 — Immobiliari 266 — Imprese Fondiarie 84 — Kerka 353 — Lignite 313 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 700 — Mediterranee 410 — Montecatini 98 — Molini Pantanella 91 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 276 — Piombino 162 — Petrolio 383 — Risanamento 87 — Soda 65 50 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 76 — Fondi rustici 162.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18.15:
Continua l'*emballement* generale, favorito dalle ricompre dello scoperto, che ancora aleggia sui Siderurgici. Terni a 1335. Elba a 322; Savona a 342. Dai Bancari ricercate la Comit a 807, 806 sulla quotazione di Parigi a 808. Saccariferi trattenuti da realizzi, in attesa esaurimento sciopero. Rendita offerta a 104 95.
Rendita Italiana 104 97, 104 95.
Banca 1292, 1294, 1293 — Comit 806, 807, 808, 807 — Bancaria 107 50, 108 — Meridionali 701 50, 701, 700 — Mittel 412, 411 — Rubattino 396, 397 — Raffineria 369, 370 — Industria 279, 273 — Eridania 827, 832, 830 — Terni 1324, 1330, 1335, 1336 — Ansaldo 168, 173 — Elba 317, 319, 322, 319 — Savona 341, 344, 342 — Molini 145 — Semolerie 218 — Carburo 840, 842 — Kerka 350 — Imprese 83 — Italia 44, 45 — Officine 486 — Voltri 314 — Banco 112, 113.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 87
Id. franc. 3 ojo perp.	96 85	Banca Ottomana	723 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	89 —
Rend. ital. 3 3/4 ojo	104 30	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 123	Suez	4715 —
		Lotti Turchi	179 50
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	16 —	Ferr. Merid. a term.	840 —
Obbligaz. Lombarde	340 50	Rend. Russa nuova	94 60
Cambio sull'Italia	99 11/16	Nuovo prest. russo	104 35
Turco nuovo	93 50	Rend. portogh. 3 ojo	61 50
Banca di Parigi	1631 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	463 —	Cambio su Madrid	41 70
Egiziano 4 ojo rend.	104 50	Banca C. minier. ital.	600 —
Rend. Ungher. 4 ojo	96 —	Rendita Serba	83 45
		Rio Tinto	1839 —

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	85 3/16	Nuovo	73 —
Rendita italiana	103 1/4	Uruguay	11 1/4
Argento fino	24 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	11.000
Spagnuolo	96 1/2		
Turco nuovo	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano (oro)	101 3/4		
Giappone	90 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 maggio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.00** (giornaliero).

Roma, 3-8 maggio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.00** (settimanale).

Genova, 3 maggio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 38 1/2; Londra 25 31 —; Germania 123 63 1/2; Svizzera 100 33 —; Belgio 100 25 1/2; Austria 105 62 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 17 1/2.
Buenos Aires, 3 (sera). — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.
Londra, 3 — Argento pence 24 1/8 all'oncia. Standard di grammi 925 (titolo 925 millesimi).
Nuova York, 3 — L'argento si quota a cents 52 di dollari 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 3 maggio 1909.

Organzini	C.	—	Kg.	567,70
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	35	»	1465,30
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	1	»	1,50
Totale	C.	36	Kg.	2034,50
Sete peruate	»	1	»	13,89
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	34	Kg.	2053,77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.
Stagionati N. 90 Kg. 7441,84
Pesati » 23 » 2030,19

Mercato del bestiame

dal 29 aprile al 3 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: manzi 801, vitelli 469, buoi 9, moggie e manze 20, tori 8, vacche —, suini 99, capre 8, montoni e pecore 42, agnelli 128, capretti 445. — Totale 1801.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, bruni e pezzati, indigeni, pochi charolais e schwitz.
Suini nostrali, romagnoli e misti di inglesi.
Ovini e caprini biellesi.
Condizione generale del bestiame buona.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 13 50 a 14 10 — Vitelli da a — a 19 — — buoi e manzi da a 50 a 8 90 — Tori da 6 50 a 6 90 — Moggie e manze, torelli da 7 50 a 7 90 — Vacche e sanati in genere da 5 — a 7 — — Suini da 10 — a 12 — — montoni, pecore e capre da 5 75 a 7 75 — Agnelli da 11 50 a 12 5 — Capretti da 12 50 a 13 10.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 50; Vitelli » —; Buoi 7 50; Tori 7 50; Moggie 8 50; Soriani » —; Maiali 11 —; montoni e 15 Agnelli 11 —; Capretti 14 —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 413, vitelli 885, buoi 10, manzi le quattro denti 3, id. le 2 denti 16, moggie e manze 10, tori 97, vacche 97, suini 104, capre 8, montoni e pecore 157, agnelli 878, capretti 1422, equini 9 — Totale 2829.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Riva Giuseppe, già commerciante in Torino, piazza Nizza, 62, ora a Milano, via Alciato, N. 1, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Banco di Roma, V. M. Brunelli, avv. cav. Angelo Gerrone, Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Lamberto Ziel. Attivo L. 368.000 20; passivo lire 312.912 53.

— Nel fallimento di Pizzetta Elena, negoziante, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 15, venne conchiuso il concordato proposto al 30 per cento, in due rate del 15 per mese, la prima a pronti, la seconda a sei mesi.

— Nel fallimento di Bayer Ernesta, già negoziante in carboni, in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata all'11 novembre 1908.

— Venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti nel concordato conchiuso dalla Ditta Terracini Davide e Figli, corrente in Torino, piazza Castello, 23, in persona dei germani Terracini Israel e Salvatore.

— Nel fallimento di Berti Giovanni, l'adunanza per conclusione concordato venne rinviata al giorno 12 maggio, ore 15, autorizzandosi l'esercizio provvisorio sino a detto giorno.

— Nel fallimento di Cavallo Ester, negoziante in tessuti, in Torino, via Alfieri, N. 3, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne dai creditori comparsi, proposto lo stesso provvisorio signor avv. Delpiano Francesco.

Società

Torino. — La Società anonima Fabbrica nazionale articoli medicazione asettica ed antisettica, marca Bergonzo, nominò a suoi procuratori speciali i signori Angelo Mosso e ragioniere Felice Merlatti.

— Venne risolta la Società costituita fra i signori Barra Carlo ed Angelo, fratelli, corrente sotto la ragione Fratelli Barra, con sede in Torino. A liquidatore fu nominato il signor Carlo Barra.

— La Ditta Fratelli Debenedetti fu Isaia e C., in Torino, conferì al signor Vittorio Debenedetti di cavaliere Michele, mandato per la gestione della Ditta, sotto la responsabilità del detto suo padre.

— I signori Donnet Edoardo e Bosco Vittorio costituirono società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale Donnet e Bosco, pel commercio di velluti, sete ed affini, per anni tre, col capitale di L. 6000. La firma è comune ai soci.

— Tra i signori ragioniere Ettore Carmeni, Giovanni Testa, Angelo Gualco, Germano Eligio, Edmaro Francesco, Erhart Carlo e Vercelli Alfredo, si costituì società in accomandita semplice, per l'impianto e l'esercizio di lavanderie meccaniche, con sede in Torino, sotto la ragione: Impianto ed esercizio lavanderie meccaniche F. Edmaro e C.; soci accomandanti i signori Erhart Carlo, Testa Giovanni e Gualco Angelo; accomandatari i signori ragionieri Carloni Ettore, Edmaro Francesco, Vercelli Alfredo e Germano Eligio. Il capitale sociale è di lire 36,000. La società durerà a tutto il 30 settembre 1910.

— Venne costituita società fra la Ditta Fratelli Debenedetti, corrente in Asti, in persona del proprietario Moise Debenedetti e Ditta Debenedetti e Vitale, corrente in Alessandria, in persona dei comproprietari Debenedetti Michele e Vitale Davide, in Torino, ed in nome collettivo, sotto la ragione Fratelli Debenedetti fu Isaia e C., col capitale di lire centomila. La Società durerà a tutto dicembre 1910, pel commercio all'ingrosso in manifatture. La firma spetterà alli Debenedetti Moise e avv. Debenedetti Michele, e la procura a ed negolta e. fu rilasciata al signor Vittorio Debenedetti di Michele.

Concorsi

Sono aperti presso il Ministero degli affari esteri due concorsi, uno per cinque posti di addetto di Legazione, e l'altro a 19 posti di addetto consolare.

Le domande di ammissione, corredate dai richiesti documenti, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri non più tardi del 21 giugno p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

Comune di Giaveno

È vacante in questo Comune un posto di Guardia Campestre con l'annuo salario di Lire 700 e alloggio gratuito. Età fra i 21 e i 45 anni. L'eletto entrerà in carica il 1° Luglio p. v. Regolamento e condizioni visibili nella Segreteria Comunale. Tempo utile per presentare le domande 31 Maggio 1909. 12541

Giaveno, 29 Aprile 1909.

Per il Sindaco - L'Assessore Anziano
Avv. GERARDI.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessioni quinto stipendio. Interesse 4 0/0. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale nella giornata. Agenzia in Torino, Venezia. — Rivolgersi esclusivamente Antico Banco Prestiti, Bonariva, via Tenaglia, 3, Milano. 12135 M

BAGNI di Mare — Ammettonsi bambine e signorine. In villa separata ragazzi. — Scrivere Collegio Femminile Internazionale, Finalmarina. 13013 G

CEDRI freschi consegna ottobre. — Tosco San Pietro Gessate, 5, Milano. 11455 M

CINQUECENTO lire mensili può guadagnare chiunque. Nessun capitale. — Scrivere Caretti, San Carlo, 2, Napoli. 13050

DRAGEES du Moment.. Aphrodisiaque instantané; instruction gratis. — Ecrire docteur Lirenco, corso Magenta, 10, Milano. 12155 M

LAIGUEGLIA - Bagni di Mare — Alloggi mobiliati, camere, pensioni, affitto cabine. — Rivolgersi Giacinto Garassino. 13075 G

MONTECARLO — Fortuna alla portata di tutti. Centomila lire beneficio assicurate in poco tempo con piccolo capitale. Impegnasi secondo ordine urgenza. Affrettare offerte: Torlizzi, 12, Rue Gubenberg, Nizza. c 13042

RUBIANA (680 m.). Incantevole villeggiatura. Centro gite alpine. Posta. Telegrafo. Popolazione capitale. Alloggi ammobigliati da affittare. —

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Roma, 41, insegna rapidamente lingue moderne. Prova gratuita. 17544-5

CONTABILITA', partita doppia, insegnata praticamente in dodici lezioni. Corso serale, festivo. — Scrivere cassetta 1207 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13005

DIPLOMATO dà lezioni di francese. Via Gazometro, 8, piano 2°. c 12977

GRATUITAMENTE darei lezioni inglese, francese, italiano, tornando pensione presso moderato. — Scrivere cassetta 1121 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13126

LAUREATI danno lezioni studenti ginnasio tecnico. — Rivolgersi Corte Appello, 7. c 12921

SACERDOTE quarantenne, conoscendo lingue, farebbe lettura, conversazione, turnerebbe amministrazione famiglia signorile. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 13092

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO ebanisti, esperto nella preparazione legname e della lavorazione a macchina, ed operaio segatore e tabourista cercansi. — E. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 13124

CASALINGA giovane, buone referenze, cercasi bisogno da due signore. Buon stipendio. — Ajmo, via Berthollet, 4. 13094

CERCA urgentemente direttrice casa piccola famiglia Rossi, Piazza Carignano, 4. c 12818

CERCANSI subito confezioniste, e aiutanti sarte. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 12964

CERCASI commesso di Studio per attribuzione di fiducia. Richiedonsi serie referenze e bella calligrafia. — Indirizzare domande indicando studi fatti e posti occupati entro il 4 maggio, cassetta 1044 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. fc 12860

CERCASI subito lavorante juponista. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 5. c 12908

CERCASI vendere produttore serio. Cauzione bancaria L. 500. Stipendio e provvigione. — Offerte Sub. «Raffaele», posta, Torino. 12703 M

CERCASI per studio rappresentanze giovanetto iniziare piazzista, viaggiatore. Richiedonsi bella calligrafia, ottime referenze, prova. — Scrivere Technicus, posta, Torino. c 13102

CERCASI ragazza, bella presenza, 16-25 anni, servizio Ristorante, anche non pratica. Esigonsi serissime referenze. — Rivolgersi Ristorante Due Torri, via Masena, 24 13133

CERCASI giovane laureato leggi; volonteroso far pratica. Piccola retribuzione iniziale. — Scrivere cassetta 1055 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13097

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12990

CERCASI abile fumista. — Presentarsi con documenti corso Regina Margherita, 46. c 13048

CERCASI da seria Ditta signorina per commessa e aiuto contabile, con bella calligrafia e sappia francese. — Scrivere cassetta 1118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13040

CERCANSI subito lavoranti sarte. — Balzari, via Ospedale, 22. c 13066

CERCO subito giovane contabile capace, serio, attivo. Cerco pure imballatore robusto, svelto. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1111 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13046

CERCO cucitrice macchina, lavoro domicilio. — Scrivere Laboratorio 50, posta, Torino. c 13054

CERCO commessa magazziniera. Lire 60 mensili. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 13. c 13077

CUSTODI-servitori marito-moglie cercansi subito. — Scrivere Omega, posta, Torino. c 13035

DITTA serissima accetta signorine di famiglia distinta per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1153 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13128

DOMESTICA giovane, svelta, indipendente, cercasi per vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1099 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12415

FARMACIA unica paese cerca direttore. Indicare pretese, età, referenze. — Scrivere V. M., fermo posta, Torino. c 13063

GIOVANETTO per ufficio cerca Società Industriale. Breve tirocinio. — Scrivere Lobesco, corso Valentino, 26. c 13008

IMPORTANTE Azienda cerca corrispondente-fatturista, bella calligrafia, preferibile conoscenza spagnuolo, referenze ottime. Stipendio adeguato capacità. — Scrivere cassetta 1076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12794

LAVORANTI modiste abili cercansi subito da Magalli, piazza Vittorio Emanuele, 10. c 12909

MECCANICO di prim'ordine cercasi da grande Società industriale come capo officina riparazioni in importante stabilimento. Richiedesi conoscenza perfetta motrici, macchine in genere con serie referenze, lunga pratica reparto aggiustaggio e montaggio in primaria officina costruzioni. — Scrivere: T. 7803, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 13015 R

OPERAI sellai e verniciatori sono ricercati. Via Fiori, 24. 13090

PANTALONISTA cerca aiutante. — Via Mercanti, 2, Ghibaudo. c 13121

TORNITORI per macchine a revolver ed automatiche, di provata capacità e con serie referenze, cercansi da importante Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 1055 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10328

TORNITORE giovane cercasi da stabilimento metallurgico in provincia. — Scrivere indicando età e pretese alla cassetta 1140 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11701

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE provetto, nozioni disegno, cerca posto Torino, come operaio o capo calibrista e montatore; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1116 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13108

CHAUFFEUR meccanico, ottimo guidatore, serie referenze, cerca posto. — Cestino, via Pietro Micca, 4, Torino. 12776

DIPLOMATO praticissimo disporrebbe qualche ora giornata tenuta amministrazione casa, negozio. Onesto pretese. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1114 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13085

GIOVANE serio, provetto contabile, impiegherebbesi presso Ditta accreditatissima. Terrebbe corrispondenza. Ottima calligrafia. — Scrivere cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13086

SIGNORINA seria, bella presenza, praticissima commercio, cerca occuparsi come cassiera o commessa. — Scrivere Salvago, posta. c 13127

SIGNORA, dodici anni pratica commerciale, inventari, bilanci, contabilità, partita doppia, accetterebbe impiego ufficio qualche ora giornaliera. Ottimi certificati. Reigresso. — Matematica, posta. c 13061

TRENTACINQUENNE, licenza ginnasiale, pratica commerciale, cerca impiego, occupazione qualunque Torino o fuori. — M. C. 77, Torino. 13115

UOMO celibe, pratico contabilità magazzinaggio, francese, referenze primarie, cerca compartecipazione. — Gagna, posta. c 13071

VENTOTTENNE, bella presenza, praticissimo commercio, conoscenza varie tessuti, offresi quale magazziniere, cassiere, viaggiatore, anche altro ramo. Miti pretese. Referenze, garanzie. — Scrivere Enrico 250, posta, Torino. c 12999

VENTICINQUENNE, licenza liceale, conoscenza lingue estere, bella presenza, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Kalpres, posta, Torino. c 15081

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAFFE'-Ristorante avviato, Beneveglenta, rimettesi prossimo San Michele. — Rivolgersi ivi Dalmazzo. 12582

CAUSA improvvisa partenza vendo stabilimento per l'ossidazione dell'alcool; processi speciali, scelta clientela. — Ingg. Caretta-Vaciliari, Mille, 25, Torino. c 12361

CEDESI Caffè-Birreria già avviato, concesso a grande Salone di varietà aperto al pubblico con trattenimenti diurni e serali. — Scrivere Genova, fermo posta, V. 4536. Inutile fare offerte senza serie referenze. Esigesi cauzione da convenirsi. 12981 G

CEDESI, motivi salute, avviatissimo negozio chincaglieria, drogheria, merceria, 5-7000. — Scrivere Simona, Alassio. c 12919

CERCASI subito socio 30.000 ingrandimento avviatissima pensione riviera, questa estate, immensa garanzia, 1° ipoteca. — Scrivere cassetta 1099 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12963

CERCASI socio d'industria accreditata fabbrica ogni specie laterizi. Occorre conoscenza perfezione lavorazione meccanica ogni articolo, conosce tecnicamente meccanica, pratica montaggio, smontaggio, aggiustamento ogni genere macchinari. Inutile senza richiesti requisiti. — Rivolgersi Firenze, E. Z., via Verdi, 17. 13074 F

CERCO socio 2000 merce salvata disastro Messina. — Scrivere posta, Fortuna. c 15039

CERCO urgentemente socio capitalista seimila lire, raddoppiando guadagno in dieci giorni. — Scrivere-presentarsi Zarini, Albergo Vesbela, Alessandria. Preferansi persone pratiche. Scopo perditempo. c 13025

FORMAGGI — Azienda Parmigiana floridissima, corredata di numerosa ottima Clientela (ingrosso), risultati utili brillanti, cederebbesi a condizioni favorevoli. — Per trattative scrivere, non anonimi, cassetta 1089 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13012 G

IMPIEGATO governativo urge imprestito L. 300 rimborsabili L. 15 mensilmente. — Scrivere M. L., fermo posta, Torino. c 12940

MUTUO — Costruttore cerca lire 60.000 circa, garante con solidissima ipoteca, di secondo grado. Margine oltre 100.000 — Offerte A. B. presso Notaio Provera, via Genova, 1. c 13139

PROPRIETARIO magazzino in città primissima cerca socio lire quindicimila per ampliare e aggiungere ai suoi articoli le confezioni. — Scrivere Avv. Pracchi, fermo posta, Firenze. 13012 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI nei pressi di Torino, villa con piccola cascina attinente, terreni coltura varia. — Scrivere cassetta n. 1103 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12931

AFFITTASI-vendesi vasto fabbricato, uso industria, comodità, circondario Cuneo. — Rivolgersi Torino, ingegnere Zerboglio, piazza Solferino, 3, Gambut, via Po, 21. c 12635

AFFITTASI stagione estiva, Frabosa Soprana, elegante palazzina, 14 vani, anche divisibile in due appartamenti. — Rivolgersi Anna De Filippi, Frabosa Soprana (Mondovì). c 13040

AFFITTASI Colleretto Castelnuovo (Canavese), 686 sul mare, splendida posizione, villa 11 locali, altra 6, annessi giardino, frutteto. — Informazioni Savoia, Legnano, 2. c 12985

AFFITTASI o vendesi con o senza mobilio villino, vani nove, orto, giardino annessi, vicino mare Pietraligure. — Rivolgersi Emanuele Bottaro. c 13071

AFFITTASI, vendesi villa moderna fuori barriera, comodità tramvia. — Zena, corso Duca di Genova, 6. c 12989

ALASSIO — Affittasi Giugno, Agosto, Settembre, Villa vicino mare, comodità moderne, dieci letti. — Rivolgersi Notaio Preve, Alassio. c 12603

BAGNI marini. Affittasi, vendesi palazzina con giardino in Finalpia e appartamento mobiliato. — Rivolgersi F. Campagni, Finalmarina. 10873

BELLISSIMA villa affittasi per maggiorno estivo colli Bambuy, posizione amena, 12 minuti dalla tranvia elettrica Gassino. — Rivolgersi portinaio Montevecchio, 22. c 12839

CERCASI, stagione estiva, villino con giardino, facile accesso ferroviario, comodità moderne. Scrivere indicando prezzo, località. — Scrivere cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1304..

COSTRUTTORI! Occasione! Vicinanze Esposizione terreno [illegible] grandi facilitazioni pagamento. — Luciano Manera, 13, 2 c 13097

DIVISIONE Eredità — Vendesi casa via Nizza, 185.000, reddito 11.400. — Signor Biffi, via Roma, 13. 13027

GRANDIOSA villa in San Giorgio Canavese. 37 camere completamente a nuovo, 30 giornate, 7 cintate, parco, frutteto, giardini, acqua potabile, luce, energia elettrica vendesi ottime condizioni, anche con mobili. — Scrivere cassetta 1170 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11800

PALAZZINA, angolo via principale, gas, luce elettrica, termosifone, telefono, ecc., vendesi. — Scrivere cassetta 1081 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13037

PALAZZINA mobigliata, vasto giardino, affittasi, vendesi in Priola. — Rivolgersi avv. Marsilio. c 12817

POSSEDENDO esteso terreno posizione centrale, cerco capitalista disposto utilizzarlo costruzioni. — Rivolgersi Studio Ingegneria, Oporto, 24, Torino. c 12494

RIVIERA tra Finale Albenga affittasi villino, vista splendida, un chilometro mare, stazione. — America, 25, Genova. 13019 G

SAN Raffaele — Palazzina distinta d'affittare, 7 camere mobiliate e giardino dei Fratelli Rosso. c 12999

TERRENI da vendere in Borgo S. Paolo e Piazza d'Armi convenienti. — Ingg. Caretta-Venturi, Mille, 25, Torino. c 12968

VENDESI presso Bosaglia villa di 12 camere con rustico e 7 giornate terreni; L. 15.000. — Geometra Rossi, via Genova, 20. c 12051

VILLA da vendere su lago piemontese, vista, acqua, terreni annessi. — Scrivere cassetta 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13029

VILLA sei camere elegantemente mobiliata, giardino, presso Trofarello, comodità tramvai, ferrovia, affittasi subito. — Rivolgersi Panetteria Gallino, rimpetto stazione tramvai Trofarello. c 12094

1500 lire corrisponde chi, entro maggio, procurasse vendita piccola casa signorile, reddito 4,75 0/0 netto. — Scrivere Febo, posta. c 12850

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI al presente o per fine maggio due o tre belli locali uso ufficio rappresentanze tecniche, piano terreno o primo piano, tra corso Vinzaglio, Duca di Genova, Via Rome. — Scrivere cassetta 1124 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13000

CERCASI subito 2 o 3 camere vuote con cucina. — Scrivere cassetta 1097 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13058

CERCASI locale e casa adatta industria in Borgo S. Salvario o regione limitrofa. — Scrivere cassetta 1118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13103

CERCASI magazzino per deposito vetture. — Scrivere cassetta 1117 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13059

D'AFFITTARE pel 20 Giugno ed anche prima appartamento signorile, otto locali e cucina, piano rialzato con giardino. Presso medico. Via Moncalvo, n. 18. 13131

D'AFFITTARE al presente diversi alloggi signorili. — Via Asti, angolo via Romani. c 13130

D'AFFITTARE appartamenti signorili grandi e piccoli, ascensore e comodità moderne. Corso Vittorio Emanuele, 121. c 13051

GRANDE locale, 150 mq., con cortiletto adatto laboratorio, magazzino, cedesi pel 1° Luglio o subito. Corso Napoli, 14. c 13080

IN palazzina tre camere piano terreno, alloggio, uso ufficio. — Madama Cristina, 96. c 13080

STRANIERA cerca camera vuota, non affittacamere, pianterreno o primo. — Trema, fermo posta. 13100

SUBAFFITTASI alloggio 7 vani, primo piano, comodità moderne. Via Colli, 4. 13135

SUBAFFITTASI Luglio via Governolo, 5, alloggio sei vani, 3° piano, 650. c 13093

VEDOVO signore cerca piccolo appartamento vuoto. — Casella postale 197. c 13089

Camere mobiliate e Pensioni. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOBIGLIATO 3 camere, cucina, comodità moderne. Corso Umberto, 11, Portinaio. c 13076

CAMERA letto e sala, passaggio indipendente. Via S. Massimo, 45, piano primo. 13129

DISTINTA famiglia affitterebbe una, due camere ben ammobiliate, presso sita, persona incensurabili referenze. — Rivolgersi Luisa Aymasso, Garibaldi, 40. c 13070

PENSIONE, camera, anticamera, parquet, gas, vista piazza San Carlo, 7. Altra piccola (corte) ambiente signorile. Gagliardi. 13060

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI locali ricercansi da primaria Ditta macchine agrarie specialmente per la vendita macchine da raccolto, coppie trebbiatrici, motori ad olio pesante. Richiedonsi referenze incensurabili. — Scrivere 4683, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12706 F

CASA di primo ordine cerca commesso piazzista diciottenne, volonteroso, bella calligrafia. — Scrivere B. G. R., posta. c 13072

CERCASI Ditta seria come rappresentante generale per l'Italia, lustri per scarpe, metalli, pavimenti, mobilio, ecc. — Scrivere: Swift Polish Manufacturing Co., Hounslow, Middlesex (Inghilterra). 12648 M

CERCASI piazzista macchine scrivere, lavorare stipendio, provvigione. Inutile presentarsi senza serissime referenze, moralità incensurabili. — Scrivere cassetta 1082 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13088

COMPAGNIA primaria: Vita, Infortuni, responsabilità civile, accorderebbe elevatissime rappresentanze Milano, Torino, Genova, città principali. — Scrivere cassetta 186 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12714 M

PIAZZISTA vini, estesa clientela, rappresenterebbe seria casa vendita ingrosso, diverse qualità vini piemontesi, piazze Milano, Monaco-Montecarlo. — Scrivere subito, campioni, Giovannino G. 19, posta, Mentone. c 13116

RAGIONIERE, Perito agrimensore, assumerebbe Roma, hinterland, rappresentanza agenzia ditta serissima articolo consumo. Referenze, garanzie. — S. B. 90, posta, Roma. 13078 R

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI occasione bicicletta signora, ottimo stato. — Marco Conti, Torre Bergamasca. 13070 M

AUTOMOBILE Brevetti-Fiat in eccellente stato carrozzeria limousine Rotschild di lusso, vendesi. — Portinaio, via dei Mille, 7. c 13149

AUTOMOBILE splendida 6 HP. da vendere occasione. — Rivolgersi Trattoria Primavera, corso Vercelli, 70, Torino. c 13097

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, prezzo incredibile, urgente. Via Ospedale, 4. 13136

BRACCO pointer, un anno, porta [illegible] lascio vendesi parlando. — Scrivere cassetta 1120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13109

CAUSA scioglimento rimettesi circolo con spaziosi locali, mobilio e bigliardo, senza fitto, oppure vendesi mobilio e bigliardo. — Scrivere cassetta 1103 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12989

CERCASI d'occasione una o due presse a eccentrico per tranciatura dischi, lamiera di ferro di 40 centimetri di diametro, 3 millimetri di spessore. Corsa da 5 a 10 cent. Indicare peso e prezzo. — Scrivere cassetta 1110 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13039

COMPERO scaffali e scrivania occasione. — Scrivere Laboratorio 50, posta, Torino. c 13055

FABO quanto amaramente possibile non mancarei. Non venisi, troverai posta, lettera tuo nome, mia giusta ragione seguito 2411. Ti adoro sempre!..... Nando. 13077 M

MARIA 30 — Ieri nulla perchè? Opportuno parlarti. Martedì attenderò, impossibile prima?? Scrivi bella. Affettuosi. 13108

MATRIMONIO contrarrebbe signorina quarantenne, personale distinto, buon carattere, 20.000 contanti, con signore bella presenza, discreta posizione. Serietà. — Eda 20. 13009

MATRIMONIO — Giovane Sfinge, distinta famiglia, bella presenza, eccellenza, cerca signorina onesta, 25-30 anni, disposta aiutarlo completare sua posizione, mettendo in negozio, prodotti fini, 40.000, avvenire certo. Trattasi coi genitori. — Scrivere posta, Cesare 130. c 13054

MATRIMONIO — Ventiquattrenne, distinto, ottima carriera, sposerebbe bella, distinta, affettuosa signorina. — Scrivere Dalino, posta, Torino. c 13030

MOTORE gas povero Langen Wolf, 35 cavalli, ottime condizioni. — Scrivere ing. Riccaldi, corso Umberto, 30. 13099

OCCHI amari — Quando più lieto viva ricambiato nell'affetto immenso adorazione mia M.! Saverio! 13078 R

PICCOLO tamagnone su molle e carro due ruote, nuovo su molle, ottima occasione. — Damiano, via Avigliana, 26. 3070

PRIMO Aprile — Passa il mio saluto ricordarti di me, io so sai troppo amata e davvero io ti amo per capriccio secondo il tuo dire. Abb... forte e sempre ti amo. 13060

PRIMO Aprile — Vorrei che potessi leggere nel mio povero cuore mia amore differenza. Ieri scrittoti due volte perchè supponi essere tua corrispondenza del 28. Ho bisogno assoluto di vederti non posso vivere senza di te, dammi speranza, senno che la follia mi vince se ciò accadrà, supplico tua coscienza. Affido tenerissimo saluto, ti amo. 13060

PROFESSIONISTI — Cedo o divido locale arredato ufficio. — Casella postale 73. 13111

RICEVUTO gentile, ottimo invano ansiosamente notizie. Impossibile mandarti il grido disperato della mia anima, e dirti ciò che il dolore ha ridotto la mia vita. Tu sola puoi indovinarlo. Perchè mignine? Se leggerai, sappi che t'adoro perdutamente ora e sempre, e fino all'ultimo questa mia povera esistenza sarà consacrata a te, e ai tuoi cari ricordi. Fiore. c 13019

RIGAT perfetto stato comprasi occasione. Indicare pretese. — Monastolby, Saluzzo, 9. c 13065

SIGNORINE, signore, signori, corrispondenti cercansi giornale. — Giorgina, Ligurio 10, Vomero (Napoli). 13080 N

SIGNORINA Roma, distinta, simpatica, affettuosa, tenne capitale, sposerebbe impiegato, agiato, ecc. — Annita M., ritira giorno 12 posta Torino. c 13053

VEDOVA anziana, distinta, bella presenza, dote 9-10 mila, priva conoscenze, desidera far relazione con signore distinto, agiato, dai 50-60 anni, scopo matrimonio, disposta stabilirsi anche fuori Torino. Ritiro lettere a tutto 12 maggio. — Scrivere fermo posta, Torino, B. L. 29. c 13057

VENEZIA — Ringraziando biglietto credido mi sarà concentrato l'unico conforto dalla tua amicizia, alla quale sarò fedele nell'attesa rivederti pregandoti nuovamente scriverai Genova. c 13073

VENDONSI materiali di demolizione e serramenti usati. Via Carlo Alberto, 44. c 13134